COMPENDIO
CRONOLOGICO
DELLA
RIVOLUZIONE
DI FRANCIA

DI ANTONIO FANTIN DESODOARDS

Trasportato dal Francese nell' Italiano idioma

TOMO III.

○○*

VENEZIA.
1803.
Dai Torchj della Società Letteraria e Tipografica.
A SPESE DI SILVESTRO GNOATO
Con Sovrana Approvazione e Privilegio.

COMPENDIO CRONOLOGICO

DELLA

RIVOLUZIONE DI FRANCIA

LIBRO TERZO.

CAPITOLO PRIMO.

Roland dà la sua dimissione. Pache Ministro della Guerra diviene Prefetto di Parigi.

Due giorni dopo la morte di Luigi XVI, *Roland* Ministro dell'interno dette la sua dimissione, e la sua ritirata fu una specie di transazione tra i Repubblicani e le due fazioni *Giacobiniche*. I primi lo abbandonarono a condizione che i Giacobini ed i Cordelieri acconsentirebbero all'abbassamento del Ministro della Guerra aggravato dalle continue lagnanze di tutte le armate.

N. st. An. 1.

Si conobbe in questa occasione quan-

to la politica degli *anarchisti* fosse superiore a quella de' loro avversarj. *Pache*, decaduto appena dal suddetto ministero in vigore di un decreto del dì 2 febbrajo, venne eletto Prefetto di Parigi in vece di *Chambon* astretto da' *Giacobini* a rinunziare. Un tale impiego richiedeva un gran credito, ed il nuovo eletto divenne uno de' principali agenti della Rivoluzione del dì 2 giugno; il di lui antecessore al contrario, abbandonato dagli amici stanchi della severa sua probità e perseguitato senza respiro da' nemici, non trovò riposo, che nelle braccia della morte.

1793.

Senza essere egli un uomo di genio, aggiugneva a delle nozioni molto estese sul meccanismo amministrativo un sano discernimento, che gli facea scegliere senza alcuno sforzo ciò che giudicava più convenevole negli oggetti ad esso meno familiari; ed avea molta propensione per la fatica. Diffidandosi della somma ignoranza de' Giacobini, che dominavano nel Consiglio esecutivo, e specialmente della loro cattiva fede, non volea esser responsabile che di se medesimo; e questa precauzione di non ammettere responsabilità veruna solidale, lo rese odioso a' suoi colleghi. Volendo rassomigliare a Catone, ei ne avea imitato il contegno

secco, ributtante e fantastico. Veniva da qualcheduno rassomigliato a *Necker*, e principalmente nella parte che lasciava a sua moglie ne' pubblici affari.

Tra le donne poi, i cui nomi sono inseriti ne' fasti della Rivoluzione, niuna certamente ha fatta la miglior figura di *Madama Rolland*. Contava essa già quarant' anni, di bella presenza, sempre decentemente vestita, che parlava bene, scriveva a meraviglia, e forse anche con troppa precisione. Le Memorie da lei composte, stando in prigione, sono un capo d'opera di sentimento e di espressione.

Una scelta conversazione, composta di Convenzionali e di persone di lettere, adunavasi in sua casa ogni venerdì, e durante il pranzo vi spiegava la politica messa in opera durante la settimana, e si disponeva il piano di condotta per la settimana futura. Nessuna moglie degli altri Ministri veniva ammessa a queste piacevoli conferenze. Il debole di *Madama Rolland*, era di lasciar soverchiamente traspirare l'ascendente che godeva sopra suo marito, cosa che gettava sopra di lui un ridicolo, del quale ella sola non si accorgeva.

La profetessa di *Chartreux costituente*, la *Gerle*; le Madame di *Theroine de Me*-

ricourt, e *Olimpia de' Gouge* unitamente a
1793. *Madama de Stael*, non furono che intriganti; la sola *Carlotta Corday* sarà nominata con qualche interesse da' nostri nipoti, per aver purgata la terra da un mostro come *Marat;* ma tra tutte queste femmine, nessuna potea esser paragonata alla *Rolland*. La moglie di *Necker* potea solo starvi in qualche competenza; ma la sua età e la sua esperienza la rendeano più utile al suo consorte, che accetta a coloro che le stavano d'intorno.

Credette la *Rolland* di dover restare a Parigi allorchè suo marito, proscritto da' *Giacobini* in qualità di *federalista*, nascondevasi nelle solitudini. Due volte costituita come prigioniera per un'immaginario delitto, venne qualche mese dopo condannata alla morte, e mostrò negli estremi istanti una giocondità di spirito senza ostentazione, ben capace di onorare qualunque filosofo.

CAPITOLO II.

Negoziazioni con l' Inghilterra e con l' Olanda.

Si è parlato nel secondo libro delle negoziazioni cominciate con gli Olandesi

Emanuele Demauld Ministro di Francia all' Aja, reso sospetto al Consiglio esecutivo, era stato richiamato e mandato colà in sua vece il professore *Noel* creato da *Dumourier* primo Commissario degli affasi esteri. Costui fu malissimo ricevuto in Olanda.

Demauld restituitosi a Parigi assicurò, che malgrado le ostili disposizioni degl' Inglesi, sarebbesi potuto ancora conservare la neutralità con gli Olandesi suddetti e l'Inghilterra; ma che per riuscirvi facea di mestieri l'impiegarvi molta destrezza. Egli pretendea, che il Re della gran Brettagna non sarebbe stato alieno dall' entrare in qualche trattativa, se il Gen. *Dumourier* fosse stato inviato a Londra con le facoltà di Ministro plenipotenziario.

Una tal proposizione fu vivamente discussa nel Consiglio. I Ministri, i Capi del partito Repubblicano, e gli *agitatori* della *Società madre*, conoscevano perfettamente l'intime relazioni di quel Generale con la fazione d'Orleans diretta da *Danton*; e che *Roberspierre* avea incominciato ad abbandonare, durante il processo del Re. Sapevasi inoltre nell' epoca medesima, che esistevano tra i *Cordelieri* e il Ministero Britannico delle intelligenze tendenti a portare sul trono di Fran-

cia o il *Duca d' Orleans*, o qualcheduno
1793. de' suoi figli, oppure il Duca di Jorck, al quale destinavasi una figlia dell' Orleans suddetto. Un indiscretezza sfuggita a *Carra* nell' adunanza de' *Giacobini*, avea svelato il mistero, il che non poco contribuì alla morte di Luigi XVI. Scorgevasi in conseguenza chiaramente nel progetto di spedire a Londra *Dumourier*, in qualità di Ministro plenipotenziario, un mezzo eccellente per i Ministri Inglesi d' intendersela col comandante dell' armata de' Paesi-Bassi, sul piano di una nuova rivoluzione, onde la proposizione fu interamente rigettata.

Essendo egli in questo mentre venuto a Parigi, come si è veduto precedentemente, cangiando di batterie, propose di essere autorizzato a trattare col gran Pensionario d' Olanda e con Lord Auckland Ambasciatore Inglese all' Aja. Ottenne eziandio, che per favorire questo progetto diplomatico, *Maulde* fosse rimandato all' Aja suddetta, e che *Maret*, a norma dell'enunciato, ripassasse la Manica, commissionato secondo le circostanze di entrare nelle veci di *Chauvelin* che non piaceva alla Corte di Londra, o di secondarlo in qualità di segretario di Legazione.

Maulde partì di Parigi con una lette-

ra di *Dumourier*, pel suddetto Ministro Britannico in Olanda, che lo avvisava, che trovato l'avrebbe ne' primi giorni di febbrajo in Anversa; e che se si fosse presentata l'occasione di abboccarsi insieme sulla frontiera, la conferenza sarebbe forse ridondata in somma utilità di entrambe le Nazioni.

N. st.
An. 1.

CAPITOLO III.

Vien dichiarata la guerra all' Inghilterra, all' Olanda ed alla Spagna.

Dumourier lasciò Parigi, nel dì 26 di gennajo, e si seppe ben tosto come il governo Inglese avvisato della morte tragica di Luigi XVI, avea ordinato a *Chauvelin* di uscir da Londra in 24 ore, e in otto giorni da tutti i Regni Britannici. *Maret* arrivato a Douvres in questo mentre, venne astretto a rimbarcarsi immediatamente.

Si credeva già con sicurezza a Parigi, che l'impulso dell' Inghilterra strascinerebbe seco ancora gli Stati Generali delle Provincie unite. La guerra perciò venne dichiarata all' Inghilterra e all' Olanda in vigore di un manifesto del primo febbrajo, e pochi giorni dopo i Francesi di-

chiararono similmente la guerra alla Spagna.

1793.

Allora *Dumourier* pubblicò un proclama in cui rigettò sugli Inglesi e gli Olandesi tutte le disgrazie che le ostilità si trarrebbero seco loro. Rimproverava ai primi l'avere scacciato da Londra un Ministro Francese nell'atto che si dava luogo a qualche trattiva, e d'avere arrestato ne' porti due bastimenti carichi di grano per la Francia; con più di essere stata autorizzata per le provincie la pubblicazione di uno scritto ingiurioso per la Nazion Francese, ed equivalente ad una disfida di guerra.

Rinfacciava a' secondi l'aver lasciato insultare dagli emigrati il Ministro di Francia *Noel*, o il di lui segretario di Legazione; e di non essersi giammai efficacemente opposti agli attruppamenti degli emigrati suddetti, che si formavano in reggimenti con armi e bagaglj sul territorio Batavo.

Non vi sarebbe stato di bisogno, fu detto in appresso, di questi sotterfugj o pretesti diplomatici, se due scritti, che si pretese esser stati trovati nel gabinetto dello Statolder in tempo dell'ingresso de' Francesi in Olanda, fossero stati noti al Consiglio esecutivo di Parigi, allorchè cominciò egli il primo la guerra contro gli Olandesi.

Il primo conteneva una risoluzione presa negli ultimi giorni del 1792 dagli Stati Generali sunnominati alle istanze di Lord *Auckland* e del Conte di Staremberg Ministro Imperiale, in virtù della quale le loro alte Potenze dichiaravano, che ogni asilo sarebbe rifiutato per sempre entro i dominj Batavi a' Membri del lato dritto dell'Assemblea costituente, primaria cagione delle sciagure della Francia. Il secondo divideva i Convenzionali proscritti in tre classi, vale a dire; quelli che aveano votato per la morte del Re doveano essere arruotati; condannati alla forca quelli che non aveano adoprati tutti i loro mezzi per opporsi al lugubre avvenimento; la galera agli incuranti e a' pusillanimi, ed a quelli che formavano inoltre il partito detto del *ventre*. Può essere che tutto ciò non fosse che una ciarla.

N. st. An. 1.

CAPITOLO IV.

Distribuzione delle armate Francesi sul principio del 1793.

Ne' primi mesi del 1793, e innanzi il Decreto del dì 24 febbrajo ordinante un reclutamento di 300 mila uomini, la Francia ne contava sulle frontiere altri

300 mila distribuiti in questa maniera;
1793. 80 mila ne' Paesi-Bassi; l'armata di Ardennes 30 mila; un corpo di 15 mila in comunicazione con essa e con quella del Reno numerosa di altri 50 mila, compresi 20 mila della guarnigione di Magonza, e il corpo che guardava le gole del Porentrui; una divisione ne' contorni di Lione per osservare gli Svizzeri; l'armata di Savoja di 15 mila combattenti; e quella d'Italia, accantonata nella Contea di Nizza alquanto più considerabile, sebbene indebolita col distaccare diversi reggimenti alla volta de' Pirenei, ed 8 mila uomini destinati a far la conquista dell'Isola di Sardegna in una stagione in cui la navigazione del Mediterraneo è assai pericolosa; spedizione così mal concertata, che ciascheduno poteva aspettarsene un esito infelice.

Le due armate de' Pirenei orientali ed occidentali, doveano ascendere a 60 mila soldati, e non ne compivano appena la metà; il rimanente delle truppe si stendeva sulle spiaggie dell' Oceano da Bajonna fino a Dunkerken.

Kellerman comandava l'armata di Savoja, e *Anselme* quella d'Italia. Entrambi aveano a fronte non solo le forze del Re di Sardegna; ma ancora un armata

Austriaca, che valicava gli Appennini sotto il comando del Generale *Devins*. Anselme accusato di aver traditi gl'interessi della Repubblica venne arrestato a Nizza nel dì 15 di febbrajo, giorno nel quale la Convenzione riunì alla Francia il Principato di Monaco. *Biron* lasciò allora di dirigere i corpi del Porentrui per mettersi alla testa di quella di Nizza.

N. st. An. I.

L'armata navale battuta da' venti e dalla resistenza de' Sardi, dovette partir malconcia da Cagliari.

CAPITOLO V.

Disposizioni delle principali Potenze d'Italia verso la Francia.

Non dubitavasi che le primarie Potenze Italiane non avessero aderito alla confederazione delle Corti di Londra, Vienna, Berlino, Madrid e Pietroburgo contro la Francia. Le Repubbliche di Venezia e Genova dichiarato aveano di conservare una perfetta neutralità; ma quelli a' quali note erano le massime degli ultimi due Stati, non si riposavano sulle dimostrazioni dettate dalla politica. Il soggiorno di *Monsieur* fratello di Luigi XVI in Verona, e le disposizioni economiche del Senato Veneto davano mol-

to da sospettare al Consiglio esecutivo.
1793. In quanto a Genova la vicinanza alle frontiere Francesi l'obbligava alla massima circospezione; i Senatori si sarebbero forse collegati ben volentieri contro i nemici della nuova Repubblica; ma ritenuti erano dalla facilità con la quale verrebbe respinto, il minimo tentativo eseguito da quella parte.

Il Granduca di Toscana e il Duca di Modena si conducevano con la maggior cautela, e così pure il Duca di Parma Solo la Corte di Napoli parea che osasse di dichiararsi apertamente. Era voce generale, che Ferdinando IV offrisse delle armate ad onta dello Stato non molto dovizioso di sue finanze; in fondo non potea offrire de' vantaggi effettivi, che per riguardo alle sue piazze marittime. Le forze militari di Pio VI sommo Pontefice erano assai meno considerabili, e molto ci volea che bastassero alla pura difesa de' dominj della Chiesa.

Nel mese di dicembre 1792, la Convenzione ordinato avea al suo incaricato d'affari a Roma di distruggere tutti gli stemmi feudali distribuiti tra gli ornamenti, che decoravano gli edifizj appartenenti alla Francia in quella gran Capitale. Due giovani studenti di pittura vennero rinchiusi in tale occasione nel

Castel Sant' Angelo, ma alla semplice richiesta del Consiglio esecutivo furono rilasciati. Sopraggiunsero, per l'imprudenza del segretario di Legazione *Ugo Basville*, delle tumultuose contese, per cui rimase questi ucciso; ma niuno di quelli del di lui seguito soffrì cosa alcuna. Su tal proposito fu promulgato in quella città un proclama per calmare il popolo irritato. Ercole Rinaldo d'Este Duca di Modena, parea forzato a restar neutrale per la situazione del suo paese similmente aperto, e la pacifica sua inclinazione lo tenea alieno da ogni pensiero di guerra; tuttavia il matrimonio della sua unica figlia con l' Arciduca Governatore di Milano, lo poneva in qualche modo in una specie di unione con le Potenze collegate.

Di tutti i Principi d' Italia confederati contro la Francia, il solo Re di Sardegna potea esser contato per una Potenza. L' antemurale delle Alpi, che lo garantiva dai Francesi passava per inespugnabile, dopo i lavori i più costanti ed i più dispendiosi secondando la natura, terminate aveano le fortificazioni di Demont, Cuneo, Exilles, Finestrelle, Castel Delfino e Susa. In queste formidabili fortezze un piccolo pugno di uomini potea far fronte a delle intere ar-

mate, mentre alcuni corpi distaccati di
1793. truppe Piemontesi o Austriache guardavano gli sbocchi delle montagne in mezzo agli scogli ed a' precipizj.

Una tal disposizione locale appunto parea che spinger potesse la maggior parte delle Potenze d' Italia alla guerra. Sentivano forse la loro debolezzà; ma lusingate, che i Francesi troverebbero nel passaggio delle Alpi degli ostacoli insuperabili, bramavano di dare alle Case Borboniche ed altre de' Sovrani belligeranti delle prove di attaccamento, di cui non prevedevano le conseguenze.

In tali circostanze, la Convenzione ordinava la leva e l' equipaggio di quelle armate che hanno fatti poi tanti progressi, e che prestandosi un vicendevole sostegno formavano una linea terribile di difesa, sebbene appena sufficiente per quietare gli spiriti atterriti dalla possanza delle Monarchie contro le quali si erano prese le armi.

La Francia trovavasi bloccata per terra e per mare. I soli Svizzeri restavano pacifici spettatori della lotta sanguinosa che si preparava, e non era mancato per cagione de' *Giacobini*, che quest' unica porta per cui poteano venire nel nostro paese de' commestibili, non restasse chiusa nell' atto che la patria comune,

vedeasi in procinto di rimaner divorata dal flagello della fame la più crudele. Il Consiglio di Berna riconosciuto avea *Giuseppe Bartelhemi*, nipote del celebre autore del *viaggio di Anacarsi*, in qualità di Ambasciatore di Francia; e si seppe ben presto, che la Dieta Elvetica adunata a Tranwerfeld, resistendo a tutte le insinuazioni diplomatiche, protestato avea di voler osservare la più esatta neutralità.

CAPITOLO VI.

Custine ritorna a Parigi.

Il General *Custine*, dopo aver perfezionate le fortificazioni di Magonza, si era ripiegato sopra Landau, in una posizione, che lo metteva in grado di stendersi più rapidamente lungo il Reno, e d'invigilare a' movimenti di un armata di Austriaci e di Emigrati, adunata nella Brisgovia, e che minacciava il ponte di Strasburgo.

Tre Commissarj Convenzionali eransi trasferiti sulle spiagge del Reno per mettere in esecuzione un decreto del dì 21 dicembre 1792, che ordinava l'incorporazione de' paesi conquistati al territorio della Repubblica. Un gran numero di

quegli abitanti rifiutava altamente di adattarsi a questa sovversione di cose, malgrado le patetiche esortazioni de' *Giacobini Magonzesi*, il di cui patriottismo veniva meravigliosamente eccitato dalla speranza, che nella nuova distribuzione de' poteri tutti gl' impieghi i più lucrosi e pingui sarebbero ad essi devoluti.

1793.

Custine il quale prevedeva i rigori che userebbero i predetti Commissarj per astringere i popoli della sponda sinistra del summentovato fiume a sottoporsi al Decreto di riunione, temeva anche di compromettersi con que' proconsoli gelosissimi di esercitare una suprema autorità in tutta la sua ampiezza, onde servendosi del pretesto di dover conferire col Consiglio esecutivo, se ne venne a Parigi dove fu ricevuto con entusiasmo dalla *Società madre*. Conferì non solo co' Ministri sulle operazioni che si proponeva di eseguire nella primavera, ma con i capi eziandio de' diversi partiti che regnavano nella Convenzione.

Salustio riferisce, che Giugurta sull' atto di lasciar Roma, gettando i suoi sguardi sdegnosi su quella città, che chiamavasi la Regina del mondo, esclamò: città venale! tu venderesti l'istessa tua libertà, se tu trovassi qualcheduno capace di comprarla. *Urbem venalem & ma-*

ture perituram, si emptorem invenerit. Custine ammesso venne più o meno domesticamente ne' *Comitati segreti*, in mezzo a' quali addensavasi fin d'allora quella tempesta, che scoppiar dovea sulla rappresentanza nazionale. I loro corifei, a' quali ugualmente importava di usare dei riguardi verso i capi delle armate, gli mostrarono tutta la fiducia col prefisso scopo di sorprendere la sua.

N. st. An. 1.

Testimone de' misterj tenebrosi, che i nemici i più accaniti e irreconciliabili adunati entro l'istessa città, mettevano in opra per occultare i loro infami raggiri, e quindi scannarsi a vicenda; vedendo la perversità umana sottomettere al ragionamento tutti que' mezzi di proscrizioni, che si possono impiegare dalla forza e dall'insidia, non solo ebbe campo di prevedere le calamità che minacciavano la Francia, ma ancora la sorte tragica destinata a lui medesimo, in premio del suo attaccamento alla causa repubblicana.

Al suo ritorno a Landau, occupavasi a metter in istato di difesa le piazze della Lorena e dell'Alsazia; allorchè una nuova scena di avvenimenti lo portò sopra un nuovo teatro, e da questo teatro al palco ferale di morte.

CAPITOLO VII.

I Giacobini proscrivono i Deputati che dato aveano il voto per l'appello al popolo nel processo del Re.

1793.

Il germe delle dissensioni, che segnalarono la Convenzion Nazionale, esisteva già nell'Assemblea Costituente, sebbene le circostanze non ne avessero permesso lo sviluppamento. Essendosi recata a Parigi una Deputazione de' *Giacobini* di Nancy nel 1791 durante la revisione dell'atto Costituzionale, le fu dato da' fratelli della strada di S. Onorato un gran pranzo, durante il quale si parlò moltissimo di Costituzione. *Roberspierre* vi espresse la sua opinione in poche parole, dicendo: *che in Francia in quelle circostanze non vi era di bisogno di veruna Costituzione; e che quella che stavasi costruendo, non avrebbe durato lungo tempo, stante l'impulso degli avvenimenti, che ne avrebbero mostrata tutta la nullità.*

Svelavano questi detti la politica di quell'uomo pernicioso e di quelli, che pensavano come lui. Pare, che i *Giacobini* avessero fino d'allora formato il progetto di sconvolgere tutta la Francia,

mettere a sacco tutte le proprietà, e bevere a lunghi sorsi il sangue umano. L' incertezza de' modi soffermava alquanto l'urto feroce della loro rabbia. Eglino finsero durante l'Assemblea Legislativa di associarsi a norma delle congiunture con i Costituzionali, quindi co' Repubblicani, e sopra tutto con gli *Orleanisti*. Gli uni e gli altri credettero trovare un appoggio nella fazione *Giacobinica* contro i Realisti e questa al contrario servissi de' diversi partiti per metter sossopra lo Stato.

N. st. An. 1.

Da questa mescolanza di cose, nascevano delle contradizioni patenti che imponevano al volgo ignaro, che non le intendeva, onde un' infinità d' individui passava sovente da un partito all' altro per curiosità, per debolezza o per incostanza, o in qualità di spioni. In seno a tali oscillazioni, chi non facea un profondo studio sull' andamento rivoluzionario attribuiva al caso tutti que' fatti che condotti erano da combinazioni non meno scaltre e sottili, che abilmente guidate.

In mezzo a questi tortuosi intrighi, ogni partito seguiva a battere con l' istessa ostinazione, se non con successo, quella strada che si era prefissa in mente. Le due fazioni Giacobiniche però formata aveano una potenza superiore a tut-

te le Autorità costituite, e superiore anche in diversi oggetti alla rappresentanza Nazionale. Intanto nel tempo, che qualche migliajo di associazioni politiche corrispondevano ad un centro comune, e mentre che una somigliante confederazione senza esempio andava consolidandosi, tanto co' suoi rovescj passeggieri quanto co' suoi vantaggi, gli avversarj de' *Giacobini* nuotavano, si può dire in un vacuo, senza alcun principio di armonia. Strascinati alle volte dallo spirito rivoluzionario, ora combattevano i disorganizzatori, ora ne adottavano le massime, ammettendo spesso le dottrine della *Società madre*, e rigettandone poi le conseguenze. Faceano pompa di una somma popolarità, declamando poi contro le sommosse popolari; in somma i *Giacobini* erano divenuti i regolatori della rivoluzione anche relativamente a' loro nemici. Le due fazioni suddette *Giacobiniche*, che abbiamo veduto consecutivamente smascherarsi, battersi, distruggersi, sebbene divise d'interessi, ed affatto diversificanti ne' loro piani, calcavano una carriera uniforme che gli occultava agli occhi del pubblico ingannato.

1793.

Per giugnere alla disorganizzazione della Francia sulla quale i *Cordelieri* di *Danton* e i *Giacobini* di *Roberspierre*, fon-

davano ugualmente la riuscita de' loro progetti, due cose vi erano necessarie, vale a dire la morte tragica di Luigi XVI, e la dissoluzione o almeno lo smembramento della Convenzion Nazionale. Ottenuto l'intento nella prima esecrabile impresa, pensarono rapidamente a riuscire nella seconda.

N. st. An. I.

Regolatori delle Autorità costituite di Parigi e de' differenti *Club*, di cui trovavasi infestata quella capitale, abusavano facilmente di una popolarità acquistata a forza d' ipocrisia per ingannare la buona fede di una folla di persone più riscaldate che illuminate; e l'assassinio della calunnia precedeva sempre all' assassinio del pugnale. Eglino accusavano de' loro proprj delitti que' rappresentanti che voleano perdere e gli rendevano odiosi ad una porzione del cieco volgo, troppo facile a sedursi.

Si è veduto, che la Convenzione avea decretato che si gastigassero giuridicamente gli autori delle carnificine del dì 2 e 3 settembre, ed i *Giacobini* e i *Cordelieri* mettendo in agitazione la numerosa plebaglia erano venuti a capo di obbligare il Corpo Legislativo, se non di revocare il Decreto, di sospenderlo almeno indefinitamente a norma de' desiderj degli anarchisti.

1793. Questo primo tentativo aprì a quelli della *Montagna* il termometro dell' Assemblea ed i *Cordelieri* ed i *Giacobini*, divennero certi d'allora in poi di strappare tutti que' decreti che ad essi abbisognavano, usando lo scongiuro del terrore così bene adoprato in tal congiuntura. D'allora in poi, si tirò una linea di separazione la più formale entro la Convenzion Nazionale; e l'opinione pronunziata da' Deputati nel processo di Luigi XVI ne divenne il principio. Non ostante non fu l'elenco de' suffragj in favore o contro la morte di questo Principe che ne fissò i limiti. Diversi Membri, che i *Montanari* voleano esterminare avendo dato il voto di morte si erano così trovati fuori della linea di proscrizione; per la qual cosa si andò a prender per base la nota de' suffragj in favore dell' appello alle Assemblee primarie nella quale si trovavano inseriti i nomi di quasi tutti gli antagonisti de' *Giacobini*. Gli appellanti vennero pertanto indicati come nemici del popolo, precisamente per avergli data la maggior prova della loro deferenza in quel momento il più importante.

I non appellanti s'intitolarono patriotti per eccellenza; e si riservarono costoro ben tosto esclusivamente le commissioni ne' Dipartimenti, e presso le arma-

te l'ingresso, o almeno la preponderanza, ne' *Comitati Convenzionali*, e tutte le funzioni di maggior rilevanza. Le discussioni del Corpo legislativo divennero in conseguenza non più dispute su' principj, ma personalità belle e buone.

Di passo in passo i sospetti preoccupando tutti gli spiriti, sarebbesi detto, che la Convenzione era composta di due Assemblee, sempre intente a scagliarsi ogni giorno ciascheduna dinanzi al pubblico un atto d'accusa contro l'altra.

CAPITOLO VIII.

Condotta astuta de' diversi partiti Convenzionali dopo la morte di Luigi XVI.

Se gli *anarchisti* con gli sguardi feroci, con le braccia insanguinate non facendo intendere altro, che ululati di esterminio e di devastazione, agitandosi incessantemente con un tumulto inquieto e minaccioso, offrivano delle disposizioni, al certo poco rigeneranti; i *Girondisti* coperti ancora di armi, con le quali ajutato aveano i *Cordelieri* a saccheggiare il palazzo delle Tuillerie nel dì 10 agosto, reclamando in nome della sicurezza personale e della libertà civile contro la possanza

arbitraria di una Comunità, che ricevuta avea da loro stessi questa possanza, reclamando inoltre in nome della giustizia e dell' umanità contro l' impunità degli assassini del mese di settembre, nell' atto istesso di aver consacrata essi medemi quest' impunità in favore degli assassini della diacciaja di Avignone, parea che ascoltassero più il voto dell'ambizione delusa, che le voci di un cuore puro e sincero.

1793.

Si sarebbe detto, che se i *Giacobini*, si avanzavano sfrontatamente a visiera alzata all' invasione di tutte le proprietà e di tutti i poteri, i *Girondisti* inoltravansi verso l'istesso scopo, ma per mezzo di vie oblique. Sarebbesi eziandio soggiunto, che i secondi non pretendevano alla palma della moderazione, che stante la disperazione di ottenere quella dell' energia. Gelosi della popolarità de' loro rivali, eglino loro rapivano sovente l' iniziazione delle misure le più atroci.

Non fu per vero dire la *Montagna*, che istituì il *Sanculottismo*. Si è veduto precedentemente, che Vergniaux, si vantava di aver restituiti tutti i diritti a degli uomini, che in tutte le combinazioni politiche sono stranieri alle obbligazioni non meno che agl' interessi del Corpo Sociale. Non fu la *Montagna*;

ma fu *Kersaint*, che il primo in nome del *Comitato di difesa generale*, gettò i fondamenti di quella Potenza colossale, che in un tempo istesso maneggiando le bilancie della giustizia e la spada delle vendette, minacciò l'Europa e il mondo intero di una sovversione universale.

N. st. An. 1.

Senza rintracciare una moltitudine di atti tirannici de' quali i *Girondisti* si divisero l'onôre, o piuttosto il disonore, con la *Montagna suddetta*, qual mai fu il piano di Costituzione presentato nel dì 15 febbrajo da *Condorcet* in nome di questo partito così altero di un alta riputazione di dottrina, e di genio? I compilatori di quest' informe progetto aveano voluto dicesi, esagerando la democrizia, privare i *Montanari* dell' occasione di disgustare il Popolo, come se si potesse senza delitto sagrificare la propria coscienza all' aura popolare; e come se la felicità del natio paese non fosse per un Legislatore il solo oggetto degno della sua ambizione.

I *Giacobini* però aveano conosciuta l'insidia tesa innanzi a' loro occhi da proprj nemici. Da un lato in conseguenza, abbassarono il *Comitato di Costituzione* creato durante le prime Sessioni della Convenzione Nazionale; dall' altro dopo aver sottomesso a una discussione particolare

ciaschedun articolo dell'atto costituzionale, nel quale essendo soppresso il modo delle elezioni con l'intervento degli elettori, i Giudici e gli Amministratori venivano immediatamente nominati dalle Assemblee primarie, ad evidenza incapaci di fare una simile scelta, eglino continuarono a dare il nome di *Realisti* agli autori di questa produzione informe e degna della più vile plebaglia.

1793.

I *Girondisti* volevano esterminare i *Giacobini*; ed i *Giacobini* non aspiravano che alla totale distruzione de' *Girondisti*; e tale fu il principio occulto di tutte le sommozioni, che agitarono il Corpo Legislativo dopo la morte del Re fino ai due di giugno. I predetti due grandi partiti si suddividevano, come ho di già di sopra ennunciato, e le loro ramificazioni tortuosamente estese formavano un laberinto quasi inestricabile. In vano i capi di questi partiti sembrava che si riaccostassero in qualche occasione; mentre le loro alleanze non erano che leghe passeggiere, in guisa, che l'osservatore potea agevolmente prevedere, che la guerra non finirebbe, che allora quando un partito più potente o più felice, calpesterebbe co' piedi gli avanzi dell'altro partito esterminato.

Se vi fosse stata questione di stabilire

il sistema del terrore, la disputa non sarebbe neppure incominciata; essendo tutte le fazioni d'accordo sull'utilità di questo atroce espediente per dominare. Il terrore già si aggravava sulla Francia prima del dì 2 giugno 1793; e solo ciò che tutti domandavano, si era di regnare con un tal mezzo, gli uni rivoluzionariamente, e gli altri sotto il manto di un Governo meno informe e mostruoso, di cui sarebbero gli arbitri.

N. st. An. I.

La libertà è sommamente ombrosa; ma le fazioni sono anche di più. Allorchè i *Giacobini*, in vece di mostrare ognora la scure delle leggi sospesa sulla testa di alcuni scellerati di essi più potenti, predicavano con *Danton* il comodissimo sistema d'inviolabilità rivoluzionaria, dicendo: *quando le accuse vanno a colpire degl' individui, i quali a prima vista hanno resi de' servigj alla Patria, non potranno esser carcerati per modo di provvisione fino alla prova de' delitti materialmente acquistata, giacchè fa di mestieri ammettere il gran principio, che un patriotta deve aver tre volte torto, prima che si possa procedere con rigore contro di lui*. Essi conoscevano meglio de' loro avversarj quei soggetti, che le tempeste rivoluzionarie aveano inalzati.

Questo medesimo *Danton*, invece dell'

eterne ed impotenti declamazioni sull'impunità de' ladronecej e delle scelleratezze, sull'enormità sempre crescente delle dilapidazioni, ripetea incessantemente, che bisognava lasciar da un canto delle inutili cavillazioni, che i Repubblicani non doveano alfine mancare di tutto; e che se i Re aveano arricchiti i nobili, era giusto, che la Rivoluzione arricchisse i patriotti. Somiglianti espressioni laconiche non poteano fare a meno di non prevalere sulle frasi enfatiche e rotonde dei *Girondisti*, che aspiravano invano a trionfare nella tribuna presso alla moltitudine. La preferenza ordinariamente non appartiene a quelli che fanno ascoltare la voce, della ragione, ma a coloro che parlano il linguaggio delle passioni, soprattutto ne' momenti dell'effervescenza, dove la forza vien sostituita alla giustizia. Quelli che sembravano sempre andar più lungi, doveano superar senza alcun dubio i loro competitori.

1793.

In istato di Rivoluzione, chiunque arresta il passo scava la propria tomba, diceva *Collot d'Herbois*. I *Girondisti* dopo aver diretti i movimenti rivoluzionarj, vollero soffermarsi, e furono strascinati ed inghiottiti nel torrente. *Danton e Camillo Desmoulins* vollero anch'essi arrestarsi, e corsero l'istessa sorte. Intanto nell'atto,

che la *Montagna* combatteva nella Convenzione contro la pianura, i *Realisti* e i *Costituzionali* ridotti in silenzio, si nascondevano tra i Deputati cogniti sotto il nome del partito del *ventre*. La loro massa imponente gli poneva in grado di offrire la loro mediazione; ma le più violenti convulsioni non bastarono a trarli dal loro letargico sopore.

N. st. An. 1.

CAPITOLO IX.

Imbarazzo di Dumourier ne' Paesi-Bassi.

I *disorganizzatori* non si appagavano di agitare il solo interno della Repubblica, che le loro estorsioni e il loro dispotismo mettevano sossopra tutti i paesi conquistati dalle armi Francesi, e specialmente le provincie Belgiche. Sei Commissarj convenzionali erano stati spediti a Brusselles. *Danton* e *Lacroix*, tutti e due *Cordelieri*, stavano alla testa di questa commissione; e quasi tutti poi gli agenti del Potere Esecutivo appartenevano a' *Giacobini*, e sembravano altrettanti ladroni inviati da' Ministri a denudare affatto i Fiaminghi.

Dumourier veniva secondato dal suo Stato-Maggiore; non ostante nelle legio-

1793. ni sotto il suo comando, trovavasi un gran numero di ufiziali e soldati *Anti-Orleanisti*. La di lui situazione in conseguenza potea dirsi al sommo delicata, e lo sarebbe stata viepiù, se le strette relazioni sussistenti tra le due fazioni della *Montagna*, non gli avessero somministrato il modo di fingere di non essere per niente al fatto delle loro controversie. Quest' imbroglio autorizzava per parte sua un contegno ambiguo, il quale condotto con molta sagacità potea fruttargli de' notabili vantaggi. L'essenziale si era quello di procurargli del denaro, senza il quale certamente i progetti rivoluzionarj i meglio combinati non poteano eseguirsi.

Questo Generale ed i *Giacobini* tendevano all' istesso scopo, ma per istrade ben differenti. I secondi prendevano la più corta e la più facile strada per riempire le loro borse vuote con le spoglie delle Chiese, de' Palazzi, delle corporazioni urbane e de' particolari ricchi messi in fuga, mediante i trattamenti i più rigorosi. Per la qual cosa convinto *Dumourier* che tali procedure inaudite impegnavano i capitalisti a seppellire le loro ricchezze, ingannando in tal guisa la cupidigia degli esattori, avea scelto un più lungo giro e meno odioso per chi ne

fa-

facea uso. Egli cercava di procurarsi dei modi abbondanti stante una contribuzione forzata, il di cui peso non dovea cadere addosso, che alle genti più comode.

N. st. An. 1.

Per dar quindi una grande estensione a questi mezzi, facea di mestieri il far credere di proteggere la fortuna de' particolari; e da ciò ne provenivano gl' incessanti di lui clamori contro le delapidazioni *Giacobiniche*. Egli ordinò anche la restituzione de' vasi sacri ad alcune Chiese, il di cui spoglio, ugualmente violento quanto scandaloso, avea dato motivo alle più strepitose lagnanze. Veniva questo autorizzato da un Decreto del dì 2 marzo, il quale dopo aver riunito alla Francia il rimanente della Contea di Annonia sotto la denominazione di Dipartimento di *Jemmapes* affidava a' Generali Francesi le facoltà rivoluzionarie in tutti i Paesi-Bassi. I disgusti, che provò in tal congiuntura per parte de' Commissarj *Giacobini*, concorsero a fargli prendere delle risoluzioni, che produssero poi la sua rovina.

CAPITOLO X.

Campagna di Dumourier in Olanda.

1793. Si era risoluto d' intraprendere l' assedio di Mastricht, la di cui conquista assicurata avrebbe a' Francesi la navigazione della Mosa. Per riuscirvi era d' uopo l' adunare due armate, l' una per formar l' assedio suddetto, e l' altra per tenere in iscacco di là dalla Roer gli Austriaci comandati dal Principe di Coburgo.

Dumourier avea sotto i suoi ordini delle forze sufficienti per questo doppio oggetto, ma interamente *disorganizzate* da' tenebrosi raggiri de' Commissarj *Giacobini* i quali temevano tanto i di lui successi, perchè addetto alla fazione dei *Cordelieri*, quanto quelli de' Repubblicani *Girondisti*. Esse mancavano di tutte le cose le più indispensabili per una campagna d'inverno; e vi era necessaria specialmente la presenza del loro supremo condottiero, che non dubitava forse dell' esito; ma l' imbarazzo della sua situazione ne rivolgeva altrove l'idee.

L' Olanda veniva riguardata come il deposito delle ricchezze del mondo intero, e *Dumourier* si lusingava di trovarvi

non solo tutti que' mezzi, che gli erano necessarj per nutrire e vestire i suoi soldati, ma ancora degl'immensi tesori, su cui fondava la sicurezza di far trionfare il partito *Orleanista*. Fa di mestieri leggere nelle sue memorie la maniera romanzesca con la quale ravvisava i suoi progetti chimerici, simili appunto a quelli degli Emigrati, che lusingavansi di conquistare la Francia in quindici giorni.

N. st. An. 1

Un *Comitato rivoluzionario* creato dagli Olandesi rifugiati in Francia dopo la spedizione de'Prussiani del 1787 contro Amsterdam, erasi adunato in Anversa, e là pure erasi messa insieme una Legione Batava di 10 mila uomini, che assicuravano il Generale Francese di avere nella Provincia di Zelanda un partito considerabile. Una tal conquista però non era conforme alle sue idee, e solo fingeva adottarne il piano d'attacco, per nascondere allo Statolder le sue vere intenzioni.

Questi rifugiati erano in grado di portarsi rapidamente sopra Mordyck con circa 30 mila combattenti, cingendo le piazze di Breda e Gertruidemberga sulla dritta, e quella di Berg-op-zoom sulla sinistra. Si dovea tentare il passaggio di mare, che vi è per arrivare a Dordrecht, ed allora giungendosi nel cuore dell'Olan-

da, non si trovavano altri ostacoli per 1793. marciare sopra Amsterdam. Il General *Miranda* incaricato degli assedj di Mastricht e di Venloo, dovea lasciarne la direzione al General *Valence*, ed avanzandosi con 25 mila soldati tra la Mosa e il Reno, impadronirsi di Nimega, dove *Dumourier* l' avrebbe raggiunto tenendo la strada di Utrecht. Allora con un Proclama si dovea annullare il Decreto della Convenzione emanato sotto il dì 15 dicembre, e che avea messi in isconvolgimento tutti i Paesi-Bassi, a' cui abitanti erasi proposto di adunarsi liberamente per adottare quella forma di Governo, che avessero giudicata più conveniente, senza usare alcun riguardo alla comandata loro riunione con la Francia. Questa operazione dovea esser seguita dalla leva di 50 mila uomini da farsi in tutta l' estensione delle Provincie Belgiche, e pagarsi con l' oro recato dall' Olanda.

Dovea *Dumourier* di concerto co' Rappresentanti Fiaminghi, proporre una sospensione d' armi al Principe di Sassonia-Coburgo e al Duca di Brunswich, che con le loro armate occupavano l' Elettorato di Colonia alla sinistra del Reno. I due Generali o l' avrebbero accettata o l' avrebbero ricusata. Nel primo caso, il

General Francese non trovava quasi nessun ostacolo all'esecuzione del suo piano; nel secondo caso di una negativa e della continuazione della guerra, 150 mila combattenti trà Francesi, Fiaminghi e Batavi, doveano unirsi per precipitare entro il Reno i loro nemici.

Ritornando vincitore, *Dumourier* pensava a formare una sola Repubblica dei Belgj e de' Batavi, se ciò conveniva ai due Popoli, oppure farli stringere insieme un' alleanza offensiva e difensiva. Eglino doveano conservare fino alla pace generale un' armata sul piede di 80 mila uomini, e proporre alla Convenzione Nazionale di Francia di entrare in questa confederazione, col patto preciso di scegliere un sistema di Governo, che piacesse all' autore di così sorprendenti metamorfosi. Se la Convenzione poi mostrava qualche repugnanza, sarebbe egli marciato contro Parigi alla testa di 100 mila uomini per discioglierе nell' istesso tempo il Corpo Legislativo e i *Giacobini*.

Tale era il sogno di *Dumourier*, che egli presenta nelle sue memorie, come il progetto il più semplice e della più facile esecuzione. Breda e Gertruidemberga si resero à lui con una viltà che sembrava giustificarne la presunzione; e quella fatal verità convalidata nelle isto-

rie, che con dell'audacia gli ambiziosi
1793. vanno anche più lungi di quello che non avrebbero osato di lusingarsi essi medesimi. Gli ostacoli non ostante sempre più si moltiplicarono.

CAPITOLO XI.

Ritirata di Dumourier.

Appena, che il manifesto pubblicato in Francia contro la gran Brettagna fu letto in Londra, che una squadra Inglese comparve sulla Schelda. Diecimila uomini passarono in Olanda sotto il comando del Duca di Yorck, 12 mila Annoveresi arrivavano a marcie sforzate per aumentare l'armata Inglese, e si levavano altri 20 mila guerrieri nella Scozia e nell'Irlanda, e la rapidità con la quale tutte queste truppe passavano sul territorio Olandese, annunziava a *Dumourier* una resistenza non calcolata.

Miranda privo di soccorsi necessarj per assediar Mastricht nelle regole, si contentava di bombardare quella piazza. *Valence* copriva questa operazione militare con un' armata di 30 mila uomini sparsi su tutte le rive della Mosa fino a quelle della Roer. Il Principe di Coburgo e il Duca di Brunswich avvertiti della de-

bolezza di detta armata, avendo in fretta adunati più di 45 mila soldati, attaccano successivamente tutti i quartieri Francesi, gli rovesciano gli uni addosso agli altri, e si rendono padroni di Liegi e degli immensi magazzini da *Dumourier* adunati. La sorpresa e la costernazione de' battaglioni presi alla sprovvista, fu sì grande che, eccettuata la grossa artiglieria condotta a Lovanio e di là a Tournay, niente fu salvato, e neppure i bagagli de' comuni. La divisione, che bombardava Mastricht potendo essere tagliata fuori, abbandonò l' assedio in fretta, e andò a riunirsi agli altri più grossi corpi concentrati sotto Lovanio.

N. st. An. 1.

Dumourier, che si credeva di rinnovare la famosa spedizione di *Tamas-koulikan* del 1739, nella quale egli s' impadronì de' tesori ammassati nel palazzo del gran Mogol, trovossi astretto a dare addietro con molti meno mezzi di quello che non avea al principio della campagna, e mettersi alla testa di un esercito affatto scoraggito; nondimeno la situazione delicata degli affari de' Paesi-Bassi, dandogli una gran preponderanza, potea ancora riuscir vantaggiosa agli *Orleanisti*. La guerra era stata apertamente da lui dichiarata a' *Giacobini*, facendo imprigionare diversi Agenti della *Società madre*, col-

pevoli delle più detestabili malversazioni.
1793. La sua corrispondenza con i Ministri *Lebrun* e *Beurnonville* successore di *Pache*, conteneva le imputazioni le più vere contro quell'*anarchica razza* di gente; e il guanto era scagliato da un canto, e raccolto dall'altro. Una simigliante lotta andava a prendere un aspetto, di cui nè i *Cordelieri* nè i *Giacobini* poteano prevedere le conseguenze.

CAPITOLO XII.

Primi passi di Roberspierre verso il potere arbitrario.

Il partito Orleanista potentissimo nell'armata de' Paesi-Bassi, lo era assai meno a Parigi dopo la morte di Luigi XVI. *Roberspierre* non assisteva più alle sessioni de' *Cordelieri*, e godea di un tal credito nella *Società madre*, che cominciava a divenir pericolosa cosa il contradirgli. *Marat* venduto a tutti quelli che voleano pagarlo parea tuttora esser titubante tra i *Cordelieri* e i *Giacobini*. Danton rimaneva a Parigi il vero e solo capo degli *Orleanisti*; e fin allora cominciava a insorgere tra lui e *Roberspierre* quella sanguinosa animosità, che dovea condurre l'uno e l'altro al supplizio.

Alcuni sono stati di parere, che quest' ultimo non pensasse seriamente a pervenire al potere arbitrario, che solamente allorchè si accorse del discredito in cui era caduto il *Duca d' Orleans*, e le cui ricchezze esaurite, non servivano alle spese ordinate a vicenda dalle due fazioni *Giacobiniche*. Altri stabiliscono la data delle idee sue ambiziose, alle prime sessioni convenzionali, e secondo essi non rimaneva in apparenza attaccato a' *Cordelieri* se non per attingere dalla borsa del Duca suddetto delle somme capaci di fargli acquistare de' proseliti e di conservarsegli.

Nell' atto in cui *Marat* assicurava nel suo giornale, che la Repubblica non potea fare a meno di un supremo regolatore per dirigere nella carriera i suoi primi passi, *Roberspierre* fu accusato di aspirare alla dittatura. Questo fatto incontrastabile divenne il soggetto di una lunga discussione. *Louvet* così esclamò nella sessione de' 29 ottobre 1792: *Roberspierre io ti accuso di aver calunniati i migliori patriotti in un tempo in cui le tue calunnie erano vere proscrizioni; ti accuso di avere avvilita per quanto è stato in tuo potere la Rappresentanza Nazionale; ti accuso di esserti prodotto da te stesso come un soggetto d' idolatria, di aver sofferto che*

ti fosse detto esser tu il solo uomo virtuoso della Repubblica, e di averlo eziandio detto di tua propria bocca; ti accuso di aver tiranneggiata l' Assemblea Elettorale di Parigi per comporre la Deputazione di gente tutta a te attaccata; e ti accuso in fine di avere aspirato al rango supremo con tutti que' modi che potevano ad esso condurti.

1793.

Nel giorno appresso *Barbaroux* di Marsiglia soggiunse: *Non basta a coloro che vogliono dominare la Repubblica lo screditare i più zelanti e i più sinceri amici della libertà che vorrebbero collocarsi anche al di sopra di tutte le leggi. Bisogna strappar la maschera che gli ricopre. Qual posto occupava Roberspierre nel dì 10 agosto? Al coperto da ogni pericolo, mentre i Repubblicani mostravansi prodighi del loro sangue, egli fomentava, assiso all' ombra, dei tenebrosi intrighi. Si vantò di aver salvata la cosa pubblica, e trovavasi a Charenton, allorchè segnavasi da noi il piano della congiura contro la Corte, che dovea eseguirsi nel dì 29 luglio, e che ebbe poi luogo nel summentovato giorno?*

Ecco in qual maniera *Roberspierre* rispose a tutte le imputazioni accumulate sulla sua testa.

„ Mi si accusa l' aver divisi non so
„ quali delitti con *Marat*; ed io non
„ l' ho giammai visitato che una sol vol-

„ ta, in cui dopo essersi molto esteso
„ sull' attuale situazione della Francia,
„ mi rimproverò di non avere nè le ve-
„ dute, nè l'audacia di un uomo di
„ Stato. Mi ha sovente tacciato di *mo-*
„ *derantismo*, per non avere apertamente
„ promosso il rovesciamento di tutte le
„ operazioni dell' Assemblea costituente.
„ Nessun interesse, nè alcuna inclina-
„ zione naturale mi hanno mai tenuto
„ unito con l'amico del popolo. Dive-
„ nuto accusatore pubblico sotto un si-
„ stema corruttore, io sono rientrato
„ nella vita privata a me tanto predilet-
„ ta. „

N. st. An. 1.

„ Io sono accusato di essere stato l'
„ istigatore della giornata del dì 2 set-
„ tembre. Ciò non è vero, perchè non
„ solo non l'ho fomentata; ma ho anzi
„ sempre disapprovate tutte le scene di
„ cui fui testimone. Tutto minacciava
„ la nostra libertà mal sicura, quando
„ *Danton* rilevò l'abbatuto coraggio de'
„ Cittadini. Un movimento elettrico co-
„ municato al Popolo ed a' Legislatori
„ mostrò il precipizio indicato dai col-
„ pevoli che lo scavavano. Si corse alle
„ armi, e la patria fu salvata.

„ La sicurezza generale rigettava allo-
„ ra que' calcoli freddi e metodici, che
„ il Legislatore deve impiegare nelle oc-

1793. „ casioni consuete, allorchè egli governa
„ un popolo, che non è per se stesso
„ agitato nell'interna sua massa. Ma in
„ mezzo alle convulsioni, che scuotono
„ gli Stati e cangiano la fortuna delle
„ Nazioni, bisogna inviluppare i parti-
„ giani nella rovina del loro partito, e
„ non arrestarsi a delle considerazioni
„ letargiche, sebbene si tratti di arri-
„ schiare la perdita di una vittima inno-
„ cente. „

„ Voi pretendete, che la folle ambi-
„ zione d' inalzarmi sopra gli altri, e di
„ avvilire le Autorità mi abbia potuto
„ far traviare un sol momento. Uomini
„ altrettanto assurdi nelle vostre declama-
„ zioni quanto irregolari fautori di quel-
„ la sacra libertà alla quale offrite in-
„ censi senza ben conoscerla, apprendete
„ da me, che la Sovranità del Popolo,
„ non può vilipendersi; apprendete che
„ è possibile tanto l'avvilire quella divi-
„ nità che bestemmiate, quanto l' oscu-
„ rare il sole. „

„ Quando una parola imprudente usci-
„ ta mi fosse di bocca; questa parola
„ scappata in mezzo alle passioni le più
„ esaltate, allorchè tutti i Repubblicani
„ dubitavano di poter salvare la Patria
„ minacciata, non serve a niente per de-
„ cidere il discernimento di un' Assem-

„ blea, che non deve regolare le sue
„ azioni per mezzo della giustizia. Frat-
„ tanto se la mia morte basta a calma-
„ re l' irritamento funesto de' partiti, io
„ son pronto ad offrire la mia testa al-
„ la scure, che non troncherà, che una
„ vita fragile, per assicurarmene un'altra
„ che non perirà giammai. „

N. st. An. 1.

Un somigliante discorso tessuto con tanto artifizio, e nel quale *Roberspierre* svelava per la prima volta nella tribuna della Convenzione quella politica infernale, con cui in seguito sotto il pretesto del bene pubblico, scannò tante vittime innocenti, ecccitò un sì vivo rumore nell' Adunanza, che molte grida tumultuose domandarono la sua morte, e quella de' suoi complici, quando Barrere così riprese a dire:

„ Io non trovo negli accusati quel va-
„ sto concepimento d' idee, que' mezzi
„ potenti che distinguono i grandi cospi-
„ ratori, e richiederebbero in conseguen-
„ za l' attenzione del Governo. Per me
„ sono di parere che *passando la cosa all'*
„ *ordine* del giorno, si torni ad immer-
„ gerli in quell'oscurità dalla quale la
„ presente discussione tendeva a trarli
„ fuori. „

Gli affari di una maggiore importanza esigevano allora, che i *Montanari* soffo-

gassero il più piccolo motivo di discordia tra loro. La pluralità dell'Assemblea adottò il sentimento di *Barrere*, e l'accusa contro *Roberspierre*, non ebbe alcuna conseguenza; ma nel maggio 1793, tornò di nuovo a suscitarsi in una conferenza, a cui erano stati invitati i Deputati, che erano più tra loro in strepitosi contrasti, per procurare con la via di amichevoli spiegazioni, di riunire gli spiriti.

1793.

Barbaroux parlava freddamente, e col tuono di uno che domanda lo schiarimento di un dubbio, per il che *Roberspierre* affrettandosi di troncargli il filo del discorso, gli rispondeva con una mentita e un ammasso d'ingiurie; ma ogni volta che si trasportava, il primo lasciava svanire il suo furore, e ritornava all'attacco. L'altro finì col darsi in preda a tali eccessi di brutalità, che i Deputati di tutti i partiti credettero bene sospendere la disputa per prevenire delle vie di fatto.

Una conciliazione tra la fazione della Montagna e quella della Pianura era divenuta impossibile, mentre tendevano entrambe a distruggersi scambievolmente. L'una e l'altra in vece di sagrificare al desiderio della pace la minima parte de' respettivi disegni, nè la più indifferente

delle massime adottate, sdegnavano altamente di dare un sol passo addietro. All'opposto i due partiti *Giacobinici* più saggi e scaltri de' loro avversarj, non potea essere a meno che non prevalessero nella tenebrosa teoria delle insurrezioni popolari.

CAPITOLO XIII.

Comitato d' insurrezione stabilito da' Giacobini.

Un nuovo movimento d'insurrezione preparavasi in Parigi; e fino dal dì 24 febbrajo formavansi degli attruppamenti di gente nel giardino delle Thuillerie, e niente meno proponevasi, che d' impiccare a quegli alberi tutti i Deputati *Brissottini* e *Girondisti*. Mancava il pane nelle botteghe de' fornaj; per il che delle intere orde di donne, dopo avere scorsa gran porzione della città, andarono a presentare alla Municipalità una petizione che avea per iscopo che si ponesse un prezzo fisso a' generi di prima necessità. Le supplicanti quindi si portarono a svaligiare i forni, quando venne fuori a proposito il giornale di *Marat* per fare una diversione. Egli vi dicea chiaramente e

1793. senza veruna tergiversazione, *che in un paese in cui i diritti del Popolo non sono titoli vani inseriti in una Costituzione, il saccheggio di alcuni magazzini, con impiccarvi alla porta di essi i proprietarj, metterebbe fine una volta alle pubbliche malversazioni*.

Appena pertanto quest'esecrabile eccitamento al saccheggio, cominciò a diffondersi, che gli attruppamenti si gettano addosso alle botteghe de' droghieri, e candele, zucchero, caffe, cioccolata, zucchero greggio, sapone, formaggio, olio ec. tutto vien tassato ad arbitrio della folla tumultuante; e in diversi magazzini si portano via a forza le mercanzie senza curarsi di tassarle. In mezzo a questi disordini, vi era chi gridava ad alta voce, *non basta il saccheggiare, bisogna trucidare questi bricconi*. Un *Comitato d'insurrezione* stabilito nell'Assemblea Elettorale dirigeva questo movimento, e il Corpo Municipale se ne stava in silenzio.

Giacomo Roux Municipalista avea proposto che prima di procedere al saccheggio delle drogherie, si facesse una nota di tutti gl'*incettatori* per portarla alla Convenzione; e se questa non esercitava subito sopra di essi una pronta giustizia, il Popolo esterminasse un piccol nu-

numero di mandatarj infedeli, che con i loro intrighi attraversavano le operazioni della Convenzione medesima. I droghieri portarono innanzi al Corpo Legislativo le loro lagnanze, ma vennero accolti da' *Giacobini* con delle urlate e degl' insulti. *Bentabole* anzi, domandò, che in vece di accordar loro delle indennizzazioni, condannati fossero a restituire tutto quanto aveano ingiustamente guadagnato fin allora.

N. st. An. 1.

Roberspierre secondo il solito non si messe mai in vista durante questa insurrezione; ma si lamentò co' suoi confidenti della poca energia mostrata dagli esecutori messi in azione da lui. *Quando un popolo si solleva*, egli soggiunse, *non deve essere al certo per saccheggiare un poco di zucchero.*

Delle somiglianti turbolenze in questo mentre si manifestavano a Bordeaux, a Marsiglia, a Lione, in Avignone, e in altre Comunità dove l' agitazione nata in seno della Convenzion Nazionale ripercuotevasi con molta vivacità. I nemici de' Giacobini tenevano delle segrete Assemblee affine di prendere le opportune misure per distruggerli; e questi dal canto loro agivano, mentre gli altri opinavano, e gettavano nelle prigioni tutti gl' individui de' quali temevano le intra-

prese. Vedevasi avvicinare l'istante in cui
1793. il Cittadino il più pacifico, non potea
promettersi ventiquattr' ore di libertà e
neppure di esistenza.

CAPITOLO XIV.

Il Duca d'Orleans prende il nome di Filippo Uguaglianza. Morte del Duca di Pentievre.

La maggioranza della Convenzione parea che ignorasse i disordini da' quali essa trovavasi circondata; frattanto il fermento degli spiriti prendeva in Parigi il carattere più spaventevole. Intere liste di proscrizioni circolavano pubblicamente senza veruno ostacolo per parte della Polizia; e non si parlava alla tribuna della Società madre, che della necessità di un gran movimento rivoluzionario per piantare su più solide basi la libertà vacillante. I faziosi non cercavano più zucchero, ma sangue; e col ferro alla mano proponevano altamente di portare al suo pieno compimento *la santa spedizione del mese di settembre*. Alcuni assicuravano, che bisognava mettere in prigione tutto il Governo, e affidarlo a un piccol numero di persone, indicandosi tra

questi *Marat*, *Danton* e *Roberspierre*; altri mostravano il *Duca d' Orleans*, come il solo a cui si potessero affidare le redini dello Stato. In aggiunta a questi, eravi chi non volea dirigere i suoi colpi, che contro i *Brissottini*, imputati d' essere i più pericolosi nemici della Repubblica.

Il *Duca d' Orleans*, rinunziando a' titoli portati da' suoi antenati, non era noto nella Convenzione, che sotto il burlesco titolo di *Cittadino Uguaglianza*. Questo Principe scellerato, ridotto all' ultimo termine della degradazione, avea avuto il coraggio di presentarsi alla tribuna dei *Giacobini* dopo le carnificine del settembre, col suo berretto rosso in testa; e non avea provato rossore nel dichiarare di non esser figlio di suo padre, ma bensì di uno staffiere di sua casa. Una sì ignominiosa turpitudine fu inserita su' registri della Municipalità Parigina, e sulla di lui domanda formale questo Corpo emanò il seguente Decreto.

„ *Luigi Filippo Giuseppe*, e la sua po-
„ sterità porteranno in avvenire per no-
„ me di famiglia il nome di *Uguaglian-*
„ *za*, e il giardino cognito sotto il no-
„ me di Palazzo Reale, si chiamerà in
„ appresso, *Giardino della Rivoluzione*.
„ Luigi Filippo Uguaglianza è autoriz-

„ zato a fare, tanto su' pubblici registri
1793. „ quanto negli atti notariali, menzione
„ di questo Decreto.„ Costui si lusingava
con una tal metamorfosi di sfuggire
alla proscrizione di tutto il casato Borbonico,
ma si ingannò all' ingrosso nella
sua lusinga.

In tempo di notte, ei teneva nel suo
Palazzo delle frequenti conferenze con i
confidenti di *Roberspierre e di Danton*, che
gli presentavano i conti delle somme che
esigevano preventivamente pel buon successo
della congiura, che dovea portarlo
sul trono. Vendette pertanto fino i più
preziosi mobili che gli restavano, e tutto
divenne la preda delle avidissime due
fazioni *Giacobiniche*. La Duchessa gemeva
in silenzio sopra l' incauta e perfida
condotta di suo marito; ma naturalmente
timida, e conoscendo la ferocia di
quella tigre, si era refugiata a Vernon
presso suo padre.

Il *Duca di Pentievre* uno degli uomini
i più virtuosi del suo secolo, soccombeva
a una malattia di languore dopo l'orribile
catastrofe della Principessa di *Lamballe*
sua nuora, assassinata come si è
detto nelle stragi *settembrine*; e sentendo
avvicinarsi l' ultima sua ora esortò la di
lui figlia a separarsi di beni e di corpo dal
suo indegno sposo, che non vi oppose

alcuno ostacolo. Venne quindi a morte sotto il dì 4 marzo. A tale avviso *Ugua-glianza* corse a Vernon per istrappare quanto poteva della ricca successione di suo suocero. I capi delle due fazioni *Giacobiniche* si fecero consegnare tutto l'oro e le gioje, che recate avea secolui nell' atto, che degli emissarj sparsi ne' sobborghi vi distribuivano alla plebaglia qualche scudo e alcuni assegnati, dicendo senza mistero, che quanto prima stava per iscoppiare un avvenimento innaspettato, che dovea por termine alla Rivoluzione.

N. st. An. 1.

Dumourier ebbe una conferenza a Lovanio con *Danton* e con *Lacroix*, avendo quindi i Repubblicani assicurato, che essa si tenne per concertare i modi di distruggere nell' istesso tempo i partigiani di *Roberspierre* unitamente a quelli della Repubblica, e render trionfante il partito de' *Cordelieri*. Egli però non si abboccò solamente con entrambi i predetti soggetti, tutti e due del medesimo partito, ma anche con i sei Commissarj convenzionali, tra' quali ve ne erano alcuni che non poteano dirsi nè *Cordelieri*, nè *Giacobini*. Essendo *Dumourier* capo della fazione *Cordeliera*, dissimulava ancora, non per riguardo a' *Giacobini*, di cui erasi apertamente dichiarato nemico, ma voleva passare per amico della Repubblica fino

al momento favorito dalle circostanze per
1793. iscagliarle contro de' colpi più certi.

CAPITOLO XV.

Cospirazione de' 10 marzo per disciogliere la Convenzione. Creazione del Tribunale rivoluzionario.

Tornato in fretta *Danton* da' Paesi-Bassi a Parigi, recossi in casa del Prefetto della Città; *ed io vi chieggo*, gli disse, *un insurrezione per domani*. Per domani replicò l'altro! e come e con chi? *Mi è necessaria; e se vi manca del denaro ne avrete*, soggiunse il primo; l'oro portato da Vernon da *Filippo Uguaglianza* dovea servire per questo movimento. Nella mattina del dì 9 marzo, il *Comitato* degl'*ispettori* venne informato di tutte le particolarità del progettato ammutinamento; ed invano si propose di far conoscere alla Convenzione il pericolo imminente, che la minacciava.

Danton facea rimbombare le volte della sala della cavallerizza co' suoi tremendi ululati, e domandava, che la Francia intera marciasse *contro i tiranni e i traditori coalizzati*. Diversi altri Commissarj convenzionali, recaronsi alle Assemblee

delle Sessioni Parigine per eccitare gli abitanti a volare al soccorso de' loro fratelli sul Territorio Belgico. Si chiusero i teatri e tutti gli altri spettacoli, e l'inquietudine e lo smarrimento comparvero su tutti i volti. Frattanto i direttori dell'insurrezione non aveano potuto riuscire nel loro intento d'impegnare la moltitudine ad armarsi a dare addosso alla Convenzione. Tuttavolta le tribune erano sempre ripiene di feroci sicarj armati di sciable e di pugnali; diversi Deputati furono insultati sulle porte istesse del Senato; e i Commissarj spediti alle Sessioni asserirono nel loro ritorno, che il Popolo chiedeva altamente l'immediata creazione di un Tribunale rivoluzionario per giudicare i nemici interni. *Carrier* fu quello che lo propose; e un opposizione coraggiosa dovette ben tosto cedere agli urli forsennati della *Montagna* e delle tribune, anche forse sulla speranza di prevenire la rinnovazione delle stragi *settembrine*. *Lanjunais* solo si ostinò a combattere con de' ragionamenti i clamori de' *Montanari*; ma la sua voce non fu ascoltata, e il Tribunale rivoluzionario venne a prima vista decretato.

N. st. An. I.

Danton per aumentare il numero dei partigiani della sua cospirazione, ricordandosi, che *Catilina* avea accresciuto il

1793. numero de' congiurati con tutti gli uomini rovinati da' debiti, fece una mozione in favore de' carcerati detenuti per tal motivo; e giunse a tanto di fargli mettere in libertà. Le prigioni furono aperte in molte Città della Francia; si spezzarono le catene de' condannati sulle galere; e i malfattori in esse rinchiusi ridondarono in fretta entro Parigi.

Allora fu, che ebbe principio una serie lunghissima di denuncie nell' atto, che ordinossi la spedizione ne' varj Dipartimenti di ventiquattro Commissarj sotto il pretesto di affrettare il reclutamento, ma in effetto per propagare *la generale disorganizzazione*. *Collot d' Herbois* propose la deliberazione di escludere da tali commissioni i Deputati, che dato aveano il voto per l' appello al Popolo. La proposizione senza esser cangiata in legge, ebbe la sua esecuzione; ed i *Giacobini* ed i *Cordelieri* furono i soli nominati Commissarj per le Provincie; ed eglino ebbero tutto l' agio di portar ben lungi il grido della rivolta, del saccheggio, e della morte.

Tutti gli anditi della sala eransi insensibilmente ripieni di gente armata da se stessa annunziatasi sotto il titolo di *compagni della Diacciaja*. Le sediziose grida, che uscivano dalle aperte fauci di costo-

ro ogni volta, che un Membro della Convenzione accingevasi ad alzare la sua voce per allontanare le misure tiranniche, servivano di un disastroso preludio delle violenze, che usar voleansi da' congiurati. *Roberspierre* parlò lungamente sulla necessità di trucidare i Deputati, ai quali davasi il nome di traditori; e *Danton* dichiarò, che lo Stato precario della Repubblica, esigeva l'istituzione di un potente regolatore, per dirigerne le forze contro i suoi nemici. Appena fecesi attenzione a questi detti proferiti tumultuariamente, che *Roberspierre* e *Danton* andavano di perfetta intelligenza sull'idea di scannare un terzo della Convenzione; e di già lasciavano travedere il partito, che ciascheduno di essi sperava ricavare da un tal macello.

N. st. An. 1.

Si trattava di decretare la composizione di quel Tribunale rivoluzionario, che dovea assidersi sugli affastellati cadaveri delle sue vittime sciagurate. *Robert-Lindet* avanzò la mozione di una *politica Inquisizione*. Nove buoni Giacobini scelti nella *Società madre*, doveano essere i soli agenti di questa *Camera ardente*, la di cui giurisdizione estendevasi a tutte le opinioni, a tutti i discorsi, a tutti gli scritti *Antigiacobinici*. La maggioranza dell' Assemblea si sollevò contro sì infa-

me e sanguinario progetto; ma le tribune e la *Montagna* gridavano a gola aperta esservi la contro-Rivoluzione. Il Presidente *Gersonnè* avendo tardato a mettere in discussione la proposta di *Robert-Lindet*, venne insultato da *Duroi*; e mai si vide la *Montagna* tanto accanita quanto adesso.

1793.

Alcuni *Giacobini* essendo in fondo persuasi, che poteasi conciliare l'apparenza delle forme conservatrici della vita degli uomini, con l'arbitrio effettivo di una Camera inquisitoriale, acconsentirono malgrado i clamori di *Bilaud-Varennes*, di *Chasles*, di *Amar* e di *Duroi*, che vi sarebbero in quel Tribunale rivoluzionario de'Giudici giurati, e che verrebbero presi ne' Dipartimenti.

Erano già sei ore ed alcuni Deputati avrebbero voluto sciogliere la Sessione, quando Danton monta di nuovo sulla tribuna e grida con la sua voce da Stentore: *La nostra Repubblica va molto male. Il Gen. Clairfait si avanza sulle nostre frontiere, e i traditori si agitano nell'interno. Il regolatore, il tribunale, il governo; bisogna tutto creare in questo momento senza perdita di tempo*. Si propose una sessione nella sera, e la maggioranza della Convenzione, che non conosceva tutta l'estensione del pericolo a cui an-

dava incontro, adottò questa incauta misura.

CAPITOLO XVI.

Sessione della sera.

Appena la Convenzione si fu per la seconda volta adunata, che *Marat* messe fuori una lista di giudici Rivoluzionarj, composta degli scellerati i più decisi. Mentre deliberavasi nel Corpo Legislativo, i congiurati prendeano le ultime disposizioni a' *Giacobini ed a' Cordelieri*. All' ora convenuta alcuni de' capi si portarono presso *Filippo Uguaglianza*, e senza nascondergli i perigli che lo circondavano, lo impegnarono ad affrontarli, e trasferirsi subito nella casa della Comunità, per mettersi alla testa del loro complotto.

Il vile Uguaglianza, titubò, impallidì, disparve, ed i congiurati lo abbandonarono, servendosi per proprio conto delle somme da lui ricevute, e pubblicando, che la sua poltroneria meritava il disprezzo di tutti i partiti. A 10 ore i congiurati credeansi talmente sicuri del successo de' loro disegni, che mandarono a dichiarare a' Municipalisti, che essi erano in aperta insurrezione contro il Corpo Legislativo. Uno de' loro oratori domandò al-

1793. la tribuna della *Società madre*, che tutti gli appellanti al popolo fossero costituiti prigionieri durante quella notte, ed altri volevano, che il popolo da se medesimo si facesse giustizia sul fatto. Si gridava vendetta da tutte le parti, aggiugnendosi che l'inviolabilità non dovea essere la coperta del delitto. *Ci chiamano bevitori del sangue*, proseguivasi ad esclamare; *ebbene beviamo il sangue impuro di tutti i nostri nemici*.

Alle atroci deliberazioni succedono delle atroci risoluzioni. Si decise che gli uomini armati, il di cui numero sempre più si accresceva, si dividerebbero in due bande; una dovea portarsi alla Convenzione per vendicare il popolo punendo con la morte i mandatarj infedeli; l'altra era incaricata d'investire il luogo delle adunanze del Consiglio Esecutivo, scannare tutti i Ministri, e far man bassa. Il tumulto però prolungato per molto tempo, e le strida rumorose, che riempivano il recinto della *Società madre*, rimbombando per le strade vicine, traspirar fece una cospirazione, di cui il silenzio, ed il segreto solo potea assicurarne la riuscita, onde facilmente trovossi il modo di renderla inutile. I Capi del partito Repubblicano, presi specialmente di mira da' disorganizzatori, istruiti del destino che

ad essi si preparava, non si erano resi alla Convenzione, talchè la così detta pianura vedeasi totalmente deserta; e *Dubois-Graucé*, convinto, che una tale assenza avea fatta palese la trama, recossi alla sessione de' *Giacobini*, e fingendo de' sentimenti di generosità, provò, che l'interesse degli aggressori esigeva, che si prendessero delle nuove misure. Dall'altro canto i Ministri in vece di attendere i congiurati nel loro gabinetto, aveano cercato di sottrarsi al pericolo rifugiandosi in casa i loro amici.

Il battaglione de' volontarj di Finisterre, che unitamente al battaglione Marsigliese avea molto contribuito a' successi del dì 10 agosto, trovavasi tuttora a Parigi. *Kervelegan* andò a risvegliare il comandante, che fece subito metter la sua gente sulle armi, e marciò in soccorso del Corpo Legislativo. *Beurnonville* ministro della guerra avvisato, che la sua casa era investita, scalò le mura del giardino, ed ebbe campo di riunirsi ad alcuni amici ed a' volontarj di Brest e di Nantes. Una gran pioggia rovinosa riteneva nelle proprie abitazioni la maggior parte de' congiurati, e diminuiva ogni momento quelli che si erano sollevati. Ho di già osservato essere gli assalitori divisi in due diversi distaccamenti, talchè

quelli destinati a scannare i Ministri, non avendogli trovati nel luogo delle adunanze del Consiglio esecutivo, si dissiparono alla nuova, che un corpo d'infanteria preceduto da alcuni pezzi di cannone avanzavasi contro di essi. Gli altri aggiugnendosi a que' loro compagni, che voleano dare addosso alla Convenzione, vi sparsero quel timore, che eglino aveano già concepito.

1793.

Quasi tutti gli assassini per lo più sono vigliacchi, onde il coraggio di questi uomini di sangue, gli abbandonò, quando sentirono, che in vece di tagliare a pezzi delle vittime, bisognava combattere. Uno spirito di vertigine gli colpisce ad un tratto in mezzo al giardino delle Thuilerie; ciascheduno si disperde, ciascheduno fugge. Un profondo silenzio succede alle antecedenti strida; e ben tosto non s'ode altro rumore per le strade, che quello della pioggia e di alcune pattuglie che marciavano a lenti passi.

I Municipalisti presero il partito, a un'ora dopo mezza notte, di denunziare essi medesimi alla Convenzione il progetto formato di chiudere le barriere, e trucidare diversi de' suoi Membri, senza nominare i capi della sedizione, nè il sito da dove era partito l'ammutinamento.

CAPITOLO XVII.

Aspetto col quale l'enunciata cospirazione fu enunciata alla Convenzione.

Parlavasi in mille maniere nel giorno susseguente della suddetta congiura, che gli uni consideravano come chimerica, ed altri senza rigettare assolutamente la sua esistenza, le davano delle vedute meno sanguinarie.

N. st. An. 1.

Il Tribunale Rivoluzionario rimase *definitivamente organizzato* sotto il dì 11 marzo, e composto di cinque giudici, e dodici giurati, i quali doveano esser scelti da tutti i Dipartimenti. Frattanto si tolsero solo da quello di Parigi e suoi contorni; e la Convenzione fece ella stessa una tale scelta. *Dumourier* le era già stato denunziato come traditore da tre Commissarj *Giacobini* inviati nelle Fiandre. Dall'altro canto i Capi della *Gironda* a'quali erano ben note le disposizioni di quel Generale, persuasi non esser giunto per anche il momento di vendicarsi di que' della *Montagna*, convennero tra loro di dare la maggior pubblicità possibile alla non riuscita descritta trama, e adunatisi segretamente in casa *Valazé*,

incaricarono *Vergniaud* di accusare sulla
1793. tribuna le due fazioni *Giacobiniche* ed i
loro differenti disegni.

Il di lui discorso fu estremamente nocivo alla causa de' Repubblicani, attesochè un quadro delineato con tutta l'energia de' progetti de' *Giacobini*, avrebbe in tal congiuntura svelta la maschera con la quale si coprivano. In vece di ciò, *Vergniaud* ne attribuì la cagione all'aristocrazia e al realismo, che forse lo erano; ma l'aristocrazia e realismo *de' Giacobini e de' Cordelieri*. Ecco ciò che bisognava svelare senza riguardo, e che egli non disse.

Nel loro stupore, allora quando i suoi colleghi gli domandarono il motivo di questa inconcepibile riserva, rispose, di aver giudicato utilissimo alla difesa della libertà, il denunziare la cospirazione senza nominare i cospiratori, *per paura d'inasprire degli uomini violenti di già portati a tutti gli eccessi*. Vani riguardi, menzogne ridicole, il di cui effetto rigettar dovea su' Repubblicani, i delitti più segnatamente condannati da loro. Quando *Barrere*, lungo tempo dopo, asseriva in tribuna essere stati i *Girondisti* quelli che nel mese di febbrajo aveano fatte saccheggiare le botteghe de' droghieri, egli avea imparato da *Vergniaud* a mentire in

co-

coscienza, e trattava i *Girondisti* come questi trattato aveano gli *Aristocratici*.

N. st. An. 1.

I *Cordelieri* restarono assai sorpresi quanto incantati del mantello sotto il quale *Vergniaud* gli avea coperti. Il Ministro della giustizia *Garat*, chiamandolo l'appoggio della sua opinione, negò con sicurezza, che i *Giacobini* avessero mai stabilito un *Comitato d'insurrezione*, sebbene fosse ciò cosa cognita al mondo intero. Appena convenne di alcuni movimenti poco pericolosi, ed asserì che il Prefetto *Pache* spiegato avea lo zelo il più fermo, ed il più avventuroso.

Questa cospirazione svelò a' Giacobini tutta la debolezza de' loro avversarj e divenne una spiegazione pratica della massima di *Saint-Just*: *Abbiate ardimento*; in queste due parole consiste tutta la politica della Rivoluzione. La Municipalità Parigina non avea partecipato in niun modo al Corpo Legislativo il movimento diretto contro di lui, che dopo la dispersione de' congiurati; e non ostante, un Decreto dichiarò, che durante quella notte ella si era resa benemerita della Patria.

Ricevendo questa strana felicitazione, che dava un nuovo peso alla sua formidabile autorità, *Pache* dovette comprendere quel detto ironico diretto da *Timone* al giovane *Alcibiade*. „ Coraggio mio figlio,

„ tu fai molto bene a ingrandirti, men-
1793. „ tre tu t' ingrandisci felicemente per la
„ rovina di questo Popolo. „ *Pache* non
pensò più che a seguire le traccie del suo
micidiale destino.

CAPITOLO XVIII.

Manifesto di Dumourier contro la Convenzion, Battaglia di Nerwinde.

Se la premura somma, che nutriva *Dumourier* di passare per Repubblicano non gli avea permesso d'intendersela co' sei Commissarj Convenzionali, spediti nelle Fiandre, su' mezzi di esecuzione per far riuscire l'ammutinamento de' 10 marzo, è cosa certa però, che *Danton* e *La-Croix* erano entrambi a parte del suo segreto. Essi non rimasero punto sorpresi, allorchè due giorni dopo quest' avvenimento, comparve in Parigi una lettera da lui scritta alla Convenzione, in cui le annunziava di esser pronto a marciare verso la capitale con una porzione della sua armata per vendicare l'oltraggio fatto da' faziosi alla Rappresentanza Nazionale, e per esterminare la Società *de' Giacobini*.

E' difficile il dipingere il furore della *Montagna* a questo inaspettato annunzio; onde ben tosto si propose un Decreto di

accusa contro quel Generale; ma se da un canto il tuono deciso dell'odio contro i *Giacobini*, riuniva contro di lui tutti i *Montanari*, le sue declamazioni contro l'anarchia e l'attaccamento, che dimostrava per la maggioranza della Convenzione gli assicuravano dall'altro lato de' numerosi partigiani. Inoltre era egli segretamente sostenuto da' *Cordelieri*, che sebbene, intrusi nella *Montagna*, si mischiassero a' più ardenti *Giacobini*, proseguivano nondimeno ad essere i loro più mortali nemici.

N. st. An. 1.

Danton e *La-Croix* presero la difesa del Generale incolpato; ed assicurandolo il primo come un eccellente Repubblicano, vi aggiunse, come trovandosi circondato da persone che poteano spingerlo a qualche imprudenza, sarebbe tosto andato a trovarlo e lo avrebbe indotto a ritrattarsi. Il Decreto d'accusa messo a' voti, fu rigettato con una gran pluralità. I suddetti due difensori partirono per i Paesi-Bassi e ritornarono qualche tempo dopo senza la ritrattazione di *Dumourier* e probabilmente senza neppure averla chiesta; ma i *Giacobini*, a cui questo raggiro de' *Cordelieri* non avea imposto per niente, giurarono di vendicarsi e mantennero la parola.

Dumourier conosceva assai la tempra del

cuore umano per lusingarsi di poter deludere per lungo tempo ancora i Repubblicani. I suoi emissarj che avea in Parigi, lo tenevano ragguagliato delle conferenze segrete de' Deputati della *Gironda* dove veniva sovente dipinto come un nemico della Repubblica tanto più formidabile, in quanto che nascondeva i suoi sentimenti con un sommo artifizio. Poteva perciò accadere, che costoro si riunissero a' *Giacobini* per rovinarlo, ed in tal caso i *Cordelieri*, resi incapaci a difenderlo, lo avrebbero abbandonato alla sua cattiva sorte.

1793.

L' audacia e la felicità poteano trarlo da questo lubrico passo; onde ridotto all' alternativa o di pervenire all' impero o di perire sul patibolo, tragittò il *Rubicone*. Bisognava battere l' armata de' confederati, che avea a fronte, e allora riguardato come la più ferma colonna dello Stato, i di lui nemici sarebbero caduti a' suoi piedi. Rianima pertanto il coraggio abbattuto de' soldati, marcia sopra Tirlemont, e ne fa ritirare gli Austriaci dopo un combattimento in cui più volte espone la vita. Profittando de' suoi vantaggi, nella mattina del dì 18 marzo dà presso Nerwinde una battaglia generale, quantunque il suo esercito fosse inferiore di forze a quello de' collegati co-

mandato dal Principe di *Saxe-Coburgo*.

N. st. An. 1.

Dopo sommi prodigj di valore, *Dumourier* fu costretto ad ordinare la ritirata sull'entrare della notte, accusando il General *Miranda*, che comandava la sua ala sinistra, delle disgrazie di questa giornata. *Miranda* all'opposto pretese di sostenere, che *Dumourier* volendo rovinarlo, non gli avea affidate delle forze proporzionate all'impresa di cui gli era stata data la direzione.

Vane allegazioni de' due guerrieri, che fatto aveano tutto quanto era in loro potere per vincere; e che soccombevano sotto i colpi di una mano invisibile contro la quale niente poteva tutto il loro valore e scienza militare.

CAPITOLO XIX.

I Giacobini autori della perdita della battaglia di Nerwinde. Dumourier entra in trattative con i Generali collegati.

Quest' incidente era l'opera dell'infernale Società de' *Giacobini*, i quali, profondi calcolatori di tutte le scelleratezze, giudicando della condotta che *Dumourier* terrebbe verso di loro, da quella che egli-

no stessi tenuta avrebbero in sua vece, non avendo potuto farlo decretare d' accusa, risolvettero di sagrificare la gloria delle armate Francesi alla loro sicurezza, e di farlo battere per privarlo de' modi di essere a loro nocivo.

1793.

I *disorganizzatori*, mantenuti dalla *Società madre* nelle truppe, loro porgevano la sciagurata facilità di riuscire in questa intrapresa. *Dumourier* avrebbe potuto accorgersi di così iniqua trama sul principio della battaglia, allorchè senza alcun motivo, insorse per diverse volte nell'ala dritta e nel centro un disordine, riparato con molta fatica dalla sua fermezza, e da quella de' suoi Generali subalterni. Contuttociò i *disorganizzatori* trionfarono nell'ala sinistra malgrado tutti gli sforzi di abilità e di coraggio del summentovato *Miranda*.

Allorchè il grido *si salvi chi può*, eccheggiò uscendo da mille bocche in una volta, la costanza di quei che tuttora combattevano soffrì una grande scossa, in guisa che lo spavento, che si diffuse ovunque, rese la fuga generale ed irrimediabile.

Ad onta di tutti i ragionamenti inseriti da *Dumourier* nelle sue memorie, è cosa probabile, che egli scorgesse bene di dove partiva un colpo che lo precipita-

N. st. An. 1.

va. Questa cognizione appunto, lo determinò sull' atto ad entrare in trattative co' nemici che aveva a fronte. Il Principe di *Sassonia-Coburgo* e il Duca di *Brunswich*, non potevano senza dubbio accordare veruna stima ad un uomo, che tradiva la sua Patria; ma era conforme alle regole della politica il trar partito da una somigliante perfidia; per la qual cosa le proposizioni del General Francese vennero ascoltate. Un primo concertato ebbe luogo nel dì 22 di marzo tra il Colonnello Tedesco *Mack* e il Colonnello Francese *Montjoye*, e fu convenuto che i Francesi evacuerebbero i Paesi-Bassi, senza essere inquietati. Una seconda capitolazione fu sottoscritta nel dì 27 in Ath, in vigore della quale i Francesi doveano anche evacuare i posti occupati da loro in Olanda. Di più fu stipulato, che *Dumourier* marcerebbe contro Parigi con le sole truppe a lui sottoposte; e se avesse avuto bisogno di soccorsi per questa spedizione, gli Austriaci, gl' Inglesi ed i Prussiani agirebbero sotto i suoi ordini in qualità di ausiliarj.

CAPITOLO XX.

I Commissarj della Convenzione inviati nei Paesi-Bassi per arrestare Dumourier sono arrestati.

1793.

Le conseguenze della giornata di Nerwinde colpito aveano in Francia tutti gli spiriti della più viva sorpresa; e sembrava inconcepibile, che l'evacuazione totale delle provincie Belgiche, cagionata fosse da una battaglia quasi indecisa, e poco micidiale.

Il *Comitato di difesa generale* della Convenzione, credette dover prendere delle misure per assicurarsi della persona di *Dumourier*. I Commissarj Convenzionali presso l'armata del Nord incaricati di questa delicata incombenza, invitarono nel dì 29 marzo suddetto quel Generale a trasferirsi a Lilla per giustificarsi seco loro sulle gravi imputazioni a lui adossate.

Un uomo assai assuefatto agli affari, non dovea lasciarsi prendere con una sì goffa insidia; onde rispose, che essendo la sua presenza necessaria nell'esercito egli non potea abbandonarlo un sol momento in faccia a'nemici; e se i Com-

missarj voleano portarsi al suo campo, avrebbe loro risposto con la sua naturale franchezza. Inutile essendo l'astuzia, si ebbe ricorso alla forza.

N. st. An. 1.

Un Decreto del dì 30 marzo chiamava a Parigi *Dumourier* per render conto della sua condotta. Quattro Convenzionali; cioè *Camus*, *Bancal*, *Quinette* e *Lamarque*, accompagnati dal Ministro di guerra *Beurnonville* ebbero ordine di mettere il Decreto in esecuzione, ed arrivarono nel dì 2 d'aprile al quartiere generale situato a *Bouves S. Amant*. Camus fu quello che presentò a *Dumourier* il Decreto per indurlo a conformarvisi, citando gli esempj di obbedienza e di rassegnazione dati da' più celebri Generali della Grecia e di Roma. " Voi non mi „ persuaderete mai, replicò *Dumourier*. „ Questi Romani che voi mi citate avea- „ no scacciato *Tarquinio*, ma non mai lo „ fecero morire; eglino non conosceano „ nè il *Club de' Giacobini*, nè il *Tribuna-* „ *le Rivoluzionario*. Le loro leggi saggie „ e dolci proteggevano tutti i Cittadini; „ e noi siamo in un tempo d'anarchia. „ Vi sono delle tigri che bramano la „ mia testa, ed io non ho punto volon- „ tà di dargliela. „

Quasi tutti gli ufiziali dello Stato Maggiore trovaronsi presenti a questa confe-

renza; essa degenerava in altercazioni
1793. scandalose, quando il Generale fece arrestare quelli che lo consideravano di già come loro prigioniero. Vennero condotti al campo degli alleati; di là a Mastricht, ed in seguito a Coblentz ed a Visburgo, quindi furono separati gli uni dagli altri, e rinchiusi ne' castelli di Konisgratz, di Spilberg e di Olmutz, e poi cambiati con la figlia di Luigi XVI detenuta nel Tempio, riebbero la libertà nel mese di dicembre 1795.

CAPITOLO XXI.

Nuovo Trattato tra Dumourier e i Generali confederati. Sua disenzione.

Dopo un fatto di tal natura, non restavano a *Dumourier* altre precauzioni da prendere; per il che in una terza conferenza coi Genetali collegati si offerì di far la consegna delle fortezze di Condé e di Valenciennes. A tal condizione il Principe di *Sassonia-Coburgo*, gli promesse di bel nuovo que' soccorsi che gli poteano abbisognare per marciare contro Parigi.

In un Proclama diretto alla sua armata egli così si espresse: " E' tempo o soldati

„ di adempire il nostro voto, di con-
„ servare quella Costituzione che è sta-
„ ta da noi adottata. „ Parlava in seguito delle crudeltà di coloro che governavano la Francia, soggiugnendo:
„ Noi opprimeremo i mostri dell'anar-
„ chia e resteremo liberi. „ Disse poi che i collegati eransi impegnati di non turbare la sua nobile intrapresa, e che sperava che la sua armata non lo abbandonerebbe in questa crise salutare.

Parve però, che l'armata non s'interessasse nè punto nè poco per la sorte del suo Generale, che solo per quel tempo, che essa riguardò le conseguenze della battaglia di Nerwinde, come il principio della persecuzione intentata contro di lui. Ma quando i Commissarj Convenzionali, e il Ministro di guerra, vennero dati in mano a'nemici, *Dumourier* venne da tutti considerato come un traditore. Le piazze da esso offerte agli Imperiali, ricusarono di obbedire a' suoi ordini; ed abbandonato da'suoi soldati, si vide ridotto a fuggire verso l'armata confederata con alcuni Generali.

Questa diserzione assicurava a' nemici le frontiere del Nord, e fortunatamente eglino non conosceano lo stato deplorabile dell'armata Francese, a motivo che *Dumourier* per aumentare la propria con-

siderazione, avea sempre esagerate le sue forze. D'altronde i Generali alleati delusi da quel grado d'ascendente, che egli vantava d'aver sullo spirito de'suoi soldati, s'immaginavano che avesse potuto gettar questi ancora in braccio alla *coalizione*, onde non volevano porvi un ostacolo con un attacco affatto inopportuno.

1793.

Arrivato che fu a Mons, domandò inutilmente di essere ammesso al congresso allora adunato in Anversa. Questa riunione diplomatica veniva composta dal *Duca di Yorck* e da *Lord Aukland* per la Corte d'Inghilterra, dal Principe di *Oranges* e dal gran Pensionario *Van-Speigel* per gli Stati Generali; dal Principe suddetto di *Coburgo*, dal Principe di *Staremberg* e da' Conti di *Metternich* e *Mercy-Argentau* per l'Imperatore e per l'Impero, e degl'Inviati di Prussia, Spagna e Napoli. Vi si regolò un piano d'ostilità contro la Francia, senza far caso delle offerte fatte da *Dumourier*, e che furono annullate, mediante un Proclama pubblicato nell'armata combinata. Firmato venne un nuovo Trattato tra la Spagna e l'Inghilterra, e le due Potenze s'impegnarono d'agire sul Mediterraneo.

CAPITOLO XXII.

Il Comitato Giacobinico d' insurrezione riprende le sue sessioni. Creazione del Comitato di Salute Pubblica nella Convenzion Nazionale.

N. st. An. 1.

Danton e gli altri capi *Orleanisti*, sentendo la diserzione di *Dumourier*, e volendo allontanare da loro il sospetto di connivenza seco lui, si appresero ad incalorire le misure proposte da' *Giacobini* contro le classi superiori della Società. Fecero ordinare pertanto, chè si disarmassero tutti i nobili e tutti gli ecclesiastici, e perchè ciò eseguito fosse in tutta la sua estensione, fu decretato, che sulla porta di strada di qualunque casa si dovessero affiggere in parole majuscole i nomi e cognomi, età e professione di tutte le persone che in esse abitavano.

Il *Tribunale Rivoluzionario* fu istallato nel dì 28 marzo, nel tempo medesimo che il *Comitato d' insurrezione* teneva nell' Arcivescovado le sue conferenze, composto d' individui incaricati dalla maggior parte delle sezioni di proporre i mezzi per assicurare la pubblica salute. Ogni Membro nell' atto di occupare il suo po-

sto giurava l'approvazione delle stragi del mese di settembre.

1793.

Sotto il medesimo tetto si convocavano gli elettori di Parigi, le di cui opinioni non differivano molto da quelle de' *Giacobini*; tuttavia essi vedeano con gelosia inalzarsi accanto a loro un corpo che potea contendere in rivalità. Inviarono pertanto nel dì 2 d'aprile una Deputazione alla Municipalità per avvertirla della sorpresa provata alla vista di un consesso di gente, che pretendea esser superiore alle istesse Autorità costituite. Le misure di questo *Comitato* non erano però prese totalmente per passar sopra a tutti i riguardi, onde rientrò dopo qualche giorno nell'oscurità; non ostante vedremo ben presto i suoi componenti, avendo alla loro testa il Prefetto *Pache*, chieder la testa di ventidue Deputati.

Nel dì 6 del suddetto mese di aprile la Convenzione ordinò la formazione di un altro Comitato detto di *Salute Pubblica*, che divenne poi l'oppressore de' Francesi e della Convenzione medesima. Non ottenne a prima vista quel grado d'autorità che ottenne in seguito; frattanto coll'interposizione de' Ministri che non osarono resistergli, dispose di tutti gl'impieghi; come pure gli furono aggregati la corrispondenza generale e il di-

ritto esclusivo di presentare i Decreti in materia di amministrazione. La Municipalità di Parigi riceveva i suoi ordini, e pervenne presto a potere agitare, calmare, spaventare, creare o dissimulare i bisogni, tacere o esagerare i rimedj da abbracciarsi.

CAPITOLO XXIII.

Assedio di Condé; la Corte di Toscana accede alla Lega contro la Francia. Bouchotte Ministro della guerra. I Borboni esiliati tutti a Marsiglia.

I reclutamenti per le armate si faceano rapidamente; e non ostante la buona volontà de' valorosi difensori della Patria, gli spiriti non si calmavano punto a fronte delle intraprese delle armate combinate. I Francesi erano stati da esse battuti a Maulde, e gli Austriaci assediavano Condé, allorchè gli avanzi dell'armata di *Dumourier*, si riunivano nel campo di Famars sotto gli ordini di *Dampierre* creato Generale dell'armata del Nord.

Queste infauste nuove giungevano a Parigi nell'atto che il Re di Prussia assediava Magonza con un esercito formidabile, e che una grossa squadra Spagnuo-

la comandata da D. *Giovanni di Langarà*
1793. andava a congiungersi nel Mediterraneo alla squadra Inglese diretta dall'Ammiraglio *Hood*. Una divisione di quest' armatá erasi avvicinatá alle coste della Toscàna, per obbligare il Granduca a rompere la neutralità da lui osservata. Gli interessi di questo Principe poteano essere gl' istessi di quelli di sua famiglia; ma la di lui condotta veniva diretta dalla necessità delle circostanze. I Francesi tenendo la via di Genova poteano invadere i suoi Stati; e d' altronde un colpo di vento bastava ad allontanare gl' Inglesi dal mar tirreno, e dare alla flotta di Tolone la facilità di bombardare Livorno.

Questa neutralità non cessò se non quando i *coalizzati* furono padroni di Tolone; ma comunque fosse, fu il Ministro Plenipotenziario Britannico a Firenze, che ordinò all'Ambasciatore Francese di uscire dal Granducato nel termine di ventiquattr'ore, e che ardì prescrivere la condotta che la Corte dovea tenere verso i Francesi che restavano nello Stato. Il Granduca si unì alla gran Lega in vigore di un manifesto in data del mese di ottobre; allorchè la rottura esisteva di fatto da lungo tempo tra la Francia e la Toscana.

Il Giacobino *Bouchotte* era succeduto in-

intanto a *Beurnonville* nel Ministero della guerra. *Garat* avea lasciato quello della giustizia per passare all'altro dell'interno vacante dopo la ritirata di *Rolland*; ed in sua vece eravi entrato *Gobier*. In quest'epoca veniva fieramente attaccato il *Duca d'Orleans*. *Barbaroux* fu sentito esclamare dall'alto della tribuna „ siete voi „ persuasi ancora che esiste una fazione „ d'*Orleanisti*? *Dumourier*, cosa mai do„ mandava, se non l'antica Costituzione „ e un Re, che egli volea inalzare sul „ trono nella persona del Duca d'Orleans „ o di uno de' suoi figli?

N. st. An. 1.

I Cordelieri tentarono di recriminare, ossia rivolgere l'accusa sopra gli accusatori; ma non potevansi negare le conseguenze sfavorevoli al Duca, e che provenivano dalle risoluzioni prese da quel Generale. I Repubblicani dal canto loro, o che parlassero di buona fede, o che cercassero di gettare il pomo della discordia in mezzo alle due fazioni Giacobiniche, pervennero a riscaldare contro di esso la Convenzion Nazionale, ed i *Cordelieri* dovettero ben tosto restare in silenzio.

Il Deputato *Labaie* lesse una lettera spedita da Séez così concepita: " *Filippo* „ *Uguaglianza* trovavasi in questo paese „ nel dì 22 marzo, e faceasi chiamare il

1793. „ *Cittadino* · *Feecamp*; ma questo suo travestimento non imponeva a nessuno, „ mentre riconoscevasi alla sua lunga „ statura ed al suo volto rubicondo e „ pieno di umor salso. Da Séez passò „ ad Alençon, ove alloggiò all' albergo „ del *Moro*; ritornò quà nel dì 25, e „ passando per la piazza, la guardia lo „ fermò. Mostrò un passaporto, su cui „ veniva indicato col nome di *Filippo* „ *Uguaglianza*. Egli domandò a diverse „ persone, se il *Duca d' Orleans* era amato nelle nostre contrade, e se il popolo sarebbe contento di averlo per Re. „

Alla lettura di questa lettera, *Orleans* ebbe l' ordine di render conto della sua condotta al *Comitato di sicurezza generale*, innanzi al quale comparve in aria di supplicante. Due giorni dopo venne rilasciato un mandato di arresto contro l'*Abate di Espagnac*, *Bonne Carrere*, *Gouy-d'Arcy*; *Sauvan* servitore del Duca; contro i Duchi di *Chartres* e *Montpensier*, il *General Valence*, e contro varj altri individui caduti in sospetto di complicità con *Dumourier*.

Un Decreto de' 6 aprile ordinò, che tutti gl' individui de' due sessi della Famiglia di Borbone, all' eccezione di quelli che restavano prigionieri nel tempio, sarebbero condotti nella cittadella di Mar-

siglia. Un secondo Decreto emanato in sequela della mozione di *Carrier*, ingiunse l'arresto dell'istesso *Duca d'Orleans*. Egli fu condotto nella prigione detta *della Forza* nel dì 7 aprile a ott'ore della sera; e la *Duchessa di Borbone* vi era entrata a ott'ore della medesima mattina. Bentosto vi fu condotto il *Principe di Contì* e il *Conte di Beaujolois*, che appena contava tredici anni. Il *Duca di Montpensier* serviva in Italia sotto gli ordini di *Biron*, che lo spedì a Marsiglia suddetta. La sola *Duchessa d'Orleans* gravemente ammalata, ebbe la permissione di restare nella sua casa a Vernon, e fu trasferita in seguito nel palazzo di Lussemburgo divenuto una prigione di Stato.

N. st. An. 1.

CAPITOLO XXIV.

Marat decretato d'accusa è portato in trionfo nella Convenzione.

Una Deputazione della Sezione del mercato de' grani portossi nel dì 10 aprile a domandare alla *barra* della Convenzione, la proscrizione di que' medesimi Deputati che doveano essere assassinati nella notte del dì 10 marzo. Nel dì 13 *Marat* adottar fece nella Società madre,

F 2

una rimostranza diretta a' Dipartimenti
1793. per invitarli a marciare contro Parigi.

Sì fratelli ed amici, vi si diceva, *è in mezzo al Senato che delle parricide mani vanno lacerando le viscere della Patria. La Controrivoluzione esiste nel governo e nella Convenzion Nazionale.*

Gaudet in tal congiuntura pronunziò una vigorosa Filippica contro *Marat*; onde il caporione de' bevitori del sangue fu decretato d'accusa nel dì 20. Atterrito da questo inaspettato colpo, si nascose per qualche giorno in casa *Legendre* suo collega, nel tempo che i *Giacobini* delle due fazioni agitavano la plebaglia sollevata dall'incarimento di tutti gli oggetti di commercio, conseguenza inevitabile della smisurata moltiplicazione degli assegnati. Allorchè poi furono prese tutte le precauzioni per assicurargli l'impunità, egli si rese al *Tribunale Rivoluzionario*, vi perorò la sua causa meno da accusato, che da uomo la cui autorità dovea regolare la sentenza pronunziata da' giudici.

Un' audacia di tal natura non farà stupore, quando si consideri, che i componenti quel Tribunale erano stati eletti dall'accusato medesimo. Alla punta del giorno i cortili del palazzo, erano pieni di persone dell'uno e l'altro sesso, im-

piegate ordinariamente da' *Giacobini* a infondere nelle sezioni di Parigi lo spirito di discordia, che risiedeva nella *Società madre* come nel suo vero centro.

Prima dell' udienza la *moltitudine Giacobinica* ingombrava non solo la sala dove sedevano i giudici, ma ancora tutti i portici adiacenti, e già i clamori in favore di *Marat* rimbombavano da lungi; ed alcuni de' più feroci partigiani del *Marattismo* lasciavano scorgere i coltelli co' quali risoluto aveano di traffiggere i giudici medesimi, se con un giudizio solenne non vendicavano l' amico del popolo dell' insulto che gli era stato fatto dalla Convenzione.

Marat, il capo di tutti i carnefici e di tutti i *Fogliettanti*, che ovunque soffiavano l'alito velenoso dell'omicidio, quello che progettava a chiare note il macello della metà almeno della Convenzione, come si proporrebbe una consueta misura, fu dichiarato assoluto da quell' istesso Tribunale, che due giorni prima inviato avea al supplizio una povera donna di cucina accusata di alcune proposizioni in favore della dignità Reale.

Egli uscì fuori trionfante, e ricevuto da numerosi suoi satelliti con corone di quercia per cingersi intorno all' orrida sua testa. Portato sulle braccia di quegl' in-

fami, le alte grida di *viva Marat* risuonavano per ogni dove. Il trionfatore portossi tosto a insultare entro l'istessa Convenzione coloro, che lo aveano decretato degno di accusa. Eglino si accorsero troppo tardi dell'inconseguenza della condotta tenuta verso un uomo che bisognava abbandonare al disprezzo. Una conseguenza anche più fatale, fu il funesto esempio dato da' Repubblicani di mettere in giudizio un Membro del Corpo Legislativo, arme fatale di cui non sapeano servirsi quelli che l'impiegarono per la prima volta, e della quale seppero ben tosto far uso i Giacobini, per assassinare tutti i loro nemici con la spada della giustizia.

1793.

I *disorganizzatori* si applicarono per tanto con una nuova animosità ad inseguire la loro preda. Denunzie nelle Sessioni e nelle Assemblee popolari, declamazioni negli attruppamenti, danaro sparso nei sobborghi, carestia a bella posta procurata, spedizione di nuovi Commissarj nei Dipartimenti coll'incarico di pubblicare, come que' Deputati i quali votato aveano per l'appello al Popolo ed i cui nomi erano propalati per mezzo delle stampe, non poteano più continuare ad aver luogo nella Convenzione senza compromettere la causa pubblica. Tutto ciò pre-

sagiva, che la spedizione non riuscita nel dì 10 tornerebbe di bel nuovo ad aver luogo o presto o tardi.

N. st. An. 1

Discutevansi le prime basi della Costituzione, ed i Repubblicani avrebbero forse potuto evitare la catastrofe che gli minacciava, se avessero potuto anche sollecitare con una maggior premura l'ammissione del contratto sociale. I *Giacobini* volevano assolutamente un Governo rivoluzionario; e a tale effetto metteano con ogni sorta di furberie ogni ostacolo possibile alle operazioni de' loro antagonisti. Intanto si perdeva il tempo, e un mese intero si consumò in vane contese, talchè avvicinavasi il mese di maggio, senza che appena si fossero discussi due o tre articoli.

Diverse Sezioni di Parigi domandavano, che nel primo giorno del predetto mese, la Convenzione tassasse il valore di tutte le derrate di prima necessità. *Se voi non accogliete ed esaudite le nostre richieste*, diceva l'oratore, *noi vi dichiariamo, che siamo in istato d'insurrezione; e preparatevi a combatterci*.

A questi sensi, la maggior parte della Convenzione, uscendo dalla sua letargia, volea emanare il più vigoroso Decreto; ed i petizionarj furono nel caso di doversi scusare nella miglior maniera.

Rigettarono sul *Giacobino Saint-Just* le 1793. sediziose espressioni della loro istanza, ed il tumulto cessò.

CAPITOLO XXV.

Creazione di undici armate. Mezzi impiegati da' Giacobini per giungere all' insurrezione del dì 31 maggio. Creazione del Comitato de' dodici.

Sulla proposizione del *Comitato di salute pubblica*, la Convenzione avea create undici armate per difendere il Territorio Francese; vale a dire, l'armata del Nord da Donkerken fino a Maubegue; l'armata delle Ardennes da Maubegue fino a Longwy; l'armata della Mosella da Longwy fino a Bitche; l'armata del Reno da Bitche fino a Porentrui; l'armata delle Alpi dal Dipartimento de l'Ain fino al Varo; l'armata d'Italia dalle Alpi marittime fino alle bocche del Rodano; l'armata de' Pirenei orientali dall'imboccatura del Rodano fino alla Garonna; l'armata dei Pirenei occidentali da quelle più alte montagne fino all'imboccatura della Gironda; l'armata delle coste della Roccella dall'imboccatura della Gironda fino a quella della Loira; l'armata delle co-

ste di Brest dall'imboccatura della Loira fino a S. Malò, infine quella delle coste di Cherbourg da S. Malò sino al Dipartimento del Nord.

In sequela dell'istesso Decreto, si spedirono dodici Commissarj Convenzionali verso i Paesi-Bassi, dieci lungo il Reno, sei sulle Spiaggie Occidentali, tre nella Corsica, e quattro in ciascheduna armata. Queste forze immense e i mezzi impiegati per metterle in attività, formano il più sorprendente e ardito quadro, che ci abbia trasmesso l'istoria delle Nazioni.

La moda del reclutamento diveniva un espediente per i *Giacobini*, onde sollevare il Popolo contro la Convenzion. Nazionale. Il Decreto dichiarava tutti i non ammogliati ed i vedovi senza figli in istato di requisizione permanente da' 18 anni fino a' 40. Ciò suscitava un sommo malcontento, specialmente in Parigi ed in molte altre grandi Città. Sotto il pretesto delle misure da prendersi a tale effetto, la Municipalità Parigina avea convocate in una delle sale dell'Arcivescovado i quarantotto Presidenti delle Sezioni, ed altrettanti Membri de' Comitati rivoluzionarj. L'oggetto ostensibile di quest' Assemblea, si era di somministrare una lista di persone benestanti per ciascheduna Sezione e d'imporre sopra di

esse una tassa rivoluzionaria da pagarsi
1793. in ventiquattr' ore, ed impiegata a levare per via di reclute il contingente da somministrarsi dalla Città.

L'istessa misura era presa per le grandi Città e specialmente in Lione, con un rigore che non contribuì mediocremente alla sollevazione della medesima. Una tal ripartizione esigendo delle combinazioni assai delicate e complicate, nascondeva per eccellenza l'oggetto segreto e primario di quell'adunanza, di disfarsi dei Deputati della pianura. Sì fabbricarono delle lettere falsificate di corrispondenza tra i suddetti Deputati, la cui perdita era giurata, ed i Generali nemici; ed eglino esser doveano arrestati tutti in un istessa ora e strascinati in una casa isolata del sobborgo di Monmartre. Ogni vittima pervenuta che fosse al prefisso luogo, sarebbe stata strangolata per mano de' così detti *settembrizzatori*, dovendosene poi seppellire i cadaveri in una fossa a bella posta preparata; e quindi nella mattina susseguente la Municipalità pubblicata avrebbe la scoperta di una colpevole corrispondenza tra i Deputati *Brissottini* e i nemici dello Stato. Esser dovea questo il segno della strage di tutti i Convenzionali proscritti dalla *Montagna*.

Il detestabile concertato fu scoperto per caso; e la Convenzione divenuta coraggiosa per l' incentivo medesimo del suo spavento, ordinò, che si procedesse contro i cospiratori. *Guadet* propose nel dì 18 maggio l' abolizione di tutte le autorità costituite di Parigi, di sostituirvene altre, e decretare, che se la Convenzione rimanesse sciolta a motivo di un' insurrezione popolare, quelli che rimanevano si adunerebbero sul fatto a Bourges per formarvi un nuovo Corpo Legislativo. La mozione stava in procinto di essere accettata, quando *Barrere*, per far diversione, progettò di creare una Commissione di dodici Rappresentanti, affine di esaminare tutti i Decreti della Municipalità e delle altre Assemblee deliberanti della Capitale. La Commissione fu nominata; ma contro l' espettativa di *Barrere* e de' *Giacobini* di entrambe le fazioni, le cui forze trovavansi disperse ne' Dipartimenti, l' influenza della pianura ne scelse nel proprio seno tutti i Membri.

N. st. An. 1.

Da tutte le parti si accumulavano le prove di un ammutinamento, e venivano a cognizione della Commissione predetta, e tutti i documenti dopo la catastrofe del dì 2 giugno si trovarono in mano di *Bergoing* e di *Rabaut-Saint-Etienne*. *Bergoing* scampato con la fuga alle ricer-

che de' suoi persecutori, fece stampare a
1793. Caen quelle, che si trovavano in suo potere. Questa divulgazione dava a' *Giacobini* la maggior premura di sopprimere tutte le altre, come fecero in seguito impadronendosi della persona del suddetto Rabaut-Saint-Etienne.

Erasi arrivati a' 23 maggio, allorchè il Relatore della Commissione surriferita, dichiarò, che le sue occcupazioni erano terminate, e domandò la parola, cosa che precisamente importava a' *Giacobini* d'impedire. I principali *Montanari* pretesero nondimeno di provare successivamente che questa congiura contro la vita di 100 Deputati era inverisimile; ma ogni volta che il Relatore della Commissione voleva essere inteso, un rumore diabolico dentro e fuori della Convenzione gli vietava il parlare, e non fu mai possibile che egli potesse aprir bocca.

CAPITOLO XXVI.

Il Comitato de' dodici fa arrestare diversi cospiratori.

Il pericolo frattanto era imminente, onde la Commissione si determinò non solo a prevenire i Deputati proscritti della

sorte funesta, che gli minacciava, ma eziandio a dare una più che bastante pubblicità a un tale avviso, per togliere ai cospiratori ogni lusinga di sorprendere le loro vittime durante il silenzio della notte. Nel tempo medesimo gli autori i più colpevoli della trama vennero arrestati. Contavasi tra costoro *Herbert*, sostituto del Procuratore della Communità, il quale ripetea continuamente in un suo giornale, che i nemici del Popolo esistevano nella Convenzione, e che ella non farebbe mai nulla di bene se almeno trecento Deputati non ne fossero espulsi; quindi *Varlet* miserabile predicante, o per dir meglio Pagliacciaccio da saltatori di corda, che montato sopra una sedia nel giardino delle Tuilerie diceva: *abbiamo a sufficienza guillottinate delle cuciniere e de' cocchieri di fiacres; sono le teste de' Convenzionali che bisogna gettare a terra*; e infine vedeasi tra gli arrestati *Opsent* Presidente della Sezione della Città.

N. st. An. 1.

Somiglianti precauzioni, le migliori che potessero prendersi sull' istante, messero un grande ostacolo all' esecuzione del complotto ordito contro i Deputati, che doveano essere assassinati; ma è ben vero, che i Membri istessi del Comitato de' dodici servirono ad aumentare il numero de' proscritti.

Non istarò quivi ad esporre tutte le scene desolanti offerte dalla Convenzione durante gli ultimi giorni del mese di maggio, mentre un quadro di tal natura è assai superiore alle mie forze. Vi si vedrebbero i partigiani di *Hebert* e di *Opsent* suddetti attraversare la sala dell'adunanza, tenendo per bandiera una berretta di colore di sangue, e strascinando dietro a loro la dichiarazione de' diritti dell'uomo ricoperta con un velo crespo nero. Vi si vedrebbe il recinto Convenzionale pieno di uomini armati concorrenti alle deliberazioni, o piuttosto prendendole eglino stessi; vi si vedrebbero i Membri del surriferito Comitato insultati e denunziati per avere adempito gli oggetti di cui erano stati incaricati dalla Convenzione medesima; e il sovrindicato suo Relatore lottare per sei ore intere alla tribuna contro gli urli de' traditori, che si accingeva a smascherare, e le prezzolate grida delle tribune. Invano egli offriva la sua testa in garanzia delle sue asserzioni; ma non se gli permesse di poter proferire giammai due parole a un tempo; ed allorchè in fine rinunziando di fare il suo rapporto, non chiedeva che il comodo di leggere una carta per illuminare la Convenzione, la Convenzione rispose di non aver bisogno de' suoi lumi.

1793.

Diversi Membri della Commissione erano di parere, che in vece di cedere ai clamori de' *Giacobini*, che domandavano con minaccie la libertà di *Hebert* e di *Opsent*, bisognava arrestare tutti gli altri congiurati. L' avviso non si volle ascoltare e tutto fu perduto, attesocchè la Montagna resa vie più audace stante la debolezza de' suoi avversarj, risolvette di fare abolire la suddetta Commissione. I di lei Membri furono anche in seguito messi in istato di accusa senza neppure essere ascoltati. Certamente i tiranni i più feroci, l' assassino che trae fuori il ferro dal seno della sua vittima, la tigre, che ghermisce la sua preda palpitante, non ci presentano l' emblema di una così ignominiosa inumanità. Non è però vero, che la Commissione sia stata annullata nel dì 27 maggio, come io stesso ho detto in diverse edizioni della mia Istoria Filosofica della Rivoluzione, e come altri Scrittori lo hanno asserito dopo di me. Io fui ingannato dalle apparenze, e dal Decreto che circolò per Parigi. Ora mi accingo a rettificare i fatti.

N. st. An. 1.

La Convenzione benchè circuita da tutte le parti, seppe resistere alle istanze de' *disorganizzatori*, e inutilmente i *Giacobini* chiamarono il Ministro *Garat* per accusa-

re la Commissione. Inutilmente ancora
1793. si coronò il suo discorso con immensi applausi de' *Montanari* e delle tribune, mentre, che ostinatamente ricusavasi di accordare la parola a *Rabaut di Saint-Etienne*.

Si ebbe un bell' ingiuriare, gridare e minacciare, giacchè l' Assemblea convinta che la sua salute dipendeva dalla fermezza, che essa mostrerebbe in tal congiuntura, non si lasciò intimorire. L' ostinazione dimostrata irritò al maggior segno i *Montanari*, che ricorsero a' mezzi estremi coll' introdurre nell' interno della sala cinque in seicento petizionarj quasi tutti armati. Mischiandosi costoro con i Legislatori ne usurparono astutamente le funzioni, e se ne nacque un Decreto, essi furono che lo promulgarono. Diversi Rappresentanti, che sedevano incontro ad *Heraul de Sechelles*, mi hanno assicurato di aver tenuti sempre gli occhi rivolti sopra di lui, perchè nel tumulto orribile che degradava l' adunanza, eglino non aveano altra bussola per regolarsi, e che non hanno nè veduto nè inteso mettere a' voti il suddetto Decreto.

CA-

CAPITOLO XXVII.

I cospiratori son messi in libertà. Il Comitato d'insurrezione si dichiara l'organo della Sovranità. Henriot vien nominato Generale dell' armata Parigina.

Vero o no che fosse il Decreto in questione, fu revocato nel dì 28 dall'appello nominale e da una gran maggioranza di voti. Allora la *Montagna* non guardò più limite alcuno; e *dopo aver provato*, esclamava *Danton* alla tribuna, *che sorpassiamo d'assai i nostri nemici in prudenza, proveremo ben tosto, che la nostra audacia e il nostro ardore rivoluzionario sono ai loro molto superiori*. *Boyer-Fonfrede* facendo decretare alla Convenzione la libertà di *Opsent*, di *Hebert* e de' loro complici, precipitò l'insurrezione del dì 2 giugno.

N. st. An. 1

La *Società madre* avea già saputo che la città di Lione risoluta erasi a discacciare dalle sue mura la Giacobinica Municipalità, e che Bordeaux erasi dichiarata contro i *bevitori del sangue*. Nuove di tal fatta davano a dimostrare a' disorganizzatori, che lo scettro del potere vacillava nelle loro mani. *Hebert* scappato dalla sua prigione, recò alla Municipalità

Parigina delle strepitose grida di vendet-
1793. ta. D'*Opsent* e *Vallet*, si resero al Conciliabolo d'insurrezione dell'Arcivescovado, il quale si rinforzò con i più vili e più crudeli sicarj, vale a dire con *Henriot* coperto dalle viscere palpitanti delle vittime di settembre, in mezzo alle quali fu veduto bevere il loro sangue alla salute della Nazione; di *Maillard* quel supremo giudice *settembrino*, conforme i titoli da esso presi negli atti sottoscritti di sua mano; di *Fournier* carnefice de' prigionieri d'Orleans. In seguito si aggiunse a costoro la feccia de' *Cordelieri* e de' *Giacobini*, i membri de' *Comitati rivoluzionarj*, e tutti insieme ebbero la tracotanza di dichiararsi i Rappresentanti del Popolo Sovrano e gli organi dell'insurrezione.

Il primo atto di questo consesso fu l'investire la Municipalità di un potere rivoluzionario per farne il principale istrumento de' loro scellerati disegni. *Hebert* vi si portò nel dì 30 maggio sull'imbrunire della notte, ed annunziò come tutti i Membri della Comunità avevano risoluto di comparire alla *barra* della Convenzione, per astringerla a consegnare in potere del *Tribunale Rivoluzionario* i più volte mentovati Membri della nota Commissione. La nuova, ricevuta venne con grandi applausi; ed *Henriot* fu

sull'atto nominato Comandante generale dell'armata Parigina in vece di *Santerre* partito per la Vendée.

CAPITOLO XXVIII.

Giornata de' 31 maggio.

A ore quattro della mattina del dì 31 maggio suddetto, sonavansi ovunque le campane a martello e si chiudevano le *barriere di Parigi*; e tutti correvano ad unirsi a' corpi di guardia senza aver la minima cognizione de' motivi di un movimento così istantaneo quanto straordinario. La Convenzione adunata a ore 6, avea chiamate a se le Autorità costituite, per farsi render conto dell' agitazione somma che ovunque ravvisavasi. I *disorganizzatori* medesimi non si attendevano che ella fosse cotanto forte ed estesa, mentre più di 100 mila uomini sotto le armi circondavano il palazzo e il giardino delle Thuilerie.

La massa del popolo in generale desidera essenzialmente la pubblica tranquillità ogni volta che non è traviata da una passione violenta di cui non ha avuto il tempo di diffidare. I battaglioni pertanto protestavano altamente, che lungi dal recare verun attentato alla libertà della

Convenzion Nazionale, eglino si armerebbero per sua difesa. Questa disposizione inaspettata degli spiriti imbarazzava non poco i cospiratori.

1793.

Frattanto *Pache* alla testa di una porzione di Municipalisti si era trasferito alla *barra* della Convenzione per annunziarvi, che Parigi era in istato d' insurrezione; ma che l' Assemblea sarebbe rispettata dagli uomini liberi, la cui sola volontà non tendeva che alla riforma degli abusi che gli tenevano oppressi. Nell' atto medesimo, costui domandava un Decreto di accusa contro trentaquattro Deputati; la rinnovazione totale degli assegnati e delle poste; la fissazione del prezzo del pane a tre soldi la libbra per tutto il territorio della Repubblica; la carcerazione del Ministro *Lebrun*; la leva di un armata Rivoluzionaria di *Sanculotti* pagati con 40 soldi il giorno; e la spedizione di un dato numero di Commissarj ne' Dipartimenti Meridionali per eccitarli ad inviare le respettive forze alla capitale in soccorso de' patriotti oppressi.

Mentre queste ardite domande divenivano l' oggetto della discussione la più tempestosa, i fabbricatori dell' insurrezione, istruiti delle pacifiche disposizioni dei battaglioni Parigini, credettero mancato

il prefisso colpo, tanto più che la Convenzione, per calmare la sedizione, avea ordinato lo stabilimento di una gran quantità di manifatture d'armi, e accordati i richiesti 40 soldi di paga a' *Sanculotti* ne' giorni di servizio. D'altronde la Commissione de' dodici, si era sciolta da se medesima chiedendo la sua dimissione; e tali condiscendenze producevano sulla moltitudine l'effetto il più favorevole. Inutilmente *Marat* perorava per le strade gridando: *Popolo Sovrano non posare le armi finche non ti sia resa una pronta giustizia*. Le sue parole non venivano ascoltate, ed il *Comitato Centrale Rivoluzionario* vanamente tentò di sedurre la moltitudine, spargendo a piene mani degli assegnati di cinque franchi. Vedendo l'inutilità del tentativo, prese il partito di congedare l'incorruttibile guardia Nazionale. La Sezione della Convenzione intanto fu disciolta a nove ore della sera.

N. st.
An. 1.

CAPITOLO XXIX.

Giornata del primo giugno.

Si suonò di bel nuovo campana a martello nel dì primo giugno, senza che il Popolo si affrettasse a prendere le armi.

1793. Appena la Sessione della Convenzione si era riaperta, che vi si lesse una notificazione diretta a'Francesi, nella quale l' insurrezione della precedente giornata veniva descritta come l'avvenimento il più maestoso di tutta la Rivoluzione. Si seppe ben tosto, che la Municipalità avea fatta arrestare *Madama Rolland*, dal che i Deputati proscritti conclusero, che l'insurrezione non potea dirsi, che sospesa. Diversi di loro si unirono in conseguenza per prendere di concerto le precauzioni necessarie alla propria sicurezza, e non ricomparvero più nella Convenzione.

Durante tutto il giorno di cui si parla, i *Comitati di Salute Pubblica e di sicurezza* ammessero successivamente in essi de' Membri del *Comitato centrale d'insurrezione*, con l'idea, tanto di ristringere la rivolta popolare in certi dati limiti, quanto per andar di concerto sugli avvenimenti non preveduti. I congiurati non aveano potuto adunare le loro coorti, che sul far della notte, quando la Convenzione avea terminata la sua seduta; ma sonando di bel nuovo la campana a martello, quest'infausto rimbombo rendea necessario il prolungare l'Adunanza anche nella sera. Appena contavansi in essa cento Deputati *Montanari*; e la pia-

nura scorgeasi totalmente deserta. Il Comitato d'insurrezione presentossi alla *barra* sotto il titolo di Deputazione di tutte le Autorità costituite di Parigi, e richiese nuovamente il Decreto d'accusa contro i Deputati di già indicati.

N. st. An. 1.

Legendre era di parere, che si dovessero tenere in arresto nelle proprie case tutti gl'individui, che votato aveano per l'appello al Popolo. In mezzo alle discussioni, qualcheduno propose di decretare che, dentro lo spazio di tre giorni il *Comitato di Salute Pubblica* presenterebbe un rapporto relativo a'mezzi di reprimere i nemici esterni ed interni della Repubblica; e che la Municipalità Parigina esibirebbe i documenti inservienti a verificare, ed appoggiare le denunzie contro que'Membri de'quali sollecitava la proscrizione. Un temperamento di tal natura dovea essere accolto con altrettanto gradimento da una porzione dell'Assemblea, perchè considerato come un ripiego dilatorio, potea diventare un calmante capace di render nulli gli effetti della malignità. Ma i *Giacobini* pensavano diversamente. Non si separò il consesso che mezz'ora dopo la mezza notte; ed i *Giacobini* e le *Giacobine*, che riempivano le tribune, restarono intrepidi sul posto, venendo a tutti distribuito con

abbondanza, durante il corso della notte, del vino e de' commestibili.

CAPITOLO XXX.

Giornata de' 2 giugno.

Henriot dirigeva la forza armata, e quest'uomo una volta lacchè, in seguito contrabbandiere, poi impiegato alle *barriere* di Parigi, ed infine spia della Polizia, era stato uno de' principali agenti delle carnificine del settembre. Egli avea fatte in brani le viscere della *Principessa di Lamballe*, che certamente nón lo avea mai offeso; e si assicura aver egli bevuto il sangue di diversi Sacerdoti scannati da lui nel Seminario di S. Firmino. I *Giacobini* coronarono poi queste detestabili sue spedizioni, nominandolo comandante della guardia Nazionale Parigina.

Cento mila uomini armati e 150 pezzi di cannone serviti da 3 mila cannonieri, de' forni e de' carboni per infuocare le palle, formarono l'apparato con cui i *Giacobini* si mossero per dettare le leggi nel dì 2 giugno alla Convenzion Nazionale. Di questi 100 mila uomini però 90 mila almeno ignoravano affatto i progetti de' cospiratori; ma invece di attac-

care il Corpo Legislativo nutrivano l'intenzione di proteggerlo. *Henriot*, che ben conoscea la pubblica opinione, avea distribuiti i battaglioni in guisa, che un picciol numero di quelli ne' quali più abondavano i *Giacobini* stavano situati ne' contorni del palazzo delle Thuilerie, e si erano allontonati i battaglioni non per anche *giacobinizzati*.

N. st. An. 1.

Tremila *Sanculotti* arruolati per la guerra della Vendée stavano accantonati nei contorni di Parigi. Si fecero tornar dentro durante la notte, e si collocarono sulle porte della Convenzione nell'istante che un rinforzo di 2 mila Giacobini de' più forsennati occupava tutte le adiacenze del luogo separato dalla massa dei Parigini, da un lato dall'inalzamento del Ponte levatojo situato allora sulla piazza innanzi a' cancelli tra il giardino delle Thuilerie e i Campi Elisi, e dall'altro da una barricata di legno tra il cortile interno di quel palazzo e l' altra piazza chiamata del Carosello.

Due effetti risultavano da una tale combinazione. L' uno di dare al tentativo di un piccol numero di sollevati l' apparenza di un movimento generale del Popolo intero, l'altro di render neutrale quest'istesso Popolo, ed impedirgli di fare andare a vuoto la trama già ordita.

1793. I Deputati proscritti eransi convocati in casa di uno de' loro colleghi, per attendere in quest' asilo il risultato della Sessione, sebbene alcuni di essi avessero cuore di affrontare i loro nemici andando all' Assemblea.

Si appressava il mezzogiorno, quando la Deputazione de' congiurati, ascoltata nella notte precedente, chiese una nuova udienza. *Lanjuinais*, uno de' Rappresentanti presi specialmente di mira da' *Montanari*, pervenne, malgrado le strida di una folla di Giacobini, ad avvisare la Convenzione de' pericoli che la circondavano; ed il suo discorso fu pronunziato in mezzo alle più violenti agitazioni. Più volte questo coraggioso Deputato fu interrotto dalle urlate e l' imprecazioni di quei della *Montagna*, e *Legendre* più volte lo avea minacciato di gettarlo a basso della tribuna, se non si affrettava a discenderne. *Drouet* volea fracassargli il cranio con un colpo di pistola; e un poca di tranquillità non si restituì nell' adunanza, che all' osservazione di diversi de' *Montanari* suddetti, che l' espressioni di *Lanjuinais* non fermavano punto il fulmine che era imminente a cadere sulla sua testa.

L' oratore del *Comitato d' insurrezione* stava alla *barra* e la rozzezza del suo linguaggio corrispondeva per eccellenza

all' atrocità delle sue proposizioni. *Billaud-Varennes* e *Tallien* domandavano, che le richieste del predetto *Comitato d' insurrezione*, rimesse fossero a quello di *Salute Pubblica* per renderne conto nella futura Sessione; ma le tribune esigevano, che il loro voto feroce eseguito fosse sull'atto, per il che degli orribili ululati e nuove grida rimbombavano nella sala del Corpo Legislativo. L' Assemblea non cedette frattanto al primo moto del terrore, e *l' ordine del giorno* fu adottato in sequela di un Decreto, che ordinava al Comitato di Salute Pubblica di fare sulle mozioni in questione il suo rapporto dentro tre giorni.

N. st. An. I.

„ *L' ordine del giorno*, esclamò *Le-Gendre*, si è quello di salvar la Patria.
„ In tal guisa varj giorni addietro, per
„ impedire la discussione di alcuni arti-
„ coli costituzionali allorchè la Conven-
„ zione passava *all' ordine del giorno* su de-
„ gli oggetti insignificanti, il miglior par-
„ tito fu quello di far tirare il cannone
„ e di mettersi sull' arme."

I petizionarj in questo mentre si precipitano dalla *Montagna* presso a cui eransi collocati sul principio della Sessione, ed uno fa lampeggiare la sua sciabla nell' atto che un suo compagno grida ad alta voce: *Popolo tu sei tradito; voliamo*

tutti *a salvar la Patria*. Escono quindi 1793. fuori della Sala Convenzionale, proferendo le più sanguinose minaccie, nell'atto che gli emissarj *Giacobini* pubblicavano, che i traditori della Convenzione i quali mantenevano delle colpevoli corrispondenze co' nemici esterni della Francia, vedendosi scoperti, cercavano di fuggire; onde fu dato l'ordine di caricare i fucili e il battaglione *Giacobinico* con la bajonetta in canna, si getta furiosamente a passo di battaglia sugli anditi, e chiude tutti gli sbocchi della Sala dell' adunanza. Il Decreto surriferito dell' *ordine del giorno* già non esisteva più, essendo stato annullato dalla violenza; e la *Montagna* non si degnò neppure di domandarne la revoca, giacchè le tribune facevano la legge e comandavano, che tutto andasse a seconda della volontà suprema del *Comitato d'insurrezione*.

Barrere in nome del *Comitato di Pubblica Salute*, montò sulla tribuna, e si pose a predicare, che l'*inquietudine Nazionale* erasi manifestata contro diversi Deputati, di cui però egli si appellava alla loro coscienza e alla loro generosità, non osando imputarli del minimo delitto. Egli sapea troppo bene, proseguì a dire, che i loro coraggiosi principj e il loro odio contro qualunque specie di tiran-

nia, erano i motivi della loro onorevole proscrizione; onde la sua bocca quasi vietavagli il pronunziare di avere eglino perduta la fiducia della Nazione. *Quelli dunque*, aggiunse, *che sono incorsi in simil disgrazia, facciano da se medesimi il sagrifizio de' loro poteri... Non è questo un gastigo; ed io novello Curzio apro con rammarico l'abisso da cui provenir ne deve la salute della Repubblica. La sospensione*, tornò a ripetere, *de' vostri poteri è ciò che vi richiede la Patria; e la Convenzione vi mette sotto la salvaguardia della Legge.*

Guadet, *Vergniaud*, *Gensonné*, *Buzot*, *Salles*, *Brissot* e *Petion* erano assenti; *Isnard*, *Fauchet*, *Dussaux* e *Lanthenas* offrivano volentieri il domandato sagrifizio alla tranquillità della Patria. *Marat*, *Chabot*, *Billaut-Varennes* e *Talien*, si videro all'opposto rivoltarsi aspramente contro una tale condescendenza. *Lanjuinais* sdegnato slanciossi per la seconda volta sulla tribuna, e protestò di esser pronto a sagrificarsi egli stesso per la salute del suo paese. „ Ma la Convenzione, esclamò, è assediata da truppe armate; ed „ io non godo quella libertà che è necessaria per dare la mia dimissione. „ Siete voi liberi voi medesimi per riceverla? Ravviso già la tirannia avanzarsi a gran passi su' monti de' cadaveri;

1793. „ inghiottirvi tutti quanti successivamen-
„ te; ed infine rovesciare la Repubblica."

Delle circostanze particolari davano del peso a questo discorso, giacchè diversi *Montanari* sospettavano che la Municipalità Parigina distrugger volesse l'intera Convenzione ed occuparne le funzioni. La discordia, che insorse perciò tra' *Giacobini*, poco mancò che non rompesse il loro complotto. Miravasi *Marat*, agitarsi, uscir fuori, tornar dentro e dare degli ordini agli Ajutanti di campo di *Henriot*. Scorgeasi *Roberspierre* con la febbre addosso dello spavento, ed era egli per dire il vero rovinato, se restava soccombente in tal congiuntura. Finalmente *Marat* e *Danton* proposero, che la Sessione restasse sospesa, e l'adunanza se ne partisse tutta insieme per conoscere da se stessa se le forze che l'attorniavano destinate erano a farle violenza o a difenderla.

Si abbracciò il Consiglio; ed *Herault de Séchelles* Presidente si alzò il primo accompagnato da tutta la Convenzione. Arrivato alle cancellate poste in faccia al Carosello trovatovi *Henriot* in mezzo agli Ajutanti di campo, gli ordinò di far sì, che la forza armata lasciasse il passaggio libero alla Convenzion Nazionale. *Henriot*, *io non conosco*, rispose, *che le mie*

commissioni; ritornate subito a' vostri posti, e consegnatemi i rei de' quali il Popolo domanda la testa. Gli ufiziali dello Stato-maggiore mettono mano alla sciabla, e alcuni soldati prendono con i loro fucili di mira gl' individui Convenzionali. Il Corpo Legislativo allora si presenta alle altre uscite e vi prova l'istessa opposizione, dimodochè gli convenne restituirsi nella Sala d'onde era partito.

N. st. An. I.

Couthon aggiungendo l'ironia all'insulto, ebbe l' audacia di dire a' Rappresentanti. *Voi sarete ora appieno convinti di godere in tutta la sua estensione della vostra libertà;* propose in appresso un mandato di arresto contro di *Pethion*, *Gensonné*, *Lanjunais*, *Buzot*, *Chambon*, *Lehardi*, *Grangeneuve*, *Gorlas*, *Guadet*, *Birotteau*, *Salles*, *Rabaut-Saint-Etienne*, *Barbaroux*, *Brissot*, *Lasource*, *Louvet*, *Valazé Lesage*, *Lidon Vergniaud*, *Boileau*, *Gomaire*, *Gardien*, *Henry*, *la Riviere*, *Bergoing*, *Kervelegau*, *Mollevaut*, *Viger*, *Bertrand-l' Hodiniere*, *Doulcet*, *Dussaux*, e gli ex-Ministri *Lebrun* e *Clavieres*. La proposizione fu decantata da' *Montanari* e da diverse centinaja di persone straniere, che essendosi, come nel dì 27 maggio, intruse sulle banche de' Legislatori ne usurparono le autorità e le funzioni fino alle ore 10 della sera, in cui si sciolse la Sessione.

CAPITOLO XXXI.

Conseguenze della giornata del dì 2 giugno.

1793. In tal guisa spezzata fu dalla scure popolare de' *Marattisti* la sola *barriera* capace di mettere un argine al delitto: in tal guisa tutte le tempeste lungo tempo raffrenate, trovaronsi scatenate a un tempo istesso, e la Francia intera rimase preda del sanguinoso genio della barbarie e della morte. Ma la giornata del dì 2 giugno non fu il trionfo di una sola fazione particolare. Lo scettro non passò esclusivamente nelle mani nè di *Marat*, nè di *Danton*, nè di *Roberspierre;* non fu nè in potere del loro anarchico triumvirato, nè della *Montagna*, nè della Comunità Parigina, nè della *Società madre*. Lo ebbe la riunione mostruosa di tutte queste Potenze, che prodotto aveano un tal rovesciamento di cose, riunione che prova chiaramente, che di tutti i dispotismi il meno complicato è il più tollerabile.

La Città di Parigi durante il mese di giugno, trovossi in un agitazione non meno violenta di quella, che preceduto avea il dì 31 di maggio. Appena i disorganizzatori incominciarono il loro regno,

gno, che tutti i diritti di un Popolo libero trovaronsi annichilati; e la Convenzione divenne un vano simulacro del quale coloro si servivano per legalizzare la loro volontà. L'audacia nacque dall'eccesso del terrore. Il potere illimitato del *Comitato di Salute Pubblica*, convalidato venne da un Decreto, e tutti i poteri rivoluzionarj si concentrarono in quello, dimodochè da esso prendevansi tutte le determinazioni di guerra, giustizia, finanze, ed amministrazione. I Membri della Convenzione non furono veramente, che agenti secondarj, a'quali intimavansi i Decreti per pubblicarli o per fargli mettere in esecuzione.

N. st.
An. 1.

Il *Comitato di sicurezza generale*, potea esser riguardato come il Consiglio Esecutivo del *Comitato di Salute Pubblica*, e questo era il centro dove corrispondevano tutti i *Comitati* rivoluzionarj della Francia. Avvenne anche qualche volta che i suddetti due *Comitati* si riunirono insieme, e in una delle loro conferenze si deliberò il Decreto d'accusa contro *Danton* e i suoi primarj partigiani. Ordinariamente però il solo *Comitato di Salute Pubblica* dava al partito della *Montagna* i suoi sviluppamenti ed al fulmine sterminatore un azione non meno rapida che universale.

Dal *Comitato di Salute Pubblica* uscirono
1793. quegli apostoli della tirannia, e que' missionarj della morte rivestiti di un' autorità senza confini conforme a' loro capricсj e alla loro rabbia. Tutta quanta la Francia loro preda divenne; e per lo spazio di diciotto mesi, tutti i più esecrabili delitti ed empj furori resero perpetua l' insurrezione, a cui gli *scellerati disorganizzatori* doveano il loro trionfo. Atrocissime accuse spinsero i pugnali nel seno di tutti i Cittadini, e gli assassinamenti giuridici seguirono da vicino la strage della calunnia. La proscrizione delle opinioni incoraggendo l' audacia de' delatori, fomentò le vendette particolari; ed allorchè le semplici proposizioni si riguardarono come delitti di Stato, l'odio e l' invidia andarono ovunque a cercare le loro vittime. I sospiri del dolore agitandosi sotto la verga dell' oppressione bastarono per giustificare in qualche modo gli oppressori. Gli sforzi della probità bramosi di abbracciare la difesa degli oppressi, resero sospetta la probità medesima; la moderazione chiamossi viltà e tradimento, e parve cosa non poco pericolosa il non comparire uno scellerato. L'accoglienza fatta alle denunzie contro i talenti e la scienza, formarono l' apologia della sciocchezza e della malvagi-

tà, a segno che gli uomini dotti ed onesti si nascosero, abbandonando la Repubblica agl' intrighi ed a' misfatti.

N. st. An. 1.

„ I nostri nemici ci trattano di faziosi, predicava *Legendre*; ma sappiano che „ noi ci facciamo una gloria di esser tali, mentre ci vogliono de' faziosi per „ mantenere la libertà. „ Costui non facea che ripetere la massima favorita di *Danton*, che in tempo di Rivoluzione l'autorità appartiene a' più iniqui. *Danton* egli stesso facea l' eco di *Macchiavello*, allorchè insegnava a' tiranni di tutti i secoli di non soffrire giammai presso di loro degli uomini probi ed illuminati. Nell' autore medesimo *Roberspierre* attinto avea il mezzo il più infallibile di stabilire un nuovo dominio, cangiando tutte le cose nel Governo; creando nuovi Magistrati nelle Città sotto nuovi titoli e con una potestà a cui non fossero assuefatti; edificando nuove città dopo averne distrutte le vecchie; trasportando gli abitanti da un luogo all' altro; e sovvertendo talmente le antiche istituzioni, che niente fosse più riconoscibile.

Questo repentino ed improvviso cangiamento di gente, d'istituzioni, di proprietà; ed eziandio dell' istessa misura del tempo, avrebbe sgomentato chiunque altro fuori de' *Montanari*, che soli nutrivano ne' loro

petti tanta temerità per concepirlo quanta audacia nell' eseguirlo. Il tribunale rivoluzionario, i Comitati rivoluzionarj, le armate rivoluzionarie, la spedizione di potentissimi Proconsoli ne' Dipartimenti operarono tutte queste meraviglie.

1793.

CAPITOLO XXXII.

Il Popolo prende le armi in alcuni Dipartimenti per ristabilire l' autorità della Convenzione.

Immediatamente dopo la giornata del dì 2 giugno il *Comitato di Salute Pubblica* inviò ne' Dipartimenti, un insidiosa notificazione contenente una descrizione piena di menzogne degli avvenimenti di quella famosa giornata; fu osservato, che Barrere leggendo la sua memoria sulla tribuna, arrossiva egli stesso della propria impostura. La maggioranza della Convenzione ne parve irritata; ma frattanto nessuno fece il minimo reclamo.

La verità però, che non può restare occulta, penetrò ne' Dipartimenti, dove incominciossi a far rimbombare il grido della vendetta, e si presero pubblicamente le armi contro i *disorganizzatori*. Se per un moto spontaneo un grosso nume-

ro di guerrieri usciti dalla maggior porzione della Repubblica avessero potuto mettersi in marcia contro Parigi, esigere da un lato la libertà de' Rappresentanti arrestati, e la loro reintegrazione nel Corpo Legislativo, e dall'altro il gastigo esemplare de' *Giacobini*, tutte le fazioni sarebbonsi dileguate sotto la forza nazionale; ma la grandezza istessa di questa operazione la rendeva chimerica. Come mai l'istesso spirito poteva animare tutti i Dipartimenti, allorchè per più di un anno intero seminata erasi la divisione tra gli amministratori e gli amministrati, tra i poveri ed i ricchi? Un movimento unanime vi abbisognava per salvar tutto; ed all'opposto un movimento parziale potea rovinare ogni cosa. Nella prima ipotesi tutti gli animi concorrevano all'istesso fine, nella seconda si andava ad accendere la guerra civile.

Per prestare un appoggio alle direzioni dipartimentali, facea di mestieri o che i Deputati proscritti restassero tutti a Parigi, o che si trovassero tutti uniti in un medesimo luogo. Prendendo il primo partito, avrebbero forse imbarazzati i loro nemici; ma se fosse stato d'uopo colpire per la prima volta tanti Legislatori in un sol giorno, giudici e carnefici insieme, avrebbero per avventura ricusato

di prestare questo pericoloso servigio. I settantatrè Deputati carcerati in seguito, non isfuggirono la *guillottina* se non perchè erano in troppo numero.

1793.

Se eglino si fossero tutti rifugiati in un istessa Città, non solamente allontanato avrebbero da loro il timido sentimento di una fuga, e fattisi anzi scudo con la fama di una giudiziosa ritirata, il sito del loro asilo poteva divenire un altro *Monte sacro*. Il vantaggio del numero a cui l'immaginazione congiunge sempre una certa tal quale importanza avrebbe loro procurata una decisa influenza. Siccome però tra i Deputati proscritti gli uni scorrevano per i Dipartimenti mentre gli altri stavano chiusi in prigione, la condotta degli uni dette l'aria di rivolta agli altri, attesochè gli ostili movimenti di quelli che eransi allontanati da Parigi si attribuivano a coloro che rimasti erano in Città, e i sovrindicati movimenti non essendo ben riusciti, i *Giacobini* non rispettarono più la vita dei Rappresensanti, che stavano nelle loro mani.

Una somigliante condotta poco riflessiva, divenne una nuova prova che i Deputati proscritti dai *disorganizzatori*, sempre seguaci de' loro principj Repubblicani, non aveano formato verun complotto nep-

pure contro i nemici istessi da' quali restavano oppressi. La loro memoria non ha alcun bisogno delle mie osservazioni come pure la loro innocenza; ma non si può negare, che la conservazione di tante migliaja d' individui, contro i quali inalzato venne il patibolo e prima e dopo, non esigesse per parte loro le misure le più abilmente concertate.

N. sr. An. 1.

I *Giacobini* di entrambe le fazioni, padroni di tutte le direzioni del Governo, posero un facilissimo ostacolo a delle sollevazioni parziali pessimamente concertate. La maggior parte de' malcontenti fu disarmata dal terrore, dalla forza o dalla corruzione; in seguito si additarono come cospiratori tutti i Francesi, che non favorivano l' anarchia introdotta nella Patria comune da' *Giacobini*.

A Marsiglia, a Lione a Bordeaux i nemici della *Montagna* erano assai numerosi; ed i Realisti cercavano di profittare di tutte le crisi della Rivoluzione per condur la Francia ad un migliore e più regolato Governo. A tal' effetto mischiavansi co' Repubblicani contrarj a' *disorganizzatori*. Da questo miscuglio accidentale di Realismo occulto e di Repubblicanismo malcontento, i *Giacobini* ne fecero insorgere un sistema di denunzia ugualmente nuovo quanto contraditorio,

mentre accusarono a un tempo istesso i
1793. loro avversarj di essere Realisti e *Federalisti*, come se queste due specie di Governi non fossero diametralmente opposte l'una all'altra. Sotto la duplicata denominazione di tal fatta da essi furono fulminati, annegati, e *guillottinati* tutti gli individui, che non approvavano il loro anarchico sistema.

CAPITOLO XXXIII.

Protesta de' settantatrè Deputati. Rimostranze energiche inviate da diversi Dipartimenti.

Tra i Deputati nemici de' *Giacobini*, se ne contava anche una gran quantità degl' indifferenti, che non prendevano parte alcuna nelle controversie, qualunque si fossero; ed altri poi ve n' erano, che soffrivano impazientemente il grado sommo di umiliazione a cui trovavasi ridotta la Convenzione. Il continuare ad assistere alle Sessionl del Corpo Legislativo, era un consacrare l'usurpazione con la loro presenza; e dall' altro canto l'astenersene, era un abbandonare affatto il timone dello Stato in mano agli usurpatori. Restava ad essi il partito d'infor-

mare i respettivi committenti; ma le comunicazioni trovavansi intercettate tra Parigi e i Dipartimenti; e le lettere andavano smarrite.

N. st. An. 1.

In questa perplessità, essendosi uniti insieme, risolvettero di portarsi diversi tra loro ne' Dipartimenti, affine di palesarvi la verità. Quelli, che restarono nella Capitale descrissero esattamente a' predetti committenti gli avvenimenti del dì 2 giugno con sinceri colori, e terminarono col dichiarare, che totalmente privi di ogni libertà, eglino non avrebbero presa in avvenire parte alcnna alle deliberazioni di un Assemblea, in cui i più sacri diritti venivano apertamente violati.

Una tal protesta firmata venne da settantatrè Deputati, e tenuta segreta giacchè non dovea comparire, che dopo il rapporto del *Comitato di Salute Pubblica*, relativamente a' Rappresentanti messi in prigione. Il documento però cotanto rilevante, essendo stato ritrovato nelle carte del Deputato *Duperret* decretato d' accusa dopo l' uccisione di *Marat*, si vedrà in seguito aver prodotta la carcerazione di tutti quelli, che l' aveano sottoscritto.

Parigi intanto trovavasi interamente in potere de' *Giacobini*, attesochè gli emissarj della *Società madre* dirigevano le Assemblee delle sezioni. In molte di que-

ste gli amici del buon ordine furono
1793. scacciati con violenza, e vi si dichiarò
che la Sovranità apparteneva a' *Sanculotti*.
Con tutto ciò scorgevasi ne' Dipartimenti
chi sapea dimostrare un gran carattere.
Le sovrindicate città di Bordeanx, Lione
e Marsiglia aveano già inalzato lo
stendardo della resistenza all'oppressione.
Duvignau alla testa di una Deputazione
Bordelese fece intendere nella sala Convenzionale
il linguaggio della libertà;
ma ebbe inoltre il coraggio di affiggere
sulle mura di Parigi le lagnanze e le minaccie
della *Gironda* irritata. Una confederazione
dipartimentale abbracciava nel
suo vasto recinto da un canto Nimes,
Montpellier, Narbona, Perpignano, Tolosa,
Montalbano, Angoulemme, Clermont,
Limoges e Moulin, e dall'altro
Aix, Arles, Vienna, Grenoble, Besanzone,
e quasi la totalità del Dipartimento
del Giura.

Si aspettava perciò in Parigi un esplosione,
le di cui conseguenze dar potessero
un altro giro alla Rivoluzione. La
Società madre prevedendo dunque un ostacolo
formidabile a'suoi disegni, non avea
mancato di prendere delle misure per superarlo,
inviando ne' Dipartimenti dei
Commissarj muniti di poteri illimitati,
ed accompagnati da tutti que' Caporioni

Giacobini, la cui presenza necessaria non era nella Capitale. D'altronde investita di tutta la forza del Governo, la *Montagna* tenea nelle sue mani il comando delle armate, e la fabbricazione della carta che serviva a pagarle. Una tal cosa producea che orde immense di *Sanculotti*, a' quali il saccheggio delle principali proprietà veniva offerto come ricompensa delle loro spedizioni, si arruolavano, si vestivano, si armavano, si organizzavano in battaglioni quasi per una specie d'incanto col prezzo degli assegnati profusi dal *Comitato di Salute Pubblica*.

An. 1. N. st.

A vista di queste orde, simili appunto a' barbari abitatori del Nord sparsi nel quarto e quinto secolo nelle contrade del mezzo giorno, Marsiglia e Bordeaux aprirono le loro porte, e l'oro e le merci preziose de' cittadini in esse dimoranti, divennero la preda di questi pretesi patriotti. Il sangue de' Bordelesi e de' Marsigliesi fu versato a fiumi da *Freron* e da *Tallien*; tuttavia queste due ubertose piazze evitarono la distruzione sofferta da Lione, per essersi vanamente difesa contro l'istrione *Collot-d'Herbois* ed il Macellaro *Legendre*.

CAPITOLO XXXIV.

Cagioni della guerra della Vendée.

L'insorgenza la più disastrosa per la *Montagna* erasi formata ne' contorni di Caen, e della quale parlerò ben tosto. Mai questa sarebbesi dissipata, se i Deputati rifugiati in quella città fossero stati Realisti come ne venivano accusati. Non vi era cosa ad essi più facile, che unire i proprj risentimenti a quelli de' sollevati della Vendée, che aveano allora delle forze assai considerabili, ed una tal congiunzione gli avrebbe posti in istato di dominare tutto ad un tratto nella Brettagna e nella Normandìa.

1793.

Non ho parlato finora di questa guerra della Vendée, le di cui crudeli circostanze ricoprono della tinta la più lugubre la Rivoluzione della Francia. Dirò ora, che il sanguinoso teatro di tale insurrezione, ebbe la sua origine nel Poitou, paese ugualmente fertile in biade ed in pasture, che somministrava le sussistenze fino nel centro della Repubblica. I popoli di questa contrada favoriti dalla natura, non pensavano quasi punto ad aumentare le loro ricchezze con un com-

mercio straniero al quale gli chiamava la comodità delle loro coste. Appena doveano alla mercatura una porzione dei loro godimenti, non conoscendo però altro che delle manifatture assai materiali, che s' impiegavano nel paese.

N. st.
An. 1.

Malgrado la pittura seducente, che trovasi ne' libri, ed in ispezie ne' romanzi, della semplicità de' costumi annessa alla vita pastorale ed alla cultura de' campi, e malgrado i pregiudizj che attribuiscono alle relazioni commerciali la maggior parte de' vizj da cui sono infette le Nazioni civilizzate, queste relazioni concorrono indubitatamente ad estendere la sfera delle umane cognizioni, ed a moltiplicare le dolcezze della vita, mentre che le popolazioni isolate, occupandosi unicamente della cultura delle terre e del miglioramento del gregge, conservano non solamente una rusticità alquanto selvaggia, e pare che abbiano rinunziato in parte al prezioso dono fatto agli uomini dall'Autore della natura, sviluppando in essi i mezzi di perfezione, e contribuendo in tal modo alla nostra propria felicità ed a quella degli altri.

Gli agricoltori in quelle contrade, hanno pochi vizj essenziali, ma sono al sommo ignoranti e facili a riscaldarsi se loro si parla a nome di qualche cosa di

1793. grande. Assuefatti al governo Monarchico, godendo di una vita dolce e tranquilla, ed esenti da ogni sorta di ambizione e di vanità, eglino non conobbero a prima vista la rivoluzione se non per mezzo di relazioni de' nobili e di altre persone autorevoli, che seco loro abitavano. I vincoli morali altrove con tanto strepito infranti, erano per essi altrettante consuetudini, e lungi perciò dall' abbracciare la pretesa uguaglianza politica, la credavano contraria alla subordinazione Patriarcale trasferita nell' aggregazione sociale in alcune famiglie particolari per servire di freno al delitto audace e di scudo alla virtù perseguitata.

Sotto il Regno dell' Assemblea Costituente, una gran quantità di Ecclesiastici e di Signori perseguitati nel suolo natio rifugiaronsi nel Poitou, dove le ingiuste leggi contro i medesimi promulgate, non venivano con tutto il rigore eseguite. I Padroni delle terre, illuminati dall' esperienza, impiegavano le proprie ricchezze ed il credito di cui godevano in vantaggio de' loro vassalli, ed ovunque cercavasi accuratamente di mantenere la conservazione del buon ordine tanto necessaria al comune interesse. Il popolo obbediente si approfittava del presente senza pensare al futuro, ed era special-

mente affezionato alla sua Religione. Le poche persone, che sapevano leggere e scrivere, stante i proprj impieghi ed occupazioni, amavano le due classi superiori delle quali la sunnominata Costituente Assembléa rovesciava ed annullava tutti gli antichi privilegj. Facil cosa fu in conseguenza il persuadere a una moltitudine di coltivatori pacifici ed ignoranti, che l'oggetto di coloro, che a ragione denominavano sediziosi a null'altro tendeva (come fatalmente pur troppo era vero.) che dare in preda la Francia, priva di leggi e di Religione, a tutti i flagelli dell'Anarchia.

N. st. An. 1.

Le mozioni incendiarie fatte giornalmente alla tribuna de' *Giacobini*, offrivano un gran peso a somiglianti congetture, realmente poi messe in effetto. Le due prime classi mantenevano delle intelligenze molto attive co' loro partigiani, sparsi in tutta l'estensione della Repubblica e ponevano quindi in vista nel basso Poitou le loro speranze come un punto di riunione situato dalla natura in vicinanza dell'Inghilterra pel futuro ristabilimento delle prerogative distrutte in tutte le altre Provincie Francesi.

Un uguale malcontento prodotto dalle istesse cause diffondevasi nella Brettagna, paese dove più di ogni altro il terzo

Stato abbracciata avea con maggior calore la causa della Rivoluzione. Da un lato i Brettoni trovavansi incurvati dai feudatarj sotto un giogo dispotico ed umiliante; dall'altro i loro diritti di aver luogo negli Stati della provincia ingrandendone le idee, rendea più penoso l' aggravio della servitù; ma se eglino detestavano i Signori da' quali credevansi oppressi, attaccati strettamente al culto de' loro antenati, ne rispettavano i Ministri, che gli consolavano nelle loro pene, e predicavano una morale maestra de' pubblici costumi.

1793.

Presso un popolo semplice tace sempre ogni altra passione a fronte degli insegnamenti della Fede. I Brettoni perciò affine di conservare la Religione de' loro padri, sembravano determinati a portarsi alle ultime estremità.

CAPITOLO XXXV.

Origine degli Sciovani.

Tra i Brettoni suddetti si formarono i così denominati *Sciovani*, de' quali poche persone vi sono che ne conoscano l' origine.

Innanzi la Rivoluzione il commercio del sale faceasi liberamente nella Brettagna

gna e nel Maine, per il ché questa derrata vi si vendeva a buon prezzo; ed all' opposto era carissima nella Normandia: Ognuno sa quali legioni di feroci esattori mantenevano i finanzieri generali per impedire il fraudolento ingresso del sale Brettone nelle circonvicine provincie.

N. st. An. I.

Un somigliante commercio sottoposto a tanti ostacoli, producea de' grandi vantaggj a' compratori ed a' venditori; per il che ne avveniva che delle compagnie intere di contrabbandieri guerreggiavano apertamente con le truppe che teneansi al soldo de' predetti finanzieri. I primi mantenevano ne' villaggi degli investigatori incaricati di avvertirli della presenza de' loro nemici, ed il segnale d'avviso si era il contraffare le grida del notturno uccello detto il *Barbagianni* (in francese *Chat-huant*). Un tal grido assai acuto ripetuto in tempo di notte, preveniva i contrabbandieri del numero delle guardie di finanza, e del locale da esse occupato. I mercanti del sale allora si preparavano a combattere, se conoscevano di aver forze sufficienti; e nel caso contrario si nascondevano per le boscaglie. Non si conoscevano, che sotto la denominazione di *Chats-Huans* pronunziato *Chovans* (Sciovani) dalle genti del paese.

La Rivoluzione sopprimendo i diritti

del sale, avendo annichilato il commercio
1793. di tutta questa gente avvezza ad una vita vagabonda e semiguerriera, costoro non aveano che un passo da fare per divenire assassini di strada, mestiere a cui trovaronsi ridotti dall'assuefazione e dall'interesse; e l'interesse e l'assuefazione vi determinarono eziandio moltissimi esattori e stradieri, i quali similmente ridotti all'innazione, corsero ad arruolarsi sotto le loro insegne.

Questo inviluppo controrivoluzionario venne favorito dai nobili Brettoni e della bassa Normandia rifugiati nelle Isole di Jersey e Gnernesey; all'opposto gli abitanti delle principali città della Brettagna, e particolarmente di Nantes e Rennes, abbracciavano con entusiasmo il partito della Rivoluzione. Dall'altro canto gli amministratori della suddetta provincia, altre volte paese dello Stato, accostumati, stante l'influenza che aveano sull'antico governo, ad occuparsi delle materie politiche, ponevano un freno alle insurrezioni parziali de' contadini, nell'atto che nella Vendée incominciavano a prendere un carattere molto imponente.

Gli Sciovani non incominciarono pertanto a divenir formidabili, se non verso l'epoca nella quale gli avvenimenti della guerra esterna indussero la Conven-

zione ad ordinare l'armamento della prima requisizione. La maggior parte de' giovani, spaventati dalla lontananza e da' pericoli della guerra, lungi dugento e più leghe dal natio terreno, prestavano ben volentieri l' orecchia alla seduzione di chi ad essi rappresentava, come obbligati per forza a combattere contro un nemico del quale non aveano motivo alcuno di lamentarsi, era al certo miglior cosa, che prendessero le armi nel proprio paese contro i distruttori di tutti i vincoli sociali ad essi sì cari.

N. st. An. 1

Aggiungendo a ciò gli avanzi sparsi dell' armata *Vendeista* nell' atto di tragittare la Loira dopo aver tentato in vano l' assedio di Granville, all' oggetto di stabilire sulle coste della Manica una guarnigione che fosse in istato di favorire le discese che arrischiar potessero gl' Inglesi e gli emigrati stabiliti a Jersey, si avrà una giusta idea de' primi elementi di questo attruppamento di *Sciovani*, le incursioni de' quali devastarono i Dipartimenti del Maine ed Oise, della Sarte, della Mayenne, della Loira inferiore, e dell' Ille e Vilaine.

CAPITOLO XXXVI.

Seguito della guerra della Vendée.

1793. L'insurrezione della Vendée esisteva fino sotto l'Assemblea costituente, che in vece di spedire de' Commissarj tolti dal suo corpo per esaminare le lagnanze di quei coltivatori, e specialmente illuminarli sull'interesse, che alcune genti aver poteano nell'impegnarli a prendere delle misure disastrose, vi fu mandato *Lacour* con la sola istruzione di far eseguire i decreti, come se fossero stati convalidati da una sanzione Reale legittima, per il che lo spirito d'insurrezione propagossi con una maggior rapidità.

L'Assemblea Legislativa ordinò la *deportazione* di que' Preti, che ricusavano di sottomettersi, a ciò che chiamavasi la *Costituzione civile del Clero*; determinazione ingiustissima e colpita col *veto* del Re. Un tal rifiuto animò maggiormente le speranze dei malcontenti della Vendée, e quando dopo il dì 10 agosto il Corpo Legislativo ebbe rinnovato il surriferito Decreto di deportazione contro gli Ecclesiastici, che negato aveano di prestare il giuramento, volendo metterlo in esecu-

zione vi trovò la più ferma opposizione. I Vendeisti però temendo, che la loro resistenza potesse divenir fatale alla Regia Famiglia rinchiusa nel Tempio, pare che su tale articolo mostrassero di obbedire alle leggi della Repubblica, e l'insorgenza sembrava alquanto pacificata, allorchè la tragica morte di Luigi XVI giunse a riaccendere un fuoco così male estinto.

N. st. An. I

Quaranta mila uomini presero subito le armi tra carrettieri, servitori dell'antica nobiltà, contrabbandieri, cacciatori, e guardiani di caccie, quasi tutti assuefatti a portare il fucile che sapeano ben maneggiare. Quest' armata era condotta da capi esperimentati, e che l'energia rendeva ancora più formidabili, mentre vi era, a motivo della Religione, chi col Crocifisso in mano marciava alla testa delle colonne, ed i soldati persuasi che il Cielo avesse loro affidata la cura delle sue vendette, credevano di andare incontro ad una vittoria sicura, o meritarsi una miglior vita con una morte gloriosa.

Gli insorgenti in seguito stabilirono un Consiglio supremo d'amministrazione per dirigere le operazioni della guerra, e dare un metodo alle finanze. I componenti di esso fu detto essere stati autorizza-

ti da Monsieur fratello di Luigi XVI, il quale rifugiato in un castello della Germania prendeva il titolo di Reggente di Francia. Nel mese di marzo 1793 erano eglino padroni di San Fiorenzo, di Cholet di Chemillé, e minacciavano Angers e Tours dopo aver disfatte a Montreuil le forze Repubblicane. La conseguenza di questi successi fu il ristabilimento delle pratiche religiose in que' paesi, e la restituzione della libertà a tutti quegli individui carcerati dai Giacobini come sospetti.

1793.

In tal congiuntura la Convenzione promulgò quella legge di sangue, che strascinò ben presto sul patibolo un gran numero de' suoi Deputati, e ciò col mettere fuori della legge tutti gl'individui accusati di aver presa parte alle sollevazioni de' contro rivoluzionarj. Esser doveano inviati alla morte dai giudici, appena contestata l'identità della persona.

Alcuni in questo mentre assicuravano che i vincitori marciavano verso Parigi, e che la Convenzione esclusivamente occupata nelle sue dissensioni particolari, non conoscea tutta l'estensione di così formidabile insorgenza. Altri pensavano, e con ragione, che i capi delle due fazioni *Giacobiniche*, avendo essi medesimi agitata la face della guerra civile nella

Vendée, riguardavano i vantaggi riportati da' Vendeisti, come un mezzo di giugnere al loro scopo di disorganizzare la Francia, per istabilire il loro dominio sovra gli ammucchiati cadaveri.

In veruna circostanza un ambizioso non giugnerebbe mai a cangiare una Costituzione di uno Stato tranquillo. Vi abbisognano delle tempeste politiche, a traverso delle quali il vascello dello Stato medesimo vi sia spinto dal vento di tutte le passioni, e da' più minacciosi flutti. Allora i perfidi han l'arte di persuadere al popolo che essi vanno ad incontrare il fulmine fabbricato con le loro proprie mani; ed esser ne possono eglino stessi inceneriti, senza che un tale esempio spaventi i loro simili. La guerra esterna non è sufficiente per satollarne la cupidigia. Il popolo si alza in massa contro il nemico comune, e davanti questo colosso i pimmei spariscono; ma nella guerra interna all'opposto si formano de' partiti fomentati a vicenda per annichilare gli uni col mezzo degli altri, e dominar poi sulla debolezza di tutti.

Ecco come i *Giacobini* pervennero a fomentare, ed in seguito a perpetuare la guerra inconcepibile della Vendée. Ciò fu a prima vista col mettere nel mini-

stero di guerra delle persone inette ed
1793. assolutamente incapaci di prendere delle
misure convenevoli, per porre un argine
agli effetti dell' universale mal contento.
In appresso spedirono ne' paesi già sollevati dei commissarj, i quali nell' atto di
aumentare i motivi della divisione, mandavano alla Convenzione de' rapporti pieni di falsità; infine si dette il comando
delle armi Repubblicane agli uomini i
più feroci, onde gettare i Vendeisti in
braccio degli ultimi eccessi della disperazione.

L' armata della Vendée prese il titolo
di armata Cattolica e Reale, e stendendo
il suo dominio dalla sponda sinistra della Loira fino quasi alle porte di Tours,
assediava Nantes per aprirsi l' ingresso
nella Brettagna. Il coraggio dei Nantesi
fece andare a vuoto questo tentativo;
non ostante battuti di nuovo i Repubblicani essa s' impadronì di Castiglione.

CAPITOLO XXXVII.

Diversi Deputati proscritti si rifugiano nella Brettagna.
Movimenti sediziosi in Caen.

Diversi Deputati proscritti eransi rifugiati nei Dipartimenti del mezzogiorno;

ed altri, tra quali contavansi *Petion*, *Buzot*, *Lanjuinais*, *Rabaut-Saint-Etienne*, e *Barbaroux* si fermarono nella Brettagna, dove furono raggiunti da *Meillant*, *Duchatel* e *Fermont*, inviati nel paese dai Repubblicani rimasti nella Convenzione in conseguenza della loro segreta deliberazione di cui ho già parlato.

N. st. An. 1.

Era penetrata la notizia a Caen, ad Alençon e a Rennes degli avvenimenti del dì 2 giugno, dimodochè il popolo di comune concerto essendosi adunato; deliberata avea la leva di un corpo di truppe destinato a restituire la libertà alla Rapprerentanza Nazionale. Le istesse disposizioni aveano luogo ne' Dipartimenti di Finisterre, della Mayenne, e del Morbihan.

Sonosi rinvenuti negli archivi della Municipalità di Bordeaux dei Decreti di 72 Dipartimenti diretti a prendere le misure istesse di quelli della Brettagna. Se il numero e l' intenzione avesse potuto supplire al tutto insieme, e specialmente se a tutti i malcontenti fosse riuscito di unire la propria causa a quella degli insorgenti della Vendée, la *Montagna* ne sarebbe rimasta sicuramente oppressa. I *Giacobini* calcolando le conseguenze di una tal congiunzione, la credevano oramai eseguita, o almeno ne

parlavano come se ne fossero appieno
1793. persuasi.

Nella proclamazione fatta da *Barrere* dopo la giornata famosa del dì 2 giugno, fu spacciato che non solo i Deputati che con la fuga deluso aveano il Decreto della Convenzione eransi riuniti a' Vendeisti; ma ancora i loro partigiani rimasti in Parigi, nutrivano l'istessa idea di ristabilire il Governo Monarchico alla testa degl' insorgenti dell' Ouest. Dopo le disposizioni generali de' Francesi, doveasi però presumere, che somiglianti forze provenienti da tanti diversi punti, non si riunirebbero mai; e quando ancora si fossero riunite, incerte nelle loro vedute e mancanti affatto di provvisioni, sarebbonsi prima di arrivare fermate parzialmente sulle rive della Saona o della Loira. Difatti la maggior parte de' Dipartimenti afflitti da tutti i generi di corruzione, si limitarono a de' voti sterili; e l'apparato di guerra, non dispiegossi, che a Lione, a Marsiglia, a Bordeaux ed in alcuni piccoli cantoni della Brettagna e della Normandia.

Il Dipartimento del Calvados, pronunziavasi più apertamente; e Caen divenuto era il rifugio di un gran numero di proscritti. I *Giacobini* chiamavano per derisione quella Città il *Regno di Buzot;*

e là fu risoluto, che la forza dipartimentale si renderebbe a Parigi, e si unirebbe alla guardia nazionale, affine di ristabilire la Convenzione nella sua integrità, e che tutte le Assemblee primarie verrebbero eccitate a rinnovare il Corpo Legislativo.

Per l' esecuzione di questo progetto, si richiedevano però delle forze più considerabili. Invano diversi Deputati assicurato aveano, che per deprimere affatto la *Montagna*, bastava guidare a Parigi alcuni battaglioni ed offrire agli abitanti un punto d' appoggio di cui mancavano. In vano si pretendea di far risaltare il piccolo numero de' *disorganizzatori*, mentre questo piccolo numero disponea delle Finanze, e rivestendo le sue determinazioni con l' autorità Convenzionale, dirigeva contro i refrattarj della sua volontà i Membri tutti delle Società popolari, la Municipalità Parigina e tutta l' immensa turba della gente che niente avea da perdere, alla quale venivano a larga mano profusi i frutti delle depredazioni e de' saccheggi e le spoglie delle vittime.

Avvicinavasi intanto da Vernon un piccolo corpo di truppe, a cui doveansi congiungere 4 mila uomini del Dipartimento dell' Eure. Questa vanguardia diparti-

mentale era preceduta da un manifesto denotante le sue idee di conciliazione. I *Giacobini* aveano colà adunata una divisione di cavalleria con un treno d' artiglieria formidabile, che appena il distaccamento del Calvados comparve sulla pianura, incominciò a far fuoco contro di esso. Io non so qual prestigio acciecasse i guerrieri nuovamente venuti, mentre fosse viltà o fosse tradimento, tutti si sbandarono e non si radunarono che in Evreux. Dopo questa bella prova di valore, l' estremo scoraggimento succedendo all' estrema fiducia tra' Deputati convocati a Caen, pensarono essi subito a provvedere alla propria sicurezza. Alcuni soccombettero in seguito sotto i colpi de' loro nemici, e gli altri sopravvissero alla giornata del 9 *thermidoro*, e ricomparvero nella Convenzione; ma nell' atto che a somma fatica difendevano la propria esistenza, i *Giacobini* si vendicavano di tutti i loro avversarj.

1793.

CAPITOLO XXXVIII.

Costituzione pubblicata dai Giacobini.

Si credeva generalmente, che un atto costituzionale potesse solo guarire i pu

blici mali. Riuscì a' *Giacobini* di calmare l'effervescenza di diversi Dipartimenti con la promessa di presentare questo topico possente, di cui i loro antagonisti, aveano fino allora impedita, dicevano essi, la composizione.

Questa Costituzione chiamata da Sieyes *una tavola di materie*, fu preparata in casa del *Trattore Italiano Meo*, discussa e decretata in meno di quindici giorni. Sono i *Brissottini* ed i *Girondisti* gridavano eglino, *quelli che hanno fatto il possibile per mettere un ostacolo alla nostra Costituzione*; tal discorso, la di cui falsità era evidente, fece del colpo sopra la moltitudine, e contribuì non poco a sconcertare i progetti de' Deputati proscritti, di persuadere i Dipartimenti a marciare contro Parigi.

Il nuovo codice *Giacobinico* però avea tra gli altri difetti quello di non determinare nè i poteri e neppure le funzioni del Corpo Amministrativo; lasciandone la cura ad ogni successiva Assemblea Legislativa. Da una simil disposizione ne risultava in favore della Rappresentanza nazionale il vantaggio di estendere annualmente la sua influenza, e di annichilare a poco a poco la resistenza con la quale in ogni Governo libero tutti i Corpi costituiti possono legalmente e quie-

tamente porre un freno alle intraprese del 1793. dispotismo. Vi si nascondeva eziandio un abisso anche più pericoloso, accordando al Potere Esecutivo il diritto di creare degli agenti investiti di funzioni arbitrarie, cosa che perpetuava il sistema Proconsolare, e consolidava la tirannia. Similmente un articolo degno di maggior riprensione, legalizzava l'insorgenza e dava a ciascheduna frazione del Popolo, il diritto di turbare a suo arbitrio il buon ordine, senza il quale nessnna Società può assolutamente sussistere.

In altri tempi tutta quanta la Francia reclamato avrebbe altamente contro una Costituzione così tendente a metter tutto in derisione, ma stanca oramai da quattro anni delle tante e reiterate agitazioni, era essa avida di un contratto sociale. Le Assemblee primarie l'accettarono. E solo fu per verità ricevuta in alcune Comunità, alla condizione che il Corpo Legislativo verrebbe prontamente cangiato, e la condotta de' Convenzionali rimarrebbe sommessa alla decisione di un *gran Consesso di Giurati*. Alla tribuna della Convenzione però, si credette di dover far solo menzione dell'accettazione, senza parlare nè punto nè poco del patto apposto dalle Comunità al rispettivo voto.

CAPITOLO XXXIX.

Assassinio di Marat.
Ultimi istanti di Carlotta Corday.

L' assassinio di *Marat* sopraggiunse in quest' epoca turbolenta a dare un maggior peso alle calunnie sparse da' *Giacobini* contro i loro nemici. Costui trovavasi obbligato a non uscire dalla sua camera, stante le conseguenze di una celtica malattia, che ben presto terminata avrebbe la di lui crapulosa esistenza, allorchè venne assassinato nel dì 13 giugno, mentre stava nel bagno, da una giovane ragazza venuta espressamente da Caen a Parigi per commettere un tale omicidio.

N. st. An. 1.

Maria Carlotta Corday nata a S. Saturnino nel Dipartimento dell' Orne, attinto avea nelle antiche istorie un ardente inclinazione alla libertà. Alcuni affari l' aveano condotta a Caen nell' istante appunto, che la gioventù del paese si arruolava per marciare in soccorso della Convenzione. Il fervore de' nuovi guerrieri in difesa della patria, sviluppando nel di lei animo i sentimenti che vi avea fatti germogliare la vera o favolosa azione di *Muzio Scevola*, la istigò a rinno-

varne l' esempio, pugnalando *Marat*, che le sanguinose ed atroci espressioni del suo giornale, considerar faceano ne' Dipartimenti come capo degli anarchisti.

1793.

Era stata l' illustre eroina incaricata dal Deputato *Barbaroux* di recare una sua lettera (aliena affatto al premeditato omicidio, del quale ella non avea fatta la confidenza a veruno) al Deputato *Duperret*. Ammessa alla presenza di *Marat* sotto il pretesto di affari importanti, gli immerse nel seno uno stile da lei comprato per un tal'uso. Arrestata sull'atto, condotta venne nelle prigioni dell'Abazia di S. Germano, e quindi innanzi al tribunale rivoluzionario, dove in vece di pensare a difendere i suoi giorni parlò della commessa azione come di un dovere sacro verso il natio suo paese. *Io ho liberata la Francia*, disse, *da un mostro che la devastava; e mi sacrifico volentieri alla morte*. La dolcezza della sua fisonomia contrastava con l' intrepidezza dell' eseguito colpo. Le sue risposte a' Giudici furono piene di saviezza e di raziocinio; e più volte la sua eloquenza eccitò tra gli uditori un generale movimento di sorpresa, dopo il quale la di lei bocca abbellivasi con un grazioso sorriso. Durante il suo interrogatorio accorgendosi che qualcheduno ne prendeva il ritrat-

tratto, si collocò con somma compiacenza in guisa da presentare all'artefice il tutto insieme delle sue forme, e lo pregò poi a far pervenire qualcheduno de' suoi ritratti alla di lei famiglia. Ascoltò la sua sentenza con egual tranquillità ed attenzione; e dopo essersi trattenuta alcuni minuti col suo difensore officioso, uscì fuori conservando l'istesso sangue freddo e preparandosi alla morte. Condannata che fu, si trasse dal seno tre lettere che consegnò a' Giudici, supplicandogli di inviarle al loro destino. Due erano per *Barbaroux*, e contenevano un esatta relazione di quanto le era accaduto dalla sua partenza da Caen fino al momento del suo processo. Nella terza ella dava l'estremo addio a suo padre.

N. st. An. 1.

E' difficile per vero dire spiegare la grandezza d'animo dimostrata da *Carlotta Corday*, cammin facendo dal pubblico palazzo al luogo dell'esecuzione, alcune inique donne, per eccellenza indicate dal Popolo tutto sotto la denominazione di *Furie della Guillottina*, eransi attruppate per insultarla; ma il suo aspetto imponente le ritenne in silenzio. Diversi spettatori la salutarono levandosi il cappello mentre passava; ed altri la colmarono quasi ad alta voce di applausi.

CAPITOLO XL.

Decreto di accusa contro Duperret. Società fraterna delle donne Giacobine.

L' assassinio di *Marat* serviva di pretesto alle misure, che prendeansi dagli anarchisti per esterminare affatto i loro nemici. A sentir quant' essi dicevano, i perfidi confederati di Marsiglia, di Bordeaux, e specialmente di Lione, mantenevano in Parigi de' sicarj per assassinare l' intera *Montagna*. Lo scellerato *Marat* generalmente obliato, ottenne l' apoteosi, vale a dire se ne formò un martire o una specie di divinità; di più la sua morte fu considerata come una delle calamità le più funeste.

1793.

Ogni giorno la *Società madre* scopriva una nuova cospirazione, che addossava a' confederati, a' Preti, a' Nobili, a' Banchieri; ed in somma a tutte le persone facoltose. Ovunque s' intercettavano delle pretese lettere scritte dagli agenti delle Potenze estere, dimoranti nella Capitale; ma elleno erano ordinariamente scritte con una tale ignoranza di stile diplomatico, che nessuno vi prestava fede. *Carlotta Corday* era stata incaricata, come si

è detto, di una lettera per *Duperret*, e ciò fu bastante per farlo decretare degno d'accusa, e mandarlo al supplizio. Levando i sigilli apposti sopra i suoi mobili ed effetti, fu trovata quella protesta della quale ho parlato di sopra, e di cui la *Montagna* solamente ne sospettava solamente l'esistenza, tuttavia il gran numero di quelli che aveano soscritta quella carta sospese alquanto il colpo che stava in aria, e si attese un occasione favorevole, che non tardò molto a presentarsi.

An. 1. N. st.

Delle donne scapestrate, ed a bella posta pagate per accompagnare ed insultare le vittime della *Montagna* fino nel luogo del supplizio, aperto aveano delle Assemblee deliberanti sotto il titolo di *Società delle donne rivoluzionarie*. Costoro non solamente recavano i loro voti alla Convenzione, ma v'influivano inoltre co' loro clamori dall'alto delle tribune, in guisa tale, che furono vedute domandare alla *barra* il rinnuovamento delle amministrazioni civili, la carcerazione de' nemici della *Montagna*, e un comando positivo a tutte le donne di non portare altr' ornamento in testa che un berretto rosso di lana. La Convenzione non avendo voluto aderire a domande cotanto indiscrete, quelle femmine fanatiche si traspor-

tarono ad eccessi tali, che fu di mestieri ordinare lo scioglimento delle loro ridicole adunanze.

1793.

I *Comitati rivoluzionarj* stabiliti nelle grandi Comunità, servivano per eccellenza alle passioni della *Società madre;* e quelli di Parigi, formati immediatamente da *Roberspierre*, erano composti di *Giacobini* i più esaggerati e decisi. La *Società madre* suddetta, malgrado le reiterate sue diligenze, non avea potuto assicurarsi dell'energia rivoluzionaria di tutte le persone impiegate da' suoi agenti nelle altre piazze; e per supplirvi si creò un' armata rivoluzionaria di 6 mila uomini destinati a scorrere per i Dipartimenti, facendosi seguire ovunque da una *Guillottina* ambulante. L'incombenza di quest' armamento, si era il costringere per forza a partir per le frontiere, stante il timore di una morte inevitabile, i giovani rimasti nelle respettive case per bisogni particolari, ed invitare i Popoli ad inalzarsi alla sommità della Rivoluzione, vale a dire di assassinare i nemici della *Montagna*, e tutti coloro ancora presso i quali speravasi di trovare del denaro.

Quest'armata di carnefici venne moltiplicata secondo le circostanze *ed i Giacobini* stupefatti essi medesimi della facilità con la quale un Popolo chiamato al-

la libertà, incurvava la testa sotto il più obbrobrioso giogo, s'incoraggivano a terminare la loro opera.

CAPITOLO XLI.

Principio delle turbolenze di Lione.

La Città di Lione dovea risentire i primi colpi di questa rabbia distruttrice, attesocchè si contavano in essa 180 mila abitanti, e le più ricche manifatture dell'Europa. Dall'altro canto, esistendo le più intime relazioni commerciali tra Lione e Parigi, i *Giacobini* voleano ugualmente dominare in tutte e due le piazze, con l'idea, che mentre la Capitale spargeva nel Nord l'empie massime dei *Montanari*, l'altra eseguisse l'istessa operazione ne'paesi del mezzo-giorno; e questa precauzione assicurava il pieno trionfo de' *disorganizzatori*.

Poco tempo dopo le stragi del mese di settembre 1792, gli autori di quelle carnificine, aveano inviati a Lione alcuni *Giacobini*, che aveano alla testa un tale nominato *Callier* Piemontese di nascita scroccone e truffatore di professione, e fallito doloso. Verso il tempo del supplizio del Re, costui unitamente a'suoi

aderenti, tentò invano d'impegnare i Lionesi a presentare al Corpo Legislativo un complimento di felicitazione su quell' orrenda catastrofe. Di più i *disorganizzatori* stabilita aveano in quella piazza, sotto la denominazione di *Club centrale*, una Società corrispondente con la *Società madre* Parigina.

1793.

Nella Sessione del dì 6 febbrajo, *Callier* vi lesse un piano di una pretesa cospirazione ordita da' negozianti di Lione per consegnare la Città al Re di Sardegna. Assicurato di diverse migliaja di artefici malcontenti de' loro padroni, fece prendere la risoluzione, che durante quella notte istessa si arresterebbero i principali mercanti, e verrebbe ad essi recisa la testa sull' atto. L' atrocità di un simigliante complotto ne impedì l' esecuzione, attesochè molti Membri della Società popolare ne divulgarono il segreto. A mezza notte si battè la marcia generale per ordine del Prefetto civico, e lo sviluppamento della forza armata prevenne i più neri misfatti. *Callier* però, che dovea esser punito con la morte, fu lasciato in vita, ed i buoni Lionesi si contentarono di chiudere il *Club Centrale*.

Delle amare lagnanze trasmesse furono da' *Giacobini* di Lione alla *Società madre*,

a cui esposero, che i negozianti trattavano i patriotti col coltello alla mano. La *Montagna* in conseguenza, fece marciare contro la predetta città una porzione dell'armata rivoluzionaria comandata da *Ronsin*; ed i Deputati *Bazire* e *Legendre* furono incaricati di tale spedizione. La presenza di questi caporioni *Giacobini*, riaccese ben tosto l'audacia del partito che la fermezza de' Lionesi avea fin quì saputo contenere. Si ristabilì il *Club centrale*; gli amministratori si rinnuovarono, e *Callier* si fece nominare Procuratore della Comunità. La nuova Municipalità decise, che per mantenere nel paese lo spirito rivoluzionario, bisognava sull'esempio di Parigi imporre una tassa sontuaria sù tutte le persone facoltose; per la qual cosa si dettero fuori de' mandati imperiosi diretti a tutti quegli abitanti che erano inscritti sulla nota estesa a tal'effetto. Diversi di questi mandati eccedevano la fortuna di quelli che gli ricevevano; non ostante bisognava pagare sotto pena di prigione e di esecuzione militare. I Lionesi ridotti alla disperazione si adunarono nelle loro Sezioni, e gli Anarchisti dominando nella Municipalità, una parte degli operaj si dichiarò in loro favore. Esisterono ben tosto in Lione due forze che si ur-

N. st. An. 1.

tavano tra loro, vale a dire le Sezioni suddette ed i Municipalisti. Uno di questi partiti volea saccheggiare e tagliare a pezzi l'altro, il quale non voleva, nè esser saccheggiato, nè tagliato a pezzi. Un sanguinoso contrasto ebbe luogo perciò nel dì 29 maggio, dopo di che i *Giacobini* rimasero padroni di un quartiere, mentre le Sezioni occupavano gli altri. Il palazzo pubblico fu sforzato verso la mezza notte, e vi si arrestarono *Callier* e molti de'suoi partigiani; quindi, decretata la destituzione del corpo Municipale, rimase quegli condannato a morte dal Tribunale Criminale del Dipartimento.

1793.

Durante il processo di costui si sentirono a Lione le conseguenze delle giornate de' 31 maggio e del dì 2 giugno. Un decreto della Convenzione comandò che fossero condotti alla Capitale tutti gli arrestati in correspettività dell'affare del dì 29 maggio, e proibì sotto pena della vita a' giudici Lionesi di procedere al loro giudizio; onde le Sezioni persuase, che consegnando gli accusati alla *Montagna*, ricevute avrebbero in Parigi delle ricompense in vece del meritato supplizio, reclamarono il benefizio dell'istituzione del Consesso de' giurati. *Callier* convinto di esser l'autore del barbaro progetto di ridurre Lione in cenere, fu

condotto alla *Guillottina*, supplizio troppo dolce per uno scellerato di quella fatta. Tal fu quest' uomo ben degno emulo di *Marat*, i di cui avanzi rinchiusi in un urna d'argento furono collocati nel Panteon, mentre i Lionesi messi furono fuori della Legge, per avere esercitato un atto di giustizia indispensabile nella congiuntura in cui si trovavano.

CAPITOLO XLII.

Turbolenze di Marsiglia.

Gli abitanti di Marsiglia promessi aveano de' soccorsi alla città di Lione, giacchè stanchi di esser vessati dal *Club Giacobinico* eretto tra loro, ne aveano affatto scosso il giogo, creando un *Comitato centrale* formato da due Commissarj per ciascheduna sezione. Tutta la Provenza seguì le traccie di *Marsiglia*, e ciascheduna Comunità ebbe il suo *Comitato centrale*. Una tale istituzione voluta dalle circostanze, era buona in se stessa per l'unione de' poteri, ma la maniera impiegata per la sua formazione la rendeva viziosa. I Membri di essa vennero proposti ad alta voce da' Presidenti sezionarj, e ricevuti senza esame ulteriore da tutta l'adunanza, il che fece sì che

la maggior parte de' Commissarj erano
1793. gente che non possedea nessuno de' talenti opportuni al loro impiego.

Allora fu condotto a Marsiglia il *Duca d'Orleans*, al quale i *Cordelieri* promettevano la corona; nuovo motivo di discordia gettato in quel paese. Il *Club Giacobinico* creato avea sotto il nome di *Commissione militare* un tribunale per giudicare i suoi nemici, qual tribunale si disperse tostochè il *Comitato centrale* ottenne la preponderanza. Se ne formò in appresso un altro sull'istesso modello per sentenziare i *disorganizzatori*, molti de' quali vennero condannati a morte, ed in ispecie i rei de' delitti del mese di settembre.

Fu in tal congiuntura, che si parlò di spedire de' soccorsi a Lione; tuttavolta paventando i Marsigliesi, che durante la loro assenza una armata di *Sanculotti* non venisse ad assassinare le loro donne ed i loro figli, ed abbruciare la città, eransi limitati a far marciare sulle rive del Rodano un debol corpo di truppe, che fu battuto dal Generale *Cartaux*. Questa disfatta cagionò la rovina della *Confederazione dipartimentale* del mezzogiorno, nella maniera istessa, che la giornata di Vernon avea annichilata quella del Nord. L'armata Marsigliese si ri-

tirò sulle alture dominanti la sua città.

La pubblicazione della Costituzione del 1793, fu il fermento della divisione fatto nascere da' *Giacobini* tra i Marsigliesi; mentre gli uni convinti, che questo Codice insignificante non era che un insidia tesa dalla *Montagna* per mettere in discordia i Repubblicani, non volevano riconoscere verun atto convenzionale prima che i Deputati carcerati per mezzo de' raggiri *Giacobinici* fossero restituiti nelle loro funzioni; e gli altri, spinti da vedute assai differenti, riguardavano l'accettazione dell'atto costituzionale come il termine delle ostilità. Una guerra di penne era insorta tra l'armata di *Cartaux*, e quella de' Marsigliesi; ed in entrambe ciaschedun soldato si considerava come un negoziatore.

Un estremo imbarazzo regnava in Marsiglia, poichè questa piazza ne' tempi i più prosperi ritraeva dall' Affrica e dall' Italia una porzione delle sue sussistenze. Gl' Inglesi padroni del mare, intercettavano tutte le provvisioni, talchè non restavano quasi più farine ne' magazzini. In sì funeste congiunture tutta l'autorità affidata venne ad un *Comitato* composto di sette magistrati, creato nel dì 19 agosto, col nome di *Comitato di Salute Pub-*

—— *blica*, distrutto pochi giorni dopo la sua 1793. creazione appena se ne ebbe notizia.. A prima vista fu proposto di mandare una Deputazione a' comandanti delle Squadre Inglesi e Spagnuole. Su tale articolo molto diversificano le relazioni; la *Montagna* assicurava, che i commissarj Marsigliesi volevano consegnare la piazza agli Inglesi suddetti; ed i Marsigliesi rispondevano, che eglino non cercavano che di ottenere la permissione di condurre nel loro porto de' grani comprati a Genova. Le Sessioni del paese eransi in questo mentre adunate per accettare, o far rigettare la surriferita Costituzione, che alcuni erano di parere che fosse adottata per evitare le disgrazie di un assedio. La diversità de' sentimenti degenerò in sanguinose altercazioni; e da ambe le parti si profondeva ampiamente il titolo di *traditore della patria*. La cosa andò a finire, che nel dì 23 agosto ebbe luogo una grande zuffa nella strada de' Domenicani, ed il sangue vi si sparse con profusione, preludio spaventevole degli orrori di cui Marsiglia stava per divenire il teatro. In tal circostanza l'armata di *Cartaux* disfece una seconda volta quella de' Marsigliesi sulle alture di *Septeme*, onde quest'ultima dovette ritirarsi a Tolone, ove si rifugiarono i Magistrati di

Marsiglia, e tutti i particolari ad essi attaccati, e che ebbero tempo di fuggire.

CAPITOLO XLIII.

Tolone è consegnato agl' Inglesi. I Lionesi accettano la Costituzione del 1793.

Due squadre l' una Inglese, e l' altra Spagnuola dominavano sul Mediterraneo, ed agivano di concerto, sebbene erasi manifestata un'aperta diffidenza tra i due Ammiragli *Samuele Hood* e *Don Giovanni Langara*. Il primo ricevuto avea, sotto il di 20 agosto, la Deputazione Marsigliese, e non volea lasciare entrare del grano nel porto che a condizione, che la Costituzione sanzionata da Luigi XVI sarebbe rimessa in attività. L' offerta fu rigettata; ma allorchè *Cartaux* fu entrato in Marsiglia, l' istessa proposizione essendo stata fatta a' Tolonesi essi l' accettarono, e gl' Inglesi e gli Spagnuoli entrarono in Tolone nel di 28 di agosto.

I Lionesi ridotti alle loro forze sole, aveano preso il partito di deviare la tempesta che gli minacciava, accettando la Costituzione della *Montagna*; ma il modo con cui i loro Deputati vennero ac-

colti distrusse questa speranza, ed essi 1793. evitarono di esser carcerati in Parigi, dandosi ad una pronta fuga. *Reverchon*, *Albite* e *Dubois Crancé* eransi già trasferiti a Maçon per dirigere i preparativi delle ostilità contro Lione.

La certezza dell'attacco, si traeva seco la necessità di pensare alla difesa; ed i Lionesi scelsero per comandargli il Generale *Precy*. I giovani tutti a gara correvano alle armi, e le donne ed i vecchj lavoravano a' ridotti, de' quali l'ingegnere *Chenelette* fece altrettanti Capi d'opera nell'arte di fortificare le piazze.

CAPITOLO XLIV.

Assedio di Lione.

Le truppe adunate da *Dubois-Crancé* ne' contorni di Lione, consistevano in 10 mila uomini d'infanteria di linea, 3 mila di cavalleria, e un gran numero di battaglioni di Guardie Nazionali levate ne' Dipartimenti vicini. Queste forze venivano sostenute da 100 pezzi di cannone di grosso calibro e da un gran numero di mortaj da bombe; l'attacco cominciò nel dì 8 di agosto. Un parlamentario fu ammesso nella Città per intimare a nome di *Dubois-Crancé*, che i Lionesi

consegnassero tutte le loro armi, pagassero le spese della spedizione, liberassero i capi della forza armata, non meno che tutti gli altri Membri del Corpo Amministrativo. La risposta fu che piuttosto i Lionesi si seppellirebbero sotto le rovine della patria comune, prima di commettere un atto di viltà che avrebbe disonorato il loro nome per sempre.

Una quantità immensa di *Sanculotti* veniva allettata dalla speranza di un sacco universale, tanto più che loro si faceva credere che il Real Conte d'Artois trovavasi nascosto dentro la Città assediata, e che dovessero stare attenti per non lasciarlo fuggire. *Kellerman*, Generale dell' armata delle Alpi, avea ricevuto ordine di regolare l'assedio; egli però non potea dissimulare, che il Re di Sardegna avrebbe potuto approfittare dell'occasione per tentare una diversione e ricuperare la Savoja. In virtù di un trattato tra le Corti di Londra, Madrid e Torino, quel Sovrano teneva un armata di 20 mila uomini a disposizione delle Potenze *coalizzate*, e si era anche trasferito a Cuneo per essere più a portata delle operazioni della guerra. Le sue truppe dunque penetrarono in Savoja per tre differenti punti; cioè pel Faucigny, la Tarantasia e il Morienne; e sebbene soffris-

sero qualche svantaggio nel dì 19 agosto, 1793. non ostante guadagnarono terreno. Chamberì aprì ad esse le porte, ed è probabile che i Francesi sarebbero stati costretti a retrocedere da Montmeliano e dal forte di Barraux, se Lione fatta avesse una più lunga resistenza.

Sessanta mila uomini circondavano intanto Lione che ne contava 40 mila in istato di portare le armi; ma la metà appena prendeva parte alle operazioni della difesa; oltre a ciò eranvi molti posti da guardare e da tenere l'occhio addosso a molta gente male inclinata. Dal canto ancora degli assedianti le fatiche erano estreme; nessuno però mormorava, anzi mostrava la più ferma determinazione di vincere o morire sulla faccia del luogo.

Il bombardamento della piazza assediata, cominciò nel dì 24 agosto a quattr' ore dopo mezzo-giorno. Il magnifico e famoso ospedale, il quartiere di Santa Chiara, quello detto di *Bellecour*, l'antiporto del Tempio: le strade *Merciere e Tupin* circondate furono di rovine e di fiamme; e si valutò incalcolabili somme la perdita de' magazzini distrutti. Tuttavolta lo spettacolo il più orribile fu l'incendio dell'Arsenale, che consumò in una sola notte cento e diciassette case.

Non

Non restava a' Lionesi, chè un solo adito aperto per avere delle sussistenze, mentre venivanò loro per anche i grani della pianura di Forez. *Kellerman* aumentato sempre di truppe da nuovi rinforzi, giunse à chiudere questa comunicazione, ed il pane mancò ben tosto nella Città. I pochi grani conservati, difficilmente convertivansi in farina, a motivo che la maggior parte de' molini era stata abbruciata, onde gli orrori della fame sopravvennero ad accrescere le calamità dell'assedio. Una mezza lira di avena pestata era la razione delle donne, de' fanciulli, e de' vecchj; e tutti unitamente acconsentivano, che la piccola quantità di pane di formento o di segala che potevasi cuocere fosse distribuita agli uomini i quali passavano i giorni interi e le notti su' bastioni. Quasi tutti i cavalli si ammazzarono e distribuirono nelle macellerie; ed in mancanza di altri alimenti si suppliva nelle Sezioni con un piccolo quantitativo di vino e d'olio. Il ricco ed il povero provavano le istesse privazioni, e le consolazioni de' primi ajutando gli altri a sopportare la generale inopia, la Città intera offriva lo spettacolo commovente di una famiglia animata dall'unico sentimento di rispingere il comune nemico.

N. st. An. 1.

Dubois-Crancé e *Legendre* erano stati richiamati nel seno della Convenzione; ed i loro colleghi *Collot* d'*Herbois*; *Couthon*, *Maignet* e *Chateauneuf-Randon* si proponevano nella loro assenza di attaccare ad un tempo le porte esteriori; e già a tal' uopo si era fatta una gran provvisione di scale di ferro. Sapendosi in appresso che gli assediati stavano bene in guardia, il progetto di un simile attacco fu abbandonato.

1793.

CAPITOLO XLV.

Festa del dì 10 agosto. Soppressione delle Accademie. Distruzione de' Mausolei entro le Chiese.

Mentre i *Giacobini* andavano in tal guisa preparando la distruzione di Marsiglia, Lione e Bordeaux, aveano essi adunata in Parigi una convocazione di commissionati di una porzione delle Assemblee primarie per rivestire l'accettazione del nuovo atto costituzionale di una forma più solenne, il che dette motivo alla celebrazione di una festa nel dì 10 d'agosto.

Due giorni innanzi, la Convenzione soppresse avea con un suo Decreto l'Acca-

demia Francese, l'Accademia delle Scienze e l'Accademia delle Belle lettere; in conseguenza di che, tutte le Società letterarie istituite nelle Provincie, riguardandosi come estinte in vigore della legge emanata contro quelle della Capitale, cessarono di tenere le respettive Sessioni, già divenute quasi deserte dopo i primi anni della Rivoluzione. La caduta delle Accademie strascinò quella delle Università e de' Collegj, e si estinse affatto tutta l'economia della pubblica istruzione; che attualmente si cerca di ristabilire, e che non sarà cosa cotanto facile.

N. st. An. II

L'orizzonte della Francia presentava il più sinistro aspetto, avendo decretato la Convenzione fino dal primo di agosto, che le tombe de' Monarchi Francesi esistenti in S. Dionigi, non meno che tutti i mausolei eretti entro e fuori le Chiese, verrebbero distrutti nello spazio di dieci giorni, aneddoto di un genere inaudito tra le inutili atrocità, e che l'istoria tra qualche secolo collocherà tra le favole stampate come i Vampiri del *Calmet* e gli uomini senza testa di *Plinio*.

CAPITOLO XLVI.

Situazione delle armate sulle frontiere. Levata in massa della gioventù Francese. Prima requisizione.

1793. Qualunque fosse l'opinione de' Francesi sulla Costituzione presentata nel dì 10 alla Convenzione, discussa nel dì 11, e adottata nel dì 23; ho di già osservato, come l'anarchia minacciando di una caduta sì prossima e sì visibilmente inevitabile tutte le diramazioni delle pubbliche sostanze, l'introduzione di un Governo, buono o cattivo che fosse, veniva considerato come il più fausto avvenimento. Nondimeno i *Montanari* mostravansi assai alieni dal volere questo Governo regolare; e tanto è vero, che non si parlava nella *Società madre* che de' prodigiosi sforzi, che si esigevano dalle circostanze per far *marciare* (ossia guidare al suo termine) *la Rivoluzione*. Inoltre non era un mistero, che forse bisognava sospendere l'inaugurazione del suddetto Governo definitivo per assicurarne la stabilità. La situazione poco favorevole degli affari politici, serviva di un pretesto poco plausibile allo sviluppamento delle misure le più straordinarie.

Per atterrar dunque i nemici dello Stato, *Barrere* agente del Comitato di Salute Pubblica, procurò che promulgato fosse nella Sessione del dì 23 del prefato mese di agosto un Decreto concepito nei seguenti termini:

N. st. An. 1.

„ Che dal momento attuale fino a quel„ lo in cui i nemici fossero scacciati dal „ Territorio della Repubblica, tutti i „ Francesi doveano considerarsi come in „ istato di requisizione permanente; che „ i giovani doveano andare i primi ad „ esporsi alle battaglie, mentre gli uo„ mini ammogliati penserebbero all'ap„ prestamento delle armi e trasporterebbe„ ro le provvisioni; che le donne lavo„ rerebbero intorno alle tende e agli abi„ ti, i ragazzi convertirebbero in fila le „ vecchie e rotte biancherie, ed i vecchi „ cercherebbero di predicare nelle piazze „ l'odio verso i despoti, l'amore del„ le leggi e l'attaccamento alla Repub„ blica. „

La leva fu generale, e tutti i giovani non accasati da'18 a'25 anni, ebbero l'ordine di adunarsi senza perdita di tempo, addestrarsi nel maneggio del fucile, e tenersi pronti a marciare contro i nemici. Quest' armamento produsse delle armate piene di valorosa gente, che hanno fatta stordire l'Europa con le audaci loro spe-

dizioni; ma nell'atto che le armate si formavano, le frontiere del settentrione, del mezzo-giorno, di occidente e di oriente, si trovavano invase.

1793.

Da un lato gli Spagnuoli, profittando della totale negligenza con cui *organizzavasi* l'armata de' Pirenei e passando in Francia per mezzo a delle montagne credute impenetrabili, eransi impadroniti della fortezza di Bellegarde. Proseguendo i loro vantaggi, essi aveano battuti i Francesi che si ritirarono sotto Perpignano, abbandonando un terzo del Dipartimento de' Pirenei orientali, e il porto di Colliouvre. Dall'altro canto gl'Inglesi padroni di Tolone, attendevano de' rinforzi, minacciavano di dar mano agli Spagnuoli, ed obbligavano l'armata d'Italia a tenersi sulla difensiva.

Gl' insorgenti della Vendée riportate aveano sulle armi Repubblicane le più segnalate vittorie, devastando tutti gli adjacenti Dipartimenti. I Corsi rigettavano la Costituzione civile del Clero adottata in Francia, e richiamando i loro Deputati dalla Convenzion Nazionale, proclamarono il famoso *Pasquale de Paoli* per Generale delle loro armate; e non passò molto tempo che si dettero agl'Inglesi. I Prussiani si avvicinavano a Landau dopo aver presa Magonza; e gli af-

fari erano anchè più imbrogliati ne'Paesi-Bassi, dove l'armata Inglese comandata dal Ducá di'Yorck avea raggiunti gli Austriaci ed i Prussiani. Per colmo de'mali l'indisciplina ascesa era al maggior grado tra'Francesi scoraggiti da diversi svantaggiosi combattimenti, in uno de'quali il Generale *Dampierre* contavasi nel numero degli estinti. Il General *Custine* fu spedito da' *Giacobini* al comando di quest' armata; quella dei Reno affidata venne al Generale *Beauharnais* (*), e quella della Mosella al General *Houchard*. L'uno e l'altro perirono ben presto sotto la fatale *Guillottina*.

Custine scacciato dal Campo di Cesare da forze molto alle sue superiori, trincerossi per aspettare de'rinforzi, intanto che la piazza di Condé erasi resa al Duca di Vittemberg e quella di Valenciennes trovavasi assediata dagli Austriaci e dagl'Inglesi. In mezzo a tali vicende, i *Cordelieri* chiamarono il predetto General *Custine* a Parigi, dove per ordine di *Danton* venne arrestato, ed il suo processo si cominciò davanti il Tribunale rivoluzionario. Nel dì 28 fu condotto al patibolo

(*) Primô marito della moglie del primo Console Bonaparte.

in mezzo ad un' immensa moltitudine. 1793. Egli fu condannato per delitti assolutamente immaginarj, tra' quali vi era l'accusa di non avere arrischiata una battaglia, quantunque fosse cosa ben provata, che nello stato attuale della sua armata un' azione generale potea produrre le conseguenze le più funeste. Gli avvenimenti posteriori giustificarono la sua prudente condotta, mentre le forze combinate s' impadronirono di Valenciennes di Quesnoy e di altre piazze vicine; e vi vollero in appresso de' prodigiosi sforzi per impedire che non penetrassero più oltre.

Dopo la presa di Valenciennes però, parve che la buona armonia si alterasse alquanto nelle armate degli alleati, giacchè il Duca di Jork co' suoi Inglesi, gli Assiani, gli Annoveresi e gli Olandesi, abbandonando la Fiandra Francese, si portò sopra Donkerken.

CAPITOLO XLVII.

Proclama del Governo Rivoluzionario.

I Commissarj venuti a Parigi per essere testimonj de' primi passi fatti dalla macchina politica, non erano appena tornati

alle respettive case; che i *Giacobini* chiudendo il Codice costituzionale dichiararono la Francia in istato di Rivoluzione fino alla pace generale.

An. I. N. st.

Bazire propose una tal deliberazione, decretata nel surriferito giorno 28 agosto da circa sessanta o ottanta Deputati della Convenzione, la cui adunanza la più numerosa, dopo il mese di giugno, non conteneva un maggior numero di votanti. I *Montanari* scorrevano per le Provincie affine d' intimorire il Popolo, ed altri Deputati si astenevano dalle Sessioni o non prendevano alcuna parte nelle risoluzioni. Gli eccessi di un piccolo numero di energumeni passavano per la volontà suprema della Convenzion Nazionale.

Di qual mai specie dirsi poteano quegli uomini che diceano a una gran nazione: *Nello spazio di pochi giorni, eccovi una Costituzione, noi vi ordiniamo di accettarla, ed imprigioneremo come sospetti tutti quelli che l' hanno rigettata, e vi proibiamo di metterla in esecuzione fino alla pace, che faremo quando ci piacerà?* Nò costoro non poteano dirsi uomini; e l' istoria dirà quello che erano, attesochè innanzi a loro niente si conosce di simile. Il buon *Abate di S. Pietro*, diceva: *Io non so se Caligola, Domiziano e Muley-*

Ismael fossero Dei; solamente so che non 1793. *erano uomini.*

Il *Comitato di Salute Pubblica* non tralasciava intanto di accumulare nelle sue mani tutti i poteri. I di lui Membri doveano essere rinnovati ogni mese in sequela del Decreto di sua creazione, ma la Convenzione non ardiva di eseguire questo Decreto, giacchè dessa autorizzava in ciascheduna epoca la continuazione del regno de' suoi padroni. Gl' inviati ne' Dipartimenti e presso le armate dividevano la potenza del *Comitato* predetto; e non ostante dipendevano talmente da lui, che, se richiamati dal medesimo non obbedivano sull' atto, perdevano subito il titolo di Membri della Convenzione; titolo riconosciuto fin' allora per indipendente da ogni autorità. Due uomini soli, vale a dire *Danton* e *Roberspierre*, dominavano costantemente il *Comitato* ed allorchè le oscillazioni del movimento rivoluzionario ebbero condotto il primo sul patibolo, *Roberspierre* ne fu l'unico regolatore; e temendo di parer meno formidabile facendo un uso troppo frequente della parola, impiegava alternativamente i suoi colleghi per intimorire la Convenzione, sedurla, ingannarla, o diffondervi la più tetra costernazione o renderle la calma dopo averla tenuta im-

mersa nello spavento. In tal guisa otteneva da un Senato degradato e trepidante quelle leggi delle quali più avea bisogno per ristabilire il suo dispotismo.

N. st. An. I.

Barrere era il soggetto più di ogni altro volentieri da esso incaricato di perorare nell' Assemblea. Costui, che sotto una figura dolce annunziava un anima sensibile, possedea per dono di natura un' eloquenza assai lusinghiera; la sua maniera però di agire ora regolare, ora stravagante, ora giusta, ora atroce, dirsi potea una di quelle bizzarrie dello spirito umano difficili molto a spiegarsi. L' arte di lui consisteva nel mischiare e confondere insieme il vizio e la virtù, la menzogna e la verità, come se avesse intrapreso di trovare dell' affinità tra le azioni di Domiziano ed i pensieri di Marco Aurelio. Egli unitamente a *Roberspierre* e *Roberspierre* di concerto seco lui, invocavano la libertà per consolidare il dispotismo e la morale universale, per giustificare gli atti i più esecrabili dell' ingiustizia e della barbarie. Giammai, no, non vi fu giammai, tanta ipocrisia nelle parole, tanta perfidia nelle azioni, accompagnate da tanti delitti.

Nondimeno questo Governo Rivoluzionario nell' atto di conquidere tutte le anime, rompere tutti i vincoli di affe-

1793. zione, cangiare tutti i rapporti e le consuetudini, allorchè i diversi avvenimenti della guerra esterna viva tenevano la comune inquietudine, dovea produrre i più sorprendenti effetti in un paese ove fermentavano da un lustro i più contrarj elementi nelle idee sulla pubblica libertà. Tutto rimbombava dello strepito di guerra; e 600 mila combattenti ben pagati, mentre non esisteva denaro alcuno negli erarj, ben nutriti sulle frontiere, mentre si moriva di fame nell'interno, sedotti dalla speranza di dividere nella pace i beni confiscati durante le ostilità, fecero ammirare il loro coraggio battendosi quasi contro tutta l'Europa.

CAPITOLO XLVIII.

Seguito dell' assedio di Lione.

Lione senza fortificazioni regolari, e senza cannoni su' baluardi, sosteneva da più di due mesi gli attacchi di 60 mila aggressori. Un quarto almeno della città miravasi distrutto dalle bombe e le palle infuocate, ed il rimanente minacciava rovina. La metà de' difensori terminata avea la sua carriera, o per le malattie, o per l'eccedenti fatiche, o per mezzo del ferro de' nemici. Non vi era più gente da rin-

novare su' posti onde procurare agli altri un riposo indispensabile; e sovente un guerriero, dopo aver difeso con qualche successo un ridotto, era obbligato a correre velocemente in un altro a soccorrervi i suoi fratelli d'armi, soccombenti sotto il numero degli avversarj. Le donne dividevano co' proprj mariti e fratelli i disagj ed i pericoli dell'assedio, come divisero in appresso con essi i supplizj onorevoli, a cui fu condannato il valore dagli uomini i più scellerati.

Il sobborgo di Vaise era stato espugnato nel dì 21 settembre, e il posto di Fourviere ceduto avea agli sforzi degli assalitori nel dì 8 di ottobre. Quelli di Broteaux e Perrache cominciavano a bruciare e gli assedianti padroni delle alture poteano facilmente ridurre in cenere il resto della città; non ostante i suoi capi civili e militari, ed in generale tutti gl'individui che si riguardavano come proscritti personalmente da' *Giacobini*, risolvettero di sagrificare se medesimi per salvare i languidi avanzi de' loro compagni.

Formato pertanto un corpo di circa 2 mila uomini, alcuni carri che trasportavano i migliori effetti della truppa fuggitiva ed alcuni pezzi di cannone da quattro seguirono questa piccola armata, in

1793. mezzo alla quale trovavasi un gran numero di mogli che non aveano voluto abbandonare i loro mariti, e che camminando a piedi tenevano tra le braccia i proprj figli troppo teneri per far l'istesso cammino. Tanto gli uni, che l'altre correvano incontro alla morte.

Usciti di Lione nel dì 9 ottobre verso la metà della notte, alcuni infami esploratori avendo prevenuti gli assedianti di questa sortita, i *Giacobini Couthon*, *Maignet*, *Bassal* e *Dubois Crancé*, spedirono degli espressi lungo la strada per dove passar doveano i Lionesi; ed i villani a cui, come si è detto, si era dato a credere, che il *Conte di Artois* trovavasi in mezzo a questa truppa, non meno che gli altri principali capi degli emigrati, accorsero da tutte le parti al primo tocco della campana a martello. Appena dunque erasi impegnata nelle gole del Monte d'Oro, si trovò circondata da più di 50 mila armati. Fecero allora i Lionesi prodigj di valore, ma il numero troppo superiore dovea prevalere, onde incalzati e ristretti da ogni lato, maggior parte perì combattendo, ed altri circa 700 tra uomini e donne, quasi tutti feriti, caddero in mano de' loro persecutori. Trasferiti di carcere in carcere, ed infine sotto le oscure volte del palazzo

civico di Lione finirono i loro giorni con differenti generi di supplizio.

N. sr.
An. 2.

CAPITOLO XLIX.

La città di Lione apre le sue porte; eccidio de' Lionesi.

Dopo la partenza del fiore de' difensori suoi, la città di Lione aprì le sue porte agli assedianti, e le truppe convenzionali vi entrarono repartitamente sotto gli ordini del General *Doppet*. Il quartiere generale continuò a rimanere nel campo detto del *Papa*, dal quale Kellerman uscì ben tosto per andare a combattere contro i Piemontesi.

Il *Club centrale* fu solennemente ristabilito ed installato nella sala del teatro presso alla casa della Comunità. *Collot d'Herbois*, uno de' Commissarj della Convenzione durante l'antico Governo, avea recitato più volte su quelle scene, dove spesso, stante la sua poca abilità, era stato fischiato dall' udienza. Quest' iniquo istrione divenuto Legislatore per volontà, per così dire, dell' avverso fato (che affidati avea i destini della Francia ai *Roberspierre*, ai *Carrier*, ai *Barrere*, ai *Lebon*, ai *Freron*, ai *Tallier*, ai *Sergent*, ai *Dubois Crancé*) voleva vendicarsi dei

disprezzatori de' suoi comici talenti, ed il posto che allora occupava glie ne somministrava tutti i mezzi. L'atroce maniera con cui si condusse ecciterà in tutti i secoli i fremiti dell'orrore.

1793.

Appena la Società popolare ebbe riprese le sue sessioni, *Collot d'Herbois* vi comparve a pronunziarvi un discorso, nel quale dipinto avendo *Challier* come il vero amico del Popolo, vi rappresentò tutti i possidenti come rapitori del patrimonio de' poveri, e terminò con esortare questi ultimi a spogliare i ricchi. Pubblicò quindi un Decreto della Convenzione, ordinando il disarmamento di tutti i Lionesi, la soppressione del nome di città di Lione cangiato in quello di *Comunità liberata*, e la costruzione di una colonna con l'iscrizione: *Lione fece la guerra alla Repubblica, e Lione più non esiste*.

Si esortarono i patriotti a denunziare i giudici di *Challier*, tutti gli ufiziali civili e militari, ed i negozianti più facoltosi, che a vicenda furono strascinati al patibolo, e spogliati de' loro beni. Esecuzioni di tal natura, imprimevano la maggior trepidazione nell'anima de' Lionesi, molti de' quali cercarono la loro salvezza nella fuga, malgrado le precauzioni prese per impedirla. I Commissarj con-

convenzionali sospesero questa emigrazione, pubblicando un Proclama nel quale assicurarono, che i rigori comandati dalle circostanze riguardavano i soli individui arrestati e puniti, ed aggiugnevano che i capi delle manifatture e gli operaj, doveano diahiarare alla Municipalità di voler continuare il loro commercio, specificando la quantità delle mani d'opera da essi impiegate. I mercanti s'invitavano nell'istesso tempo a dare un ragguaglio del genere e dell'estensione delle loro speculazioni, ed a provare coi respettivi libri de' conti la verità delle loro asserzioni.

N. st. An. 2.

I creduli Lionesi presi all'amo di tal lusinga, vennero ben presto arrestati a migliaja, ed apposti i sigilli a tutti i loro effetti. I libri di commercio furono portati in alcuni ufizj destinati a bruciarli, il che ridusse all'indigenza un'infinità di famiglie. Allora le leggi del sangue fulminate contro quella sventurata piazza, ebbero l'intera loro esecuzione. Per giungere al compimento di un somigliante esterminio, vi si chiamò da Parigi un distaccamento dell'armata rivoluzionaria scortata da una Commissione militare nominata da *Collot d'Herbois*, ed i cui giudici facevano venire davanti a loro tutti gl'individui denunziati dal Club cen-

trale, e dopo avergli interrogati sul nome e sull'impiego sostenuto durante l'assedio, si mandavano alla morte qualunque fosse la maniera con la quale rispondevano.

1793.

Ogni giorno si vedevano andare al supplizio almeno quaranta cittadini, e nondimeno le prigioni non si vuotavano mai. Tre volte il ferale strumento avea cangiato di luogo, e delle fosse profonde erano state scavate per farvi scorrere il sangue; tuttavia ad onta di tal precauzione le strade e le piazze ne erano intrise, i carnefici si stancavano, e la pietà risedeva ne' cuori che compiangevano i mali particolari, che sempre più rendevano intollerabile la calamità universale.

Un cittadino accusato di aver detto che dati avrebbe volentieri 500 mila franchi per riedificare il pubblico spedale rovinato dalle bombe, venne condannato alla morte. Quest' infelice era padre di dieci figli con la moglie in procinto di dare alla luce l'undecimo; per la qual cosa ella si gettò a' piedi de' Commissarj convenzionali, e con essi adoprò tutte quelle preci che lacerano l'anima dell'uomo sensibile, ma che però non fecero colpo in quelle anime di ferro. *Che sia sterminata questa razza di ribelli*, fu la risposta

di *Collot d' Herbois*. La ribellione non pertanto consisteva a passar per ricco, e questo reato era imperdonabile.

N. st. An. 2.

L' accusato si strascinava al patibolo in presenza di sua famiglia, ed invano la disgraziata sua moglie spinta dalla disperazione lanciossi sull' istrumento di morte; il marito si colpì tra le sue braccia, ed il sangue sgorgò sopra di lei. L'orrida convulsione da cui fu assalita, affrettando in essa i dolori del parto, fu portata a casa quasi moribonda; nell' atto medesimo che giuntivi gli agenti della Commissione militare; ponevano i sigilli a' mobili che le erano necessarj in quella circostanza. Inesorabilmente quindi venne scacciata dalla propria abitazione senza permetterle neppure di portar seco le pezze e le fascie per involgervi l'innocente pargoletto poc' anzi venuto alla luce. Ella soccombette all' inaudito suo infortunio, ed i figli mandati furono in uno spedale.

CAPITOLO L.

Festa funebre in onore di Callier.
I Lionesi sono esterminati dalla metraglia.

1793. Ottocento e più mani d'opera stavano demolendo la città di Lione, e dicevasi che gli avanzi della sua popolazione sarebbero dispersi in altre Comunità, dovendone la località restare totalmente deserta. *Collot d' Herbois* per dileguare le funeste impressioni lasciate da sì dolorosa prospettiva, risolvette di abbagliare gli sguardi della moltitudine con la pompa lugubre di una festa straordinaria, vale a dire con l'apoteosi dell'empio *Callier*, e l'orribile e ridicola processione con cui fu quest'apoteosi accompagnata. Una *guillottina* ambulante e de' carnefici armati di sanguinose sciable formavano una porzione dell' infernal comitiva in mezzo alla quale scorgevansi i Rappresentanti del Popolo in abito di ceremonia, e degli inni si cantavano in onore del defunto in tal guisa onorato; distribuivasi il panegerico o funebre orazione di questa nuova detestabile divinità recitato nel *Club*, ed in questa delirante ed infame leggenda, presentavasi la distruzione di

Lione, dopo il macello universale de' suoi abitatori, come un sagrifizio dovuto alla pacificazione delle ombre dei guerrieri rimasti uccisi durante l'assedio.

Con tale espediente pretendevano i *Giacobini* d'indebolire la rabbia della moltitudine nell'atto che gli omicidj si perpetuavano con un nuovo furore. I Proconsoli, non trovando l'azione della *guillottina* bastantemente rapida per saziare il loro spirito di vendetta, s'inventò un nuovo genere di supplizio, che dovesse esterminare i prigionieri tutti in un tempo, e ciò per mezzo del cannone carico a metraglia. Dugento e sessantanove vittime de' due sessi, perirono in un sol giorno in questa barbara maniera. Erano stati legati a tal'uopo a due a due in un recinto chiuso dagli alberi, e questa spaventevole esecuzione durò più di un ora. *Collot d'Herbois*, che ne fu l'inventore, assassinò diversi esseri suoi simili di propria mano.

Per cinque interi mesi continuò il sangue a scorrere nella sciagurata città di Lione, dove quasi 6 mila vittime vennero sagrificate nell'istante che i loro occhi si aggiravano sulle ruine della loro patria, la quale altro non offriva che il tetro aspetto di un'immensa tomba. Ecco gli amari frutti delle Rivoluzioni,

1793. allorchè la massa del Popolo ignorante, si lascia guidare dalle perfide insinuazioni di coloro, che vanno speculando sulla miseria pubblica, e si dimentica che la giustizia deve essere la base di tutti i cangiamenti che la politica rende necessarj alle circostanze! Un'ingiustizia chiama sempre un' altra ingiustizia, le sventure della specie umana si aggravano, la pubblica morale si degrada; ed il popolo strascinato di errore in errore, di delitto in delitto finisce, dopo aver divorato tutto quanto si trova intorno a lui, col divorare se medesimo, e l' anarchia poi produce la tirannia.

CAPITOLO LI.

Seguito della guerra della Vendée.

Nel tempo istesso, che *Collot d' Herbois* e *Dubois Crancé* distruggevano Lione, altri Deputati Convenzionali devastavano la Vendée in un modo non meno barbaro e disumano.

Il Gen. *Biron* incaricato della condotta di questa guerra, ed assuefatto a mischiare le ostili sue operazioni, con i riguardi i più adattati ad addolcire il più terribile tra' flagelli, non era proprio a

conformarsi ad un sistema da Cannibali, mediante il quale volevasi a forza di vessazioni rendere interminabili de' disordini troppo necessarj a' *Giacobini* per giugnere all' universale disorganizzazione della Francia. I passi avanzati dal predetto *Biron* per rimettere in pace delle genti traviate da insidiose suggestioni, considerati vennero come tradimenti verso il partito della *Montagna*, ed egli pagò con la sua testa il delitto della sua moderazione. In vece di lui vennero inviati i Generali i più feroci; ed i Vendeisti esterminati furono dal ferro e dal fuoco.

Facile cosa fu il persuaderli essersi giurato il fare di essi un eccidio universale; onde ben compresero, che altro mezzo non restava, che vendere a caro prezzo la loro vita. Le faci del fanatismo e della discordia agitate allora dalle più perverse mani, arrivarono ad accendere fino gl' infelici coltivatori del basso Poitou con le fiamme della vendetta, facendo scorrere nelle loro vene il fiele avvelenato di un' avversione quasi inestinguibile al nuovo ordine di cose, predicato da' *disorganizzatori*. Numerose armate formavansi a un tratto come per miracolo, e si dissipavano nell' istessa guisa; e se le truppe Convenzionali venivano incontrate inferiori in numero, erano attaccate

e combattute con una incredibile ostinazione; se poi all' opposto le loro forze sembravano formidabili, l' armata *Cattolica e Reale* dileguavasi con l' istessa celerità. Le armi nascondevansi ne' boschi, gli uomini miravansi dispersi ne' campi, ed occupati all' aratro; ed era impossibile il convincerli di aver fatta parte del già disperso attruppamento.

1793.

Somiglianti disposizioni, si manifestarono allora quando i Generali *Santerre*, *Rossignol* e *Ronsin* comandavano le forze della Convenzione nella Vendée. Gl' insorgenti aveano cominciati i loro militari movimenti, armati solo di forche e di bastoni, con i quali sfidavano l' artiglieria che fulminava gettandosi come forsennati sopra le bocche de' cannoni; e le donne medesime mischiate con gli uomini mostravano un eguale intrepidezza e non inferior coraggio. A tal vista le truppe convenzionali prendevano la fuga abbandonando fucili, artiglieria, munizioni, e bagagli; ed alla fine di ottobre i Vendeisti eransi impadroniti di una quantità immensa di provvisioni da guerra, di 60 mila fucili almeno, e 200 pezzi di cannone.

CAPITOLO LII.

Quadro del Governo rivoluzionario.

Le misure rivoluzionarie parea che dovessero essere considerate come rimedj violenti applicati ad estremi mali, e poteansi paragonare appunto a quelle amputazioni chirurgiche imposte dalla neccssità per salvare l'ammalato privandolo di un membro cancrenato. Operazioni così pericolose non dovrebbero però ripetersi troppe volte, nè durare troppo tempo; e fa di mestieri affrettarsi a prescrivere all' infermo una regola metodica.

N. st. An. 2.

La vera libertà è una pianta assai delicata della quale è d'uopo assolutamente affidare la custodia a delle leggi protettrici; nata in seno delle tempeste ha di bisogno della più saggia ed accurata cultura per fiorire e produrre de' buoni frutti. Cosa è dunque un *Governo rivoluzionario?* E' difficile il rispondere alla questione, mentre le parole *Governo* e *rivoluzionario*, esprimono due idee diametralmente opposte. Una Rivoluzione distrugge il Governo precedente, ed un nuovo Governo nato in conseguenza di una Rivoluzione, deve porre un argine

e fermare il movimento rivoluzionario.
1793. Ma se da me s'ignorano di quali politici elementi sia formato un Governo di tal natura, cosa certa si è che gli effetti che tra noi risultarono da questa strana sociale organizzazione, non sono che troppo cogniti.

Tutti i diritti civili e politici distrutti; ogni gradazione tolta di mezzo tra i diversi poteri; tutte le proprietà violate senza alcun riguardo; gli asili domestici lasciati in preda alla più tirannica inquisizione; le forme della giustizia spogliate di ogni sentimento di umanità e di buona fede; la Francia coperta di patiboli e di prigioni; tutti gli eccessi dell'anarchia e del più inesorabile dispotismo urtanti tra loro con un fracasso orribile in una moltitudine confusa di *Comitati* eretti sotto tutti i nomi e sotto tutti i generi; il terrore e la costernazione in tutte le anime; i supplizj divoratori ogni giorno di mille vittime innocenti; il duolo universale in tutte le case ed il silenzio de' sepolcri ne' luoghi pubblici, ecco l'incredibile sistema che distruggeva ad un tempo gli uomini e le cose.

Gio: Giacomo *Rousseau* ha osservato, che i fondatori di una Repubblica, non doveano cominciare dal riempirla di malcontenti. Cosa avrebbe mai egli detto, se

avesse veduto *Roberspierre* ingombrare la Francia tutta di cadaveri e di membra lacerate e sparse? *Rousseau* voleva condurre gli uomini alla libertà; ma bisognava fargliela amare, ed i *Giacobini* all' opposto volevano sottomettere la Francia ad un Governo tirannico; in conseguenza doveano rendere la libertà molto odiosa.

Il terrore, che è l'arme de' tiranni impugnata dagli esseri i più disumanati e circondati da una possanza troppo formidabile, incurvava a forza le anime sotto un giogo di bronzo. L'uomo è naturalmente timido o almeno il suo coraggio, è più negli oggetti che gli stanno d'intorno che in lui medesimo, ugualmente la sua malvagità non è tanto ne' traviamenti della sua ragione, quanto nella mancanza del sentimento destinato a guidarlo. I soldati del basso Impero sotto il Governo di *Pulcheria* non presero eglino la fuga dinanzi ad alcune orde di barbari, provenienti dalla riva sinistra del Danubio, ed a' giorni nostri una bestia selvaggia, non ha agghiacciato di spavento tutto il Gevaudan? La paura si comunica con l'istessa facilità del coraggio; ed un armata marcia fieramente ad incontrare il nemico allorchè ogni soldato si affida alla bravura de' suoi compagni. Per l'impulso dell' istesso meccanismo,

1793. un guerriero credendosi sostenuto da gente di cuore si getta il primo nella mischia, mentre un altro soldato che si crede abbandonato esce dal campo di battaglia e strascina qualche volta un corpo intero nella sua fuga.

Volete voi aumentare la timidezza dell' uomo? Lasciatelo isolato in mezzo a'suoi simili; regolate le vostre istituzioni sociali in guisa che i vincoli sociali non esistano più per riunire gl'individui, ma anzi per disgustarli; rompete la comunicazione de' sentimenti creando delle opinioni pericolose; circondate in seguito i padri di famiglia di delatori, di maniera che il genitore incontri un esploratore nel figlio, ed il figlio nel genitore; fate che un uomo sia più sicuro in mezzo agli orsi nelle foreste che accanto ad un altr'uomo nelle Città, allora avrete stabilito il regno del terrore; ma persuadetevi, che questo regno non sarà durevole!

L'indolenza medesima, che rovinò la Repubblica di Atene, ci dette in mano di que' mostri atrocissimi, che dicevano a sangue freddo parlando degli assassinamenti giuridici co' quali lordavansi giornalmente, *che eglino prescrivevano una traspirazione salutare al Corpo politico*. La loro idea si era di annichilare 12 milioni

di viventi in Francia, sperando dopo una tale *traspirazione rivoluzionaria* di poter distribuire a quelli che rimanevano un aratro, ed alcuni campi di terra da lavorare.

N. st. An. 2.

Allorchè ognuno ebbe questo motivo di tremare per le sue proprietà o per la sua esistenza medesima, un sistema d'insensibilità spezzò intorno a noi tutti i vincoli dell'amicizia, ed eziandio quelli della natura. Alcuni Cittadini concentrati in una nullità assoluta, vivevano nelle solitudini in mezzo alle scosse dell'anarchia; ed altri per istupidirsi su' loro pericoli si davano in preda a de' rumorosi divertimenti. L'universale oppressione intiepidiva tutti i movimenti della sensibilità; e parea che rendessero le pubbliche sciagure indifferenti a qualcheduno di quegl'infelici, che per anche non ne erano rimasti colpiti personalmente.

Nelle pubbliche adunanze un fanatismo sanguinario rammentava e superava la frenesia delle antiche dissensioni promosse dagli eretici; e questo fanatismo compariva travestito da spirito pubblico, perchè quelli, che non lo sentivano fingevano di sentirlo. Il terrore avea svegliata l'ipocrisia, ed un vile commercio d'impostura estendevasi in tutta la società. Il carattere nazionale si oscurò stante la

consuetudine alla menzogna, e un Popolo franco e indiscreto, cominciò ad apprendere a dissimulare; ed i sensi generosi ed umani gridavano invano nell'interno delle anime contro tanta protervia, attesochè paventavasi di manifestarli col segno della più leggiera espressione.

1793.

CAPITOLO LIII.

Decreto d'accusa contro quarantadue Deputati; carcerazione di altri settantatrè.

In mezzo alla descritta disposizione degli spiriti, gli uni essendosi accostumati a credere tuttociò che volevasi, e gli altri a fingere quella credulità che non avevano, *Roberspierre* pubblicava con somma fiducia degl'inverisimili romanzi. Sarebbesi detto a ragione, che la recente istoria della Rivoluzione stava in procinto di esser cancellata dalla memoria degli uomini, allora quando *Barrere* e *Saint-Just* associavano come complici degl'istessi misfatti i personaggi i più cogniti per l'opposizione della loro maniera di pensare e de' loro interessi.

Ciò avrebbesi dovuto osservare allorchè nel mese di ottobre *Amar* in nome del *Comitato di sicurezza generale*, fece decre-

tare in istato d'accusa quarantadue Membri della Convenzion Nazionale, e ne fece mettere in prigione altri settantatrè. Il maggior numero di queste vittime avea difesa coraggiosamente la causa della libertà; ma vi erano anche mischiati alcuni *Montanari* de' più disorganizzatori. *Vergniaud*, *Gensonné*, *Lasource*, condotti al supplizio, dovettero restar molto sorpresi nel vedere tra' loro compagni di morte *Carra* e *Sillery* due de' principali capi del partito Orleanista.

N. st. An. 2.

CAPITOLO LIV.

Roberspierre domina nel Comitato di Salute Pubblica. Legge contro le persone sospette.

Il *Comitato di Salute Pubblica* divenuto il centro del Governo, sdegnato avea più volte di sottomettere il risultato delle sue operazioni alla censura della Convenzione; i suoi Decreti prendevano forza di legge, e venivano subito messi in esecuzione da' suoi delegati.

La forza del partito *Orleanista* diminuiva sensibilmente, dacchè i *Giacobini* perseguitati da *Dumourier* ne' Paesi-Bassi aveano manifestate le corrispondenze di

questo Generale con gli agitatori o caporioni del *Club de' Cordelieri*. *Danton* e *La-Croix*, malgrado i loro mezzi rivoluzionarj, non osavano più inalzare la loro voce nella Convenzione, e si erano veduti obbligati, come si è detto di sopra, ad abbandonare il Duca d' *Orleans*.

1793.

Non istarò qui ad esaminare, se *Danton* avesse più talenti di *Roberspierre* o *Roberspierre* maggiori talenti di *Danton*; ma il pubblico essendo informato dell'esistenza di una fazione il cui scopo si era d' inalzare sul trono il *Duca d' Orleans*, quest' intrigo era molto difficile a condursi al suo compimento. I *Cordelieri* faceano i maggiori sforzi per allontanare da loro l' accusa di realismo; ed i *Giacobini* dal canto loro niente lasciavano d'intentato per accumulare le prove di una tale asserzione. In questa lotta ineguale i *Dantonisti* ridotti a convenire dell' esistenza di un partito *Orleanista*, non poteano negare, che i capi di esso non meritassero la pena di morte, e vedeansi nel caso di dover formare ad ogni momento il processo a se medesimi. Altro partito dunque non restava a' *Dantonisti* che riunirsi a' *Roberspieriani*; ma i primi motori delle due fazioni non osavano fidarsi gli uni degli altri, e in tal guisa *Roberspierre*, che prima tenea divisa

la

la sua potenza con *Danton*, l'ebbe tutta intera.

Il *Comitato di Salute Pubblica* calcolato avea, che mediante due leggi tiranniche avrebbe potuto condurre al patibolo tutta la Francia. La prima ordinava a' tribunali rivoluzionarj di condannare a morte tutti i nemici del Popolo; la seconda ordinava la carcerazione di tutte le persone sospette.

Per nemici del Popolo, la legge intendeva comprendere tutti coloro, che diceasi che volessero annichilare la libertà o con l'astuzia o con la forza; quelli che passavano per favorire l' impunità dell'Aristocrazia; e quelli infine che calunniato avrebbero il così chiamato patriottismo, e desiderato di alterare i principj rivoluzionarj. Come persone sospette, il Decreto emanato sulla mozione di *Merlin*, ingiungeva che fossero ristretti nelle carceri tutti gl' individui, che con le loro relazioni, condotta, scritti o discorsi, mostravansi propensi per il *Realismo;* quelli a' quali venivano ricusati i certificati di *civismo;* i funzionarj pubblici privati d' impiego dalla Convenzione; i già Nobili presi tutti insieme, vale a dire mariti, mogli, padri, madri, figli e figlie, fratelli e sorelle e agenti di emigrati, che non avessero costantemente ma-

nifestato il loro attaccamento alla Rivo-
1793. luzione. Inoltre tutti gl' individui usciti di Francia nell' intervallo, dal primo luglio 1789 fino alla pubblicazione della legge dell' 8 aprile 1792, sebbene ritornati fossero nelle dilazioni fissate dalla legge medesima.

In conseguenza di ciò ogni particolare non *Giacobino* avea giusto motivo di tremare per la sua libertà, dimodochè molti cercavano un asilo tra gli abitatori delle campagne ed altri nell' interno de' boschi. Tali precauzioni però riuscivano funeste a coloro che le prendevano, mentre non comparendo essi più nel luogo del loro domicilio, le Municipalità subito gli scrivevano sulle liste dell' emigrazioni, e loro fu assai difficile in seguito l' esserne cancellati.

CAPITOLO LV.

Cangiamento dell' antico Calendario. Nuovi pesi e nuove misure. Stabilimento del Maximum.

Per assuefare il Popolo all' inatteso andamento impresso alla Rivoluzione dai satelliti di *Roberspierre*, si volle produrre un rovesciamento nelle idee generali, che la concatenazione del passato non

avesse alcun rapporto col presente e coll' avvenire, qual rovesciamento poi ricevuto fosse dalla moltitudine senza riflettervi sopra. Da ciò ne provenne la distruzione del pubblico Culto della Religione Cristiana; la violazione de' sepolcri e de' funebri monumenti inalzati entro a' sacri Tempj e ne' Cimiterj; il cangiamento dei nomi delle Città, delle strade, e fino delle persone.

N. sr.
An. 2.

Si stabilì l' uniformità de' pesi e delle misure reclamata da lungo tempo; ma in vece di prender per base di una tale operazione de' termini che il Popolo potesse intendere, si ebbe ricorso a delle formule Greche, le di cui incognite combinazioni trovar doveano a prima vista delle somme difficoltà prima di essere ammesse negli usi sociali.

I tempi ancora compresi furono nelle metamorfosi eseguite in Francia; e il giorno non dovea più dividersi in ventiquattr' ore, ma solamente in dieci. A tal' uopo due mostre o quadranti, in tal guisa spartiti, vennero posti sulla facciata di mezzo delle Thuilerie, e la Convenzione decretò un nuovo Calendario nel quale le decadi miravansi sostituite alle settimane. L' anno Repubblicano si fece cominciare nell' equinozio dell' autunno, ed ogni mese fu composto di trenta gior-

ni o tre decadi. Altri cinque giorni re-
1793. stavano che nominaronsi complimentarj,
e che non appartennero ad alcun mese.

I *Giacobini* non aveano compresi fin allora sotto la qualificazione di *Aristocratici*, che i Preti i Nobili ed i primarj Magistrati; ma queste classi non avendo più esistenza, s' inventò il titolo di *Aristocrazia civica* e di *Aristocrazia mercantile*, ed in ispecie s' inveì contro tutto quello che chiamavasi *Negoziantismo*. Gli uomini intelligenti e laboriosi, che con le proprie speculazioni, introducendo delle nuove ricchezze nel paese, eransi fabbricata una fortuna, si giudicarono sospetti e controrivoluzionarj.

Io non mi tratterrò ora a rilevare tutti i falli immensi commessi da' *Montanari* in materia di Finanze, di commercio, di amministrazione, ugualmente che l'avida imperizia, che vedeva ne' regolamenti fiscali i più violenti, le sole somme che essi produr poteano sull'istante, senza prevedere, che sventravasi *la Gallina che faceva gli ovi d'oro*. Tale fu l' effetto degli imprestiti forzati e delle tasse arbitrarie, della proibizione di vender l' oro e l'argento, mezzo sicuro di alzarne il prezzo all'eccesso e conforme i rischj annessi alle operazioni fraudolenti.

Si fissò il costo de' principali oggetti

di commercio a una tassa chiamata il *Maximum*, in vigore di una legge emanata nel dì 28 settembre. I mercanti vennero costretti a vendere le loro merci a norma di questa tassa, senza riguardo alcuno a quanto ad essi erano costate. Una risoluzione di tal natura ricevuta fu con entusiasmo dalla moltitudine; tuttavia la Convenzione dissimular non potea a se stessa, che essa affrettava la rovina del commercio, che dovea strascinare seco la più orribile carestia.

N. st. An. 2.

Le granaglie disparvero, ed i *Giacobini* ordinarono, che se ne dovessero riempire i mercati al prezzo fissato del *Maximum*; ma si moltiplicarono ogni giorno più gli ostacoli; la fermezza resistè; la debolezza cercò d'illudere, e la legge restò palesemente infranta. Si ebbe ricorso a delle vie di fatto; si accumularono Decreti sopra Decreti quasi tutti più assurdi gli uni degli altri. Di violenza in violenza, d'inezia in inezia si erano talmente esaurite le sorgenti della ricchezza della Francia, che essa rimaneva al certo senza cultura e senza traffico, se una nuova Rivoluzione non avesse annichilato il sistema rivoluzionario.

Queste assurdità non pertanto erano poca cosa in paragone dell'iniquo trattamento, che riceveano gl'individui carcera-

ti sotto il titolo di *sospetti*. *Roberspierre*
1793. voleva, che si tenessero in prigione fino alla pace, per averli sempre in suo potere e tormentarli a suo arbitrio. *Barrere* per isbarazzarsene ne proponeva la più sollecita deportazione, *Collot-d'Herbois* volea far saltare in aria per mezzo delle mine di polvere gli edifizj che racchiudevano quegli sventurati.

CAPITOLO LVI.

Processo di Maria Antonietta d'Austria Regina di Francia.

In mezzo a questi detestabili ed inauditi orrori, gli oratori domandavano ad alte grida nella tribuna della *Società madre* il giudizio di *Maria Antonietta*. Questa Principessa era stata strascinata nelle carceri della *Conciergerie* del Palazzo sotto il dì 2 luglio, e vi restò in un totale abbandono fino al dì 13 di ottobre, in cui dall'accusatore pubblico le fu significato il suo atto di accusa. Io non riporterò nè il lungo indegno interrogatorio da essa subito nè la difesa fattane da *Chauveau-Lagarde* e da *Trouçon Ducoudrai*.

Fra' testimonj chiamati contro di lei, vi si distinse l'Ammiraglio già *Conte di*

Estaing che articolò delle parole insignificanti. Questo guerriero a un tempo di qualche credito, per isfuggire la pena di morte che gli sovrastava, e che non tardò a raggiungerlo, oscurò tutta la sua gloria con una bassezza di tal natura, e disonorò per sempre tutta la sua vita.

Maria Antonietta si ridusse a osservare, che non erasi giammai contro di essa presentato alcun fatto accompagnato dalla minima prova. Nondimeno la sua condanna, essendo già preventivamente stata decisa dagli scellerati, fu pronunziata nel dì 16 ottobre (o 25 vendemifero) a ore quattro della mattina, ed ella ascoltò l'ingiusta sentenza senza alcun turbamento apparente.

Rientrando nella sua nera ed incomoda prigione, pregò coloro che la custodivano a lasciarla sola per qualche ora. Si recise quindi i capelli, lasciò l'abito vedovile che essa portava dopo la morte di suo marito, si vestì di bianco, e gettatasi in seguito sul letto vi dormì fino al momento in cui vennero a prenderla per condurla al patibolo. Fu ad esso condotta sopra una carretta con le mani legate dietro al dorso; e durante la strada parve, che non si degnasse di prestare veruna attenzione all'esortazioni di un Prete costituzionale, che l'accompagnava, e

1793. meno ancora alla moltitudine che la circondava per ogni dove. Quantunque i suoi occhi non si fissassero in cosa veruna, vi fu chi rilevar pretese le agitazioni della sua anima; le sue guancie si colorivano qualche volta con un rosso il più vivace, quindi un momento dopo scorgeansi pallide e smorte; ed i suoi sguardi annunziavano molta fermezza e un misto d' indignazione e di sorpresa.

Arrivata sulla piazza dell'esecuzione, il giardino ed il palazzo delle Thuilerie che si offrirono a' suoi occhi, parve che le facessero provare un qualche turbamento interno; ma salita risolutamente sul palco ferale, quasi nell' istesso istante il carnefice mostrò la sua testa agli spettatori istupiditi nella sovrindicata giornata 16 ottobre, mezz'ora dopo il mezzogiorno. Non si sapranno verisimilmente mai quali furono le vere cause della morte della Regina; cause così obbrobriose per tutta la Nazion Francese; e dovendo dire la verità, tutte le imputazioni allegate contro di essa erano assolutamente vaghe e nessuna appoggiata al minimo fondamento. In quanto a me sono di parere, che gli autori della morte di Luigi XVI, minacciati nella loro esistenza dalle Potenze d'Europa e dagli emigrati, pretendessero di agire audacemen-

te con rappresaglia, e per far vedere ai loro nemici non esser per niente intimoriti dalle loro minaccie, vollero eglino insultarli di bel nuovo. Si attribuiscono sovente alla politica, all' ambizione e ad altre profonde vedute, gli effetti di quella paura, che certamente fece una grande impressione negli animi durante il corso della Rivoluzione.

N. st.
An. 2.

CAPITOLO LVII.

Processo di ventidue Deputati.

Compito appena l' orrendo e detestabile supplizio di Maria Antonietta, il Tribunale Rivoluzionario si occupò tosto intorno al processo de' Deputati proscritti dopo il dì 2 giugno. I capi di accusa accumulati da *Andrea Amar* vennero fondati sopra un libello infamatorio composto da *Cammillo Desmoulins* contro i *Brissottini* imputati in esso di *Orleanismo*. L' autore non si proponeva nella sua satira, che di mascherare con una tal diversione la condotta de' *Cordelieri*; per il che si scatenò contro l'infame abuso che faceasi del suo scritto; ma niuno degnossi di ascoltare la sua ritrattazione. L'arte colla quale, nell' atto di accusa, eransi collazionate le accuse di *realismo* e di

federalismo permetteva d'implicare nel processo di cui si parla delle persone dotate di sentimenti politici in aperta contraddizione; ed in prova di ciò il *Duca d'Orleans* indicato venne come *Girondista*.

1793.

Gli *Orleanisti* si prestavano volentieri ad ordire de' tortuosi raggiri, affine di togliere i principali agenti della fazione de' *Cordelieri* alle ricerche de' *Giacobini*; non ostante aveano da fare con degli avversarj ugualmente accorti che imperversati; e questi ultimi godevano assai dell' imbarazzo de' loro antagonisti, e li perseguitavano a piccole partite, finchè venisse l'occasione di attaccarli tutti insieme. Nell'atto di accusa trovaronsi riuniti. *Brissot*, *Vergniaud*, *Duperret*, *Gensonné*, *Carra*, *Brulard-de-Sillery*, *Caritat-de-Condorcet*, *Fauchet*, *Doulcet-de-Ponté-Coulant*, *Ducos*, *Boyer*, *Fonfrède*, *Gamon*, *Mollevault*, *Gardien*, *Dufriche-Valazé*, *Vallée*, *Duprat-Mainvielle*, *Delahaye*, *Bonnel*, *Lacaze*, *Massuyer*, *Savary*, *Lehardy*, *Boileau*, *Royer*, *Antiboul*, *Lasource*, *Lesterp-Beauvais*, *Isnard*, *Duchastel*, *Duval*, *Deveritè*, *Bresson*, *Noel*, *Coustard*, *Andrey*, *Grange-Neuve*, *Viger*, e *Filippo Uguaglianza*. Alcuni furono cacciati in prigione, ed altri presero la fuga.

Conservavasi similmente il Decreto di proscrizione pronunziato contro *Busot*,

Barbaroux, *Gorsas*, *Lanjuinais*, *Salles*, *Louvet*, *Bergoing*, *Pethion*, *Guadet*, *Chassey*, *Lydon*, *Valady*, *Defermont*, *Kervelegan*, *Henry-la-Riviere*, *Rabaut-Saint-Etienne*, *Lesage*, *Cussy* e *Meillan*. E tutti gli altri Deputati eziandio, che firmata aveano la protesta del dì 6 giugno, e che finora non erano stati mandati innanzi al summentovato Tribunale Rivoluzionario furono tutti rinchiusi in una casa detta *d' arresto*.

N. st. An. 2.

Inoltre la maggior parte de' testimonj che facevano contro questi Rappresentanti, divennero accusatori per compiacere il partito della *Montagna*; tuttavia la difesa di diversi accusati distrusse in tal modo l' imputazione di *Orleanismo* a danno di essi, che il Tribunale medesimo scrisse al Corpo Legislativo, onde impedito fosse, in vigore di un Decreto, il corso di queste difese, le quali ad altro non servivano, che a convincere tutti i cuori dell' innocenza degli accusati. Si autorizzò pertanto il consesso de' Giurati in vigore del richiesto Decreto a cessare dalla continuazione del processo, tosto che ne fosse bastantemente instruito, e si affrettò la condanna delle vittime per acquietare i gridi della coscienza.

Brissot, *Vergniaud*, *Valazé*, *Gensonné*, *Lasource*, *Fonfrède*, *Sillery*, *Ducos*, *Car-*

ra, *Duperret*, *Gardien*, *Duprat*, *Fauchet*,
1793. *Beauvais*, *Duchastel*, *Mainvielle*, *La-Caze*, *Le-Hardi*, *Boileau*, *Antiboul* e *Viger*, furono condotti al supplizio nel dì primo novembre (11 brumifero) e gli altri accusati, ad eccezione del *Duca d'Orleans*, eransi, come si è detto, sottratti alla morte fuggendo.

CAPITOLO LVIII.

Esecuzione del Duca d'Orleans.

Alcuni giorni appresso il *Duca d'Orleans* già rinchiuso nella cittadella di Marsiglia, fu strascinato a Parigi per subire una condanna, pur troppo da lui meritata. Arrivato nel dì 3 del prefato mese di novembre, comparve in capo a tre giorni innanzi a' suoi giudici. Egli trovò al Tribunale il deputato *Coustard*, che i *Giacobini* non aveano potuto far arrestare a tempo per aggiungerlo agli altri suoi colleghi giustiziati.

D'Orleans fu detto, che non si lamentò nè de' suoi nemici nè de' suoi amici, tanto lo straziavano i rimorsi delle inique sue azioni; e quando se gli recò la nuova di esser egli condannato, ma che la sua esecuzione potea differirsi sino al giorno susseguente, ricusò questa dilazio-

ne, e volle esser guidato al supplizio che lo attendeva. I testimonj della sua morte hanno assicurato, che nessuna alterazione, comparve sul suo volto; molti altri hanno sostenuto il contrario. Comunque fosse, in quanto alla moltitudine spettatrice, malgrado il *Giacobinismo*, che ne agitava la massa, facil cosa si era il ravvisare la soddisfazione, che generalmente provavasi nella giusta pena di un essere malefico, considerato da tutti come la causa primaria delle sciagure orribili, che accompagnata aveano, ed accompagnavano tuttora la Rivoluzione.

N. st. An. 2.

Da questo momento in poi i capi del partito *Orleanista*, non solamente non ebbero più coraggio di mostrarsi in pubblico; ma per cancellare eziandio le traccie di un'accusa così fatale in quell'epoca, quanto quella di *federalismo*, si dichiararono i più affezionati cortigiani di *Roberspierre*. E bisognò forse attribuire a questa disposizione di circostanze una parte del sorprendente potere acquistato da quel fazionario, e che andò crescendo fino al momento nel quale la spada di *Damocle* sospesa sulla di lui testa, venne a troncar il filo dei detestabili suoi giorni.

Fine del Tomo terzo.

INDICE

DEI CAPITOLI

Contenuti nel presente Tomo.

L' IMPERIAL REGIO
GOVERNO GENERALE

Vedute le Fedi di revisione e di censura, concede licenza allo Stampatore *Silvestro Gnoato* di stampare e pubblicare il libro intitolato: *Compendio Cronologico della Rivoluzione di Francia*, *di Antonio Fantin Desodoards*, *tradotto in Italiano*, osservando gli ordini veglianti in materia di Stampe, e consegnando le prescritte tre Copie per l' Imperial Regia Corte, e per le pubbliche librerie di Venezia e di Padova.

(GRIMANI.

Per impedimento del R. Prim.
V. Misturatti.

Addì 17 novembre 1802.

Registrato nel libro de' Privilegj dell' Università.

Giuseppe qu. Bortolo Rossi Prior.